

*Fra Leopoldo Maria Musso O.F.M.*

**“DETTI” ISPIRATI E SCRITTI PERSONALI SULLA  
CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI**

Raccolti e commentati da Vito Moccia

Con Introduzione del presidente Attilio Bondone

FONDAZIONE CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI

## INTRODUZIONE

La prima pubblicazione ufficiale della Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri Onlus non può essere che la raccolta degli scritti del Servo di Dio fra Leopoldo Maria Musso che la concernono, ne costituiscono l'origine, l'indicazione del carisma spirituale, educativo e professionale che la contrassegna, e ne tracciano i primi passi, sempre di sviluppo ancorché non immuni da difficoltà e incomprensioni.

Tale decisione, più che per ribadire l'assoluta fedeltà al suddetto carisma, recepito nello statuto e irreversibile per la stessa natura della Fondazione, è mirata sia ad approfondirne la nozione e lo studio da parte degli Operatori, per la coerente e susseguente applicazione nella nostra attività formativa, sia per divulgarne la conoscenza anche all'esterno, trattandosi di un'Opera che, come è ripetutamente affermato negli scritti, travalica il campo scolastico-formativo per concorrere, con gli Istituti simili, al rilancio educativo e morale delle nuove generazioni.

Se l'obbiettivo è affascinante, la responsabilità è ineludibile, pur nella serenità necessaria per l'assolvimento in tranquilla coscienza di un dovere.

Perché ciò avvenga ci sono di sussidio proprio i testi riportati nel presente libro.

Essi comprendono in primo luogo gli stralci dal Diario, e da altri fogli scritti da fra Leopoldo, e tra questi ci sono i "Detti" attribuiti direttamente a Gesù e a Maria, nonché le annotazioni formulate dal Francescano.

A queste segue, in ogni paragrafo, un commento esplicativo ed esortativo curato dal compilatore, e generalmente concernente l'orientamento da seguire da parte dei Formatori verso gli Allievi.

. Questi testi sono fonte di elevazione spirituale idonei a un cammino di perfezione cristiana.

Ma perché non sembrino massime per iniziati o per pochi eletti, esse sono rivolte ai primi operatori dell'Opera, religiosi e laici, e per esse a tutti i fedeli di buona volontà.

È a tale scopo che sono stati riportati gli scritti e i passi relativi ai personaggi maggiormente impegnati nell'adempiere il disegno provvidenziale di Dio.

Tra questi - oltre naturalmente fra Leopoldo, che è il primo mediatore dei messaggi divini, o "commissioniere" come umilmente si definiva Lui - svetta il ven. fr. Teodoro, il cui nominativo compare per primo (con l'ing. Sella) e per ultimo tra le varie persone citate nei testi, il che ci sembra un'ulteriore attestazione del ruolo fondamentale che il Fondatore dell'Unione Catechisti ha svolto anche per la realizzazione della Casa di Carità.

Vi sono poi molti laici, in particolare l'ing. Dematteis, nei cui confronti il Signore formula espressioni non solo di compiacimento e di tenerezza, ma di profondo amore.

E tutto ciò ci interpella direttamente, come stimolo per noi laici ad impostare il nostro lavoro per l'Opera come adempimento ad una missione.

Per assecondare il cammino, la divina Provvidenza ha posto nel tragitto della Casa di Carità due elementi di costante riferimento ed animazione: i Fratelli delle Scuole Cristiane, che hanno iniziato l'Opera, e l'Unione Catechisti, che ha consolidato il nome "Carità".

Come risulta dai "detti" relativi a tali istituti, il legame con l'Opera deve essere permanente, e questa vuole essere un'ulteriore attestazione delle motivazioni per cui è pubblicato questo libro.

Come Fondazione la Casa di Carità è vincolata non solo giuridicamente ad essi (per la nomina dei Consiglieri), ma soprattutto moralmente, come risulta dai testi relativi citati.

Ma v'è di più: il vincolo della Fondazione è anche per la Gerarchia (voce sotto cui sono stati raggruppati vari testi), non solo per la deferenza dovuta ai Vescovi, ma perché anche l'Arcivescovo di Torino ha competenze in ordine al Consiglio: e tale legame con l'Episcopato è chiaramente evidenziato nei "Detti".

Esprimiamo la nostra gratitudine a Dio per il privilegio e le grazie accordate alla Casa di Carità, e siamo certi di trarre frutto dalla lettura e dalla meditazione delle massime spirituali che riguardano l'Opera ed ognuno di noi.

É con grande piacere che assolvo ad un doveroso impegno: quello di esprimere pubblicamente un particolare vivissimo ringraziamento a chi ha saputo con grande sapienza ed intelletto impegnarsi nella realizzazione di questa mirabile opera, raccogliendo e catalogando i documenti e facendoli seguire da idonei commenti ed esortazioni che trasformano una raccolta didascalica in un'opera morale di alto pregio. La passione, l'entusiasmo, il cuore che il dotto Vito Moccia ha posto nella stesura di questo lavoro è davvero degno di una grande causa e costituisce esempio per tutti noi: gli siamo profondamente grati.

**Attilio Bondone**

**“DETTI” E ANNOTAZIONI DAGLI SCRITTI DI FRA LEOPOLDO M. MUSSO**  
**SULLA CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI**

**Premessa necessaria a leggersi**

**1. Autenticità dei “detti” soprannaturali sulla Casa di Carità Arti e Mestieri**

Solo sfogliando il libro, il lettore sarà indotto a domandarsi: “Ma è mai possibile che per istituire un ente cattolico di formazione professionale, e per seguirlo nei suoi inizi, sia intervenuto direttamente Gesù, e con Lui la sua Madre, con un’abbondanza di richieste e di suggerimenti che suscitano stupore, formulati tramite un umile francescano, fra Leopoldo Maria Musso, il cuoco del convento che sorgeva presso la chiesa di S. Tommaso in Torino?”. E può risultare legittima questa domanda, considerando che tutti i numerosi brani riportati nel testo, tratti dal Diario, da lettere e da appunti scritti dal frate, o trascrivono alla lettera le parole soprannaturalmente ispirategli, o vertono su esse, pur non mancando pensieri, sempre veramente edificanti, che potremmo definire di conio diretto dell’Autore.

Ma posto questo quesito, e considerando che gli scritti di fra Leopoldo sulla Casa di Carità sono solo una parte di un più ampio e voluminoso messaggio di ascetica cristiana e di missione apostolica, che ha riguardato anche altre opere - tra cui fondamentali, per la piena conoscenza e comprensione del messaggio stesso, la composizione di una nuova formula di Adorazione a Gesù Crocifisso, e l’incitamento e l’appoggio per l’istituzione dell’Unione Catechisti del Crocifisso e dell’Immacolata - ne potrebbe insorgere un altro, e nel formularlo usiamo la stessa espressione di P. Francesco Maccono O.F.M.<sup>1</sup>: “Siamo di fronte ad un nuovo Santo privilegiato, molto privilegiato, oppure ad un allucinato?”

La risposta la ricaviamo dallo stesso padre Maccono: “Se il lettore sarà di fede, cristianamente semplice, umile ed illuminato, di quelli che non mettendo limiti alla potenza, alla bontà e misericordia di Dio, conoscono quanto la grazia possa su di un’anima docile alle sue attrazioni, non farà troppe meraviglie, ma riceverà piuttosto spirituale soddisfazione ed eleverà al Signore un ringraziamento per avere concesso alla sua Chiesa un nuovo Santo che viene ad allinearsi con quelli che, dietro le orme del Divin Salvatore, fioriscono in tutti i tempi, in tutti i luoghi ove essa pianta le sue tende.”

**2. Testimonianza del ven. fr. Teodoreto in attesa del giudizio della Chiesa**

Poiché gli scritti di fra Leopoldo presentano un aspetto soprannaturale, occorrerebbe riferirsi ad una valutazione ecclesiastica, che però in via diretta non c’è ancora stata. E a tale riguardo l’atteggiamento migliore è quello di attenerci a quanto scritto dal ven. fr. Teodoreto, nel suo libro “Nella intimità del Crocifisso”<sup>2</sup>, biografia del Servo di Dio: «Riferirò alcune di quelle parole interiori udite da fra Leopoldo e scritte a me, ad altri o nel suo Diario. Ma non intendo dare a tali manifestazioni altro valore che quello umano, e, presentandole come scritte dal servo di Dio, accetto sin d’ora il giudizio che dalla Santa Chiesa, a suo tempo, verrà dato.

Ferma restando tale asserzione, sommessamente faccio presente che, se sopra ho precisato che in via diretta non vi è ancora stata una dichiarazione ecclesiale, è perché ritengo che, almeno in via indiretta, una prima valutazione positiva da parte dell’Autorità ecclesiastica sia avvenuta, appunto con la dichiarazione della eroicità delle virtù di fr. Teodoreto, con decreto del 3 marzo 1990. Infatti fr. Teodoreto ha basato il suo carisma spirituale e il suo messaggio apostolico, con le opere che ne sono scaturite, certamente sulla sua spiritualità di Fratello delle Scuole Cristiane, quale esemplare discepolo di S. G. B. de La Salle, ma altresì sulla permanente attenzione ed attuazione delle ispirazioni di fra Leopoldo, in base alle quali si è mosso e su cui ha costantemente sottoposto a

---

<sup>1</sup> Primo vice Postulatore della causa di beatificazione di fra Leopoldo.

<sup>2</sup> Fr. Teodoreto FSC, “Nella intimità del Crocifisso“ – Servo di Dio Fra Leopoldo Luigi Musso OFM. 3° edizione 1984, Unione Catechisti, C.so B. Brin 26, Torino, pag. 44.

verifica le sue intuizioni e i suoi progetti. Sicchè possiamo affermare che in molti aspetti i messaggi spirituali di fra Leopoldo e di fr. Teodoreto sono un tutt'uno: e tra questi certamente la realizzazione della Casa di Carità Arti e Mestieri e soprattutto la proposta formativa che la caratterizza.

E come non rilevare il valore che scaturisce da fr. Teodoreto quale qualificatissimo testimone della sincerità, dell'equilibrio, della saggezza, in una parola della santità di fra Leopoldo? Tanto più che fr. Teodoreto, Fratello delle Scuole Cristiane, professore, educatore della gioventù, uomo di cultura, per la realizzazione delle opere “nulla fa senza avere prima il consiglio e il consenso del cuoco di S. Tommaso, l'uomo senza alcuna cultura. L'ignorante diventa il maestro e il professore diventa il discepolo. E non per una volta o rare volte, ma per anni ed anni, e per tutto quanto di importante è da farsi”.<sup>3</sup>

### 3. Altre testimonianze

Vi è piena certezza sulla sincerità, sull'equilibrio interiore, sulla fama di santità tributata a fra Leopoldo già in vita, tanto che a Lui, umile frate, cuoco del convento, praticamente illetterato avendo frequentato solo i primi due anni delle elementari, ricorrevano per consigli persone di ogni ceto ed istruzione: per chi intenda conoscere più ampiamente tali dati, facciamo riferimento all'opera citata di fr. Teodoreto, nonché alla biografia di padre Maccono<sup>4</sup>.

Limitandoci qui a quanto concerne il nostro argomento, cioè gli scritti relativi alla Casa di Carità, emergono elementi così rilevanti da rendere incontrovertibile la veridicità degli scritti. Basti porre mente alle persone che si sono impegnate per la realizzazione del progetto di fra Leopoldo, da lui sempre dichiarato come ispiratogli dal Signore: al § 83 di questo testo è riportata la distinta dei membri del consiglio di amministrazione e di altri stretti collaboratori. Come si potrà notare, salvo il Cappellano e i due Fratelli S.C., sono tutti laici e, secondo la terminologia del tempo nell'assegnazione dei titoli, risultano tutte alto locate e di cultura. E si sono mossi, alcuni si sono letteralmente coinvolti, per le righe vergate su fogli e biglietti, non sempre ortograficamente corrette, e per le dichiarazioni verbali dell'umile frate converso, cuoco del convento di S. Tommaso! E non si pensi che si trattasse di persone sprovviste di senso critico, o creduloni: ne è un'eccezione conferma proprio la controversia sulla denominazione del nascente istituto – una delle prime dolorose prove nell'incipiente cammino dell'Opera, non esente dalle difficoltà che sovente contrassegnano i piani della Divina Provvidenza – non intendendo alcuni consiglieri inserire il termine “carità”. Questo argomento è esposto in particolare al § 115, cui facciamo rinvio. Qui ci limitiamo a rilevare, con riguardo alla validità delle testimonianze sull'autenticità degli scritti, l'atteggiamento di perspicacia critica, ancorchè contraddittoria – prescindendo ovviamente da ogni giudizio sulle persone – di quei consiglieri che, pur operando a seguito e nell'ambito delle rivelazioni di fra Leopoldo, hanno ritenuto di dissentire sull'esplicitazione della parola “carità”, ritenendo che potesse essere fraintesa.<sup>5</sup>

### 4. Veridicità intrinseca ai testi

<sup>3</sup> Cfr. P. Francesco Maccono, op. cit. di fr. Teodoreto, pag. XVI, “Prefazione alla prima edizione”.

<sup>4</sup> P. Francesco Maccono ofm, “Un apostolo di Gesù Crocifisso – Il Servo di Dio Fr. Leopoldo Maria Musso OFM (1850 – 1922)”. Torino, 1947, reperibile presso la Provincia Francescana e presso l'Unione Catechisti.

<sup>5</sup> Dei primi consiglieri laici della Casa di Carità, ho personalmente conosciuto l'ing. Filippo Dematteis, il cui nominativo è uno dei più ricorrenti negli scritti riportati nel testo, cui facciamo rinvio anche con riguardo alle nostre note di commento per delinearne le alte doti morali e l'instancabile attività. Le testimonianze che mi ha dato sulla persona di fra Leopoldo, che lui frequentava assiduamente, e sulla veridicità delle rivelazioni, sono tali da non prestare adito al minimo dubbio o perplessità. Tantopiù che il teste era di una forza di carattere e di un vigore morale così intensi da non risparmiare rilievi e critiche nemmeno nei confronti di persone benemerite.

Altro testimone laico che ho conosciuto personalmente è il rag. Giovanni Cesone, primo presidente dell'Unione Catechisti. Di tutt'altro temperamento dell'ing. Dematteis, di una spiritualità serafica pur nel febbrile impegno sempre prestato per l'Unione e per la Casa di Carità, con particolare e gravosa dedizione anche nella ricerca delle risorse economiche, è stato uno dei più assidui frequentatori di fra Leopoldo, serbandogli una stima e una venerazione illimitata, per il suo equilibrio e la sua saggezza umana, e soprattutto per i suoi carismi spirituali, percettibili pur nella assoluta riservatezza e nella radicale umiltà del Frate.

Ma sono proprio gli scritti di fra Leopoldo, attentamente considerati, ad attestare l'autenticità del carattere soprannaturale delle ispirazioni ivi contenute. Così afferma P. Maccono con riguardo agli scritti in generale di fra Leopoldo<sup>6</sup>: "Quel Diario è di una elevatezza che non si può spiegare in un uomo che non abbia cultura, che non frequentò se non misere scuole rurali, che commette errori di grammatica a ogni momento; in un uomo che per tutta la vita non si occupò che di cucina e di fiori artificiali. Eppure quel Diario è ricco di sapienza elevata, di esattezza teologica. Anzi gli errori di grammatica scompaiono quando Fra Leopoldo nota le risposte che riceve dal Signore e dalla Vergine Madre. È questo un particolare che ha il suo valore. Quel Diario inoltre è di una sincerità e semplicità che avvince e conquide. Simplex sigillum veri! ("la semplicità attesta la verità!").

Considerando in particolare i testi concernenti il nostro argomento, l'attestazione di veridicità emerge in modo sorprendente. Ma come avrebbe mai potuto Fra Leopoldo ipotizzare di sua iniziativa l'istituzione di un ente di formazione professionale, per di più a prevalente indirizzo meccanico, in settori e materie di cui non si era mai occupato? E come spiegare la scelta del nome, con l'inusitato – almeno per quel tempo – accostamento dei termini "Casa di Carità" alle "Arti e Mestieri", che provocò dissensi, come abbiamo accennato. Cosa si temeva? Forse che l'Opera potesse essere fraintesa come ospizio di elemosina, il che sarebbe stato in contrapposizione alle arti e ai mestieri? Viceversa proprio la terminologia contestata veniva ad attestare il significato profondo della santificazione del lavoro e attraverso il lavoro. Quella denominazione si è pertanto rivelata profetica, come avremo modo di sottolineare già dal § 1°, nelle note di commento.

Ma anche dall'esame della conduzione dei colloqui del servo di Dio con Gesù e Maria emerge una spontaneità e una familiare dimestichezza – pur nell'umiltà del Frate e nel suo profondo atteggiamento rispettivamente di adorazione e di venerazione verso i suoi Interlocutori - che non si potrebbero diversamente intendere se non fossero effettivamente avvenuti. Si consideri, ad esempio, che in due tra i colloqui riportati nel testo, e precisamente ai §§ 22 e 24, cui facciamo rinvio per la nozione e per il commento, fra Leopoldo si permette di esprimere un'iniziale perplessità alle risposte del Signore, pur adeguandosi al volere di Gesù. Ora, a mio modesto avviso, un tale comportamento non sarebbe neppure ipotizzabile se i dialoghi riportati fossero frutto di fantasia o anche di ricostruzione di stati d'animo interiori.

E l'ulteriore conferma, e ritengo decisiva, della verità di quanto è notato nel Diario e negli altri scritti, è la realizzazione delle "opere che sotto il suo impulso o almeno sotto la sua protezione si andavano man mano fondando". Precisa ancora P. Maccono: "Neppure una volta gli eventi smentirono le sue affermazioni attinte dalla voce interna che gli parlava durante la preghiera. Anzi ogni volta, rara del resto, che si volle fare contrariamente alle sue direttive, bisognò arrestarsi e ritornare a lui. Esempio: la questione della Casa di Carità".

Quando la suddetta frase è stata scritta, nel 1944, a Torino, in corso B. Brin 26, vi era solo un terreno con dei progetti, perché la sede della Casa di Carità si trovava in una modesta casa in via Feletto. Ora invece su tale terreno sorge un grande edificio, nel quale attualmente è in fase di ultimazione il quinto ampliamento. Ma soprattutto va considerato che quando negli scritti di fra Leopoldo si parla di "grande opera" con riferimento all'incipiente iniziativa, questa non aveva ancora una sede, e per i primi corsi si limitò a disporre di poche aule presso il ROMI. Ora le sedi sono ben 18, oltre a quella in Perù, senza considerare i nuovi progetti in fase di studio. Sono dati che, lungi da ogni esaltazione - anzi ci interpellano profondamente sulla necessità di restare sempre fedeli al carisma originario - ci attestano che anche per la Casa di Carità, come per le altre opere del messaggio, si è verificata la veridicità degli scritti, secondo quanto richiamato nel presente testo, tra cui al § 71, in cui è riportato quanto segue: «"Quelli che non credono ai miei detti, crederanno alle mie opere!" detti di Gesù Crocifisso.»

---

<sup>6</sup> Cfr. "Prefazione alla prima edizione" all'op. cit. di fr. Teodoreto, pag. XVI.

## **Avvertenze sulle caratteristiche del libro**

### 1. Raccolta dei “detti” e commento, non cronistoria

Gli scritti di fra Leopoldo sono riportati in ordine cronologico, per lo meno tendenzialmente, dato che per alcuni di essi non datati si è dovuto ricorrere alla loro connessione con altri, o anche solo alle modalità con cui sono stati collocati i fogli, per quanto in particolare riguarda i biglietti.

Peraltro tale sistemazione, se in qualche modo ricalca la storia degli inizi della Casa di Carità, non pretende di esserne una ricostruzione d'ordine cronologico, se non occasionalmente, con riguardo ai commenti, che mirano essenzialmente a mettere in luce i “detti” e le annotazioni di fra Leopoldo. Per cui per la conoscenza sistematica delle origini dell'Opera occorre rifarsi, oltre alle biografie su fra Leopoldo già citate, a quelle su fr. Teodoreto e agli scritti in materia, di cui riportiamo in nota un breve compendio.<sup>7</sup>

Analoghe considerazioni valgono per le notizie relative alla vita di fra Leopoldo, la cui conoscenza è presupposto necessario, per non dire indispensabile, per la piena comprensione dei “detti” e delle sue riflessioni sulla Casa di Carità, per cui, a tale scopo, facciamo rinvio alle biografie riportate alla nota precedente. Ad ogni modo, per agevolare il lettore che non ne avesse ancora preso visione, riportiamo in nota una breve sommaria sintesi della vita del Francescano<sup>8</sup>, cui facciamo seguire anche quella del ven. fr. Teodoreto<sup>9</sup>, suo confidente e stretto collaboratore nell'attuazione delle ispirazioni da Lui ricevute.

### 2. Criteri adottati nel riportare i “detti”

I testi riportati sono tratti dai Diari di Fra Leopoldo, da suoi fogli e biglietti di appunti, nonché da lettere inviate a terzi, per lo più collaboratori e sostenitori dell'Opera. Lo stesso fra Leopoldo ha approntato un elenco sintetico dei “detti” concernenti la Casa di Carità, da lui così denominato:

---

<sup>7</sup> Vito Moccia, “Lavoro, Formazione, Vangelo” – Lineamenti della Casa di Carità Arti e Mestieri, Ed. La Lucertola, 2000, reperibile presso la sede centrale dell'Ente. Il libro riporta in appendice la “Presentazione della Casa di Carità”, con la prima proposta formativa, a cura di Domenico Conti e fr. Secondino Scaglione, del 1994, nonché i capitoli 18° e 23° del già citato “Nell'intimità del Crocifisso”, di fr. Teodoreto, in cui sono descritte le origini dell'Opera.

Per completezza indichiamo i libri editi a stampa, concernenti le biografie di fra Leopoldo e di fr. Teodoreto, in cui sono trattati gli inizi della Casa di Carità, oltre quelli già citati di fr. Teodoreto e P. Maccono: Fr. Leone di Maria FSC, “Fratel Teodoreto”, Ed. A.& C., Torino, 1956; Fr. Armando FSC, “Maestro di vita oltre la scuola – Fr. Teodoreto”, Città Armoniosa, 1983; Elio D'Aurora, “La santità è un'utopia? – vita di fr. Teodoreto”, Città Armoniosa, 1983; Renato Vasconi O.P. “L'itinerario spirituale di fra Leopoldo M. Musso”, Gribaudi Editore, 1984; Lorenzo Cattaneo, “Alla ricerca di fra Leopoldo”, Ed. Casa di Carità, 2005.

<sup>8</sup> Fra Leopoldo Maria O.F.M., francescano laico, al secolo Luigi Musso, nacque a Terruggia Monferrato, in provincia d'Alessandria, il 30 gennaio 1850. Di professione cuoco, entrò in convento dopo la morte della mamma, già da lui assistita, il 17 dicembre 1901, nel santuario di S. Antonio in Torino. Il 21 gennaio 1902 fu destinato al convento allora annesso alla chiesa di S. Tomaso, sempre in Torino, via Pietro Micca, dove risiedette sino alla morte, avvenuta il 27 gennaio 1922. Uomo di alta spiritualità, arricchita di singolari carismi soprannaturali, di profonda umanità e di viva sensibilità, per quanto praticamente illetterato ha lasciato, oltre a varie lettere, un voluminoso Diario, mirabile documento di ascesi interiore e di intimità con Gesù e Maria, che si rivelavano a Lui facendogli percepire interiormente la loro voce. Altro insigne testo da Lui compilato è l'Adorazione a Gesù Crocifisso, preghiera meditativa sulle Piaghe del Signore, dalla quale è scaturito un movimento spirituale, tra cui l'animazione del carisma dell'Unione Catechisti. Numerose le persone che si rivolgevano a lui per consigli e aiuti interiori, e tra questi fr. Teodoreto, con riguardo alla sua missione apostolica e catechistica.

Il messaggio spirituale lasciatoci da fr. Teodoreto con le sue opere – Unione Catechisti, Casa di Carità Arti e Mestieri, Adorazione al Crocifisso – converge, anzi si identifica con quello di fra Leopoldo. Per approfondirne la conoscenza rinviamo al testo di fr. Teodoreto: “Nell'intimità del Crocifisso”, reperibile in italiano e in francese presso l'Unione Catechisti, c.so Brin 26, 10149, Torino.

<sup>9</sup> Fr. Teodoreto FSC, al secolo prof. Giovanni Garberoglio (Vinchio d'Asti 1871- Torino 1954). Fratello delle Scuole Cristiane, fondatore dell'Unione Catechisti, promotore, sostenitore e primo direttore didattico della Casa di Carità Arti e Mestieri, è stato amico e confidente di fra Leopoldo M. Musso, da cui ha tratto consiglio e conferma per la realizzazione delle sue opere. Sistematore e propagatore dell'Adorazione a Gesù crocifisso, ne è l'autentico apostolo e ne ha affidato ai suoi Catechisti e ai Confratelli la diffusione. Il 3 marzo 1990 la Chiesa lo ha dichiarato venerabile.

**Detti del Signore per dare mano all'opera voluta per bontà somma di Dio nostro Redentore Gesù, cioè scuole Casa di Carità Arti e Mestieri. Nome dato e voluto da Dio.** Da parte nostra abbiamo evidenziato in particolare i testi di quest'elenco, per mettere in risalto lo specifico rilievo ad essi dato dall'Autore, quale sintesi delle ispirazioni ricevute su tale tema.

### 3. Terminologia seguita

Nel riportare gli scritti di fra Leopoldo, ci siamo attenuti alle trascrizioni dagli originali effettuate dal prof. Luigi Rostagno, successivamente raccolte nel 1972 dal compianto catechista Claudio Brusa in 5 volumi in folio dattiloscritti. Ultimamente, nel 1999, il catechista ing. Marco Bilewski li ha pubblicati in una serie di formato ridotto per rendere più agevole la consultazione, e ne ha aggiunto un 6° di scritti ancora inediti, provvedendo altresì all'inserimento fotocopiato di alcuni brani manoscritti dall'Autore, per avvicinare maggiormente il lettore agli originali.

La fedeltà ai testi originali è il criterio costantemente seguito nel riportare gli scritti, anche in frasi non sempre esatte grammaticalmente, salvo poche eccezioni in cui l'aggiunta di qualche termine, posto tra parentesi, si è resa necessaria per la più agevole comprensione dell'espressione.

Ma resta ferma la convinzione che i testi originali di fra Leopoldo, anche se con qualche svista ortografica, serbano un sapore e una forza comunicativa che verrebbe meno se diversamente trascritti. Ed anche questo requisito ci sembra un'ulteriore conferma della veridicità delle ispirazioni del Francescano, oltre alle motivazioni sopra esposte.

Nei testi qui pubblicati, gli scritti di fra Leopoldo sono riportati in carattere neretto, e nell'ambito di questi le parole riferite a Gesù e a Maria sono in neretto corsivo. I titoli dei singoli paragrafi, apposti nel redigere il testo, sono pure in neretto, ma sottolineati, e sono stati da noi formulati nel tentativo di sintetizzare il contenuto dei "detti".

## ***PARTE PRIMA. ANTEFATTO***

### **"Detti" premonitori dell'Opera relativi alle opposizioni a fra Leopoldo per il nome "carità"**

I primi riferimenti nelle rivelazioni di Gesù e di Maria alla Casa di Carità Arti e Mestieri avvengono un decennio prima dell'espressa menzione dell'Opera, con riguardo alle persecuzioni che fra Leopoldo avrebbe subito per essere stato fedele e irresolubile nel sostenere la natura e la denominazione della Casa di Carità secondo le ispirazioni ricevute dal Signore.

Deduciamo tali considerazioni dalle stesse parole di fra Leopoldo, sotto riportate al paragrafo 103, relativo appunto alle contestazioni che Egli ebbe a subire per aver sostenuto con risolutezza il mantenimento del nome "carità" nella denominazione dell'Opera, e che per comodità di lettura qui anticipiamo: **Nei quaderni antecedenti, più volte Gesù disse che sarebbe in avvenire caduta su di me che io non sapevo, ora capisco che è giunto il tempo delle persecuzioni contro di me come un vero vespaio! Pazienza verso di me: sono peccatore, mi merito molto di più di quello che vanno spargendo, ma ciò che più m'addolora è che non vogliono credere che è volere da Dio di dare il nome di "carità", e qualcuno uscì con termini poco rispettosi contro il SSmo Nome di Dio, Gesù Crocifisso, mio amabilissimo amore e mio tutto! Questi perdona sempre! E chiamali a lavorare nella tua vigna!** (Dal Diario, in data 29 marzo 1921).

Sulla base di queste dichiarazioni di fra Leopoldo, appare chiaro che alcuni detti di Gesù e di Maria in cui gli sono preannunciate persecuzioni, concernono sicuramente la questione della denominazione della Casa di Carità. Ma quali in modo specifico attengano proprio alla controversia sull'Opera non lo sappiamo, potendo concernere anche altri aspetti dell'ascesi spirituale di fra Leopoldo, contrassegnata non solo dalla gioia spirituale dell'intimità con Dio, ma anche da sofferenze e persecuzioni per l'incomprensione e l'avversione di oppositori e antagonisti.

Ma pensiamo che questa indeterminatezza non costituisca un problema, perché in definitiva tutto il messaggio di fra Leopoldo, pur nella varietà dei suoi aspetti e delle sue sfaccettature, rappresenta un tutto unico, caratterizzato dall'amore e dall'intimità a Gesù Crocifisso e a Maria Immacolata, per cui ogni persecuzione subita dal nostro Francescano riguarda nel complesso la sua testimonianza e la sua esemplarità di vita, e pertanto anche le rivelazioni sulla Casa di Carità.

Riportiamo pertanto tutta una serie di questi "detti" premonitori delle opposizioni e del disprezzo che fra Leopoldo dovette subire per la sua fedeltà ai messaggi soprannaturali, tra cui sono compresi quelli relativi al nome "carità".

#### **I°. 24 Giugno 1908 – S.Giovanni**

**Gesù Crocifisso:** *"Se tu soffri su questa terra e sei tanto disprezzato, calunniato: cosa temi? Sei con Me! Per difenderti ti basta il silenzio".*

#### **II°. 31 Marzo 1909 – Ore 4,3/4 matt. – Mercoledì – Adoraz. al SS. Crocif.**

*"Leopoldo in avvenire avrai da soffrire pene indicibili interne, ma ben presto si cambieranno in gaudi celestiali, come già ti ho fatto provare."*

*"Nutriti bene, Leopoldo, della mia grazia e del mio amore affinché tu passi una giornata sempre strettamente in colloquio col tuo Gesù. In avvenire il pane tuo quotidiano sarà pene e amore, pene e amore."*

*"Voglio che tu assomigli a me nel dolore...no, no perché tu Leopoldo non potresti sopportarlo, ma devi soffrire. Pensa Leopoldo che a momenti vai a cibarti delle mie carni vivissime e sacre."*

#### **III°. 2 Giugno 1909 – Adorazione al SSmo Sacramento ore 9,30 (Stralcio)**

*"Ricordati, figlio mio, quando tu t'inciampi, è il mio amore che ti perseguita; quando sei infermiccio, è che voglio che tu lavori per amor mio, quando sei deriso, voglio che tu sopporti pazientemente; e quando le spine molto ti pungono e ti lasciano perfino la ferita, è il mio amore che ti perseguita: sì! Perché tu sei tutto mio!" detti del mio amore purissimo Gesù Crocifisso.*

#### **IV°. 21 Ottobre 1909 – Adorazione al SSmo Sacramento – Ore 9,30 sera**

*"Le persecuzioni non ti mancheranno, ma Io, il tuo Gesù Crocifisso, ti renderò forte!"*

#### **V°. 21 Gennaio 1910 – Adorazione al SSmo Crocifisso**

**Detti di Gesù:** *"Per quanto fiere siano le persecuzioni contro di te, per nulla varranno a far desistere il desiderio del tuo Gesù; siano pure tutti i demoni dell'inferno!"*

#### **VI°. 5 Febbraio 1912 – lunedì**

*"Lascia da parte tutta quella roba di fango, persecuzioni! Disturbato, contraddetto, malveduto, pensa che con te c'è Gesù, paziente e prega!" – Gesù Crocifisso.*

#### **VII°. 1° Marzo 1913**

*"Non sai, figlio mio, le persecuzioni che muovono verso di te, sono il segnale della tua santa predilezione! - Gesù Crocifisso.*

#### **VIII°. Giovedì 7 Maggio 1914 –ore 11 sera**

*"Non ti siano ripugnanti quelli che ti perseguitano! Sono strumenti per la tua santificazione, abbi pazienza! Se tu mi avessi veduto nella mia persecuzione!" – Gesù Crocifisso.*

#### **IX°. 16 Maggio 1914 – ore 3 mattina – Adorazione sempre in compagnia di Maria SSma, Madre di Dio**

*"Non risponderai mai alle insinuazioni de' tuoi persecutori che tendono a coglierti in fallo: china il capo, in segno di carità, e vattene!" – Maria SSma.*

## **X°. 20 Marzo 1915 sera**

***“Abbi fede ne’ miei detti! E perché ti turbi de’ tuoi persecutori? Hai dimenticato i detti della mia Divina Madre, che ti disse un giorno: Chi difende tutto il mondo, difenderà anche te?” – detti di Gesù Crocifisso.***

Come abbiamo sopra rilevato, si profila un antefatto intessuto di “detti” che preannunciano persecuzioni e dolori a fra Leopoldo, in relazione alle rivelazioni di cui si farà intermediario per l’istituzione della Casa di Carità, e pertanto, proprio perché intermediario, che si riflettono su questa.

Presagi di difficoltà e di vita travagliata per l’Opera futura? In effetti, a ben considerare i “detti” sopra riportati, accanto ai dolori sono preannunciate anche le gioie: ***“ben presto si cambieranno in gaudi celesti”***, ed altre espressioni analoghe, e soprattutto è assicurata la presenza e la protezione divina: ***Chi difende tutto il mondo, difenderà anche te”***.

Si tratta pertanto delle prove e dei dolori che contrassegnano le opere divine, nella piena conformazione all’itinerario del discepolo del Crocifisso, che prende la propria croce per seguire il Maestro (cfr. Mc 8, 34).

Le persecuzioni e le sofferenze annunziano e garantiscono pertanto la provvidenzialità dell’Opera, che per perseguire un progetto ed una finalità di bene, dovrà necessariamente scontrarsi con le forze che si oppongono ad ogni forma di conversione, di redenzione e di crescita morale.

Dovremmo quindi dire che sin dall’antefatto la Casa di Carità Arti e Mestieri si presenta, tramite il suo umile, ma sublime antesignano, fra Leopoldo, come un singolare dono di Dio per la salvezza, cioè per la felicità di coloro che, direttamente o indirettamente, ne fruiranno: segnatamente i giovani lavoratori. Ma i primi ad essere chiamati in causa sono i suoi operatori, che pertanto vengono ad essere investiti di un’autentica missione apostolica, oltre che educativa e sociale. E se questa missione comporta prove e rinunce, e magari anche dolori, il fulgido esempio del precursore, fra Leopoldo, si pone come sostegno e modello da imitare.

## ***PARTE SECONDA. L’ANNUNCIO DELL’OPERA***

### **1. L’annuncio della Casa di Carità**

**Lunedì, 24 novembre 1919, sera, ore 9,30. Nella santa Adorazione-Divozione al SS. Crocifisso, quando incominciò l’adorazione alla Piaga della Mano sinistra, Gesù disse: “Per salvare le anime, per formare nuove generazioni, si devono aprire Case di Carità per far imparare ai giovani Arti e Mestieri”. Gesù soggiunse: “Non bisogna lesinare, si richiede qualche milione”. Riprese: “Se non fanno quanto io chiedo, si scaveranno la fossa”. Gesù Crocifisso. Questo detto è rivolto ai preti e ai ricchi: Gesù ne parla chiaramente nei quaderni antecedenti.**

Questo detto è l’atto di nascita della Casa di Carità Arti e Mestieri. Ed è un atto soprannaturale, poiché proviene da un’ispirazione di Gesù a fra Leopoldo: se occorresse una riprova di tale carattere – oltre le testimonianze, le attestazioni storiche, e soprattutto il fatto che l’Opera sussiste – basti considerare la completezza e la gravidanza della denominazione, che non è scaturita da qualche esperto o da un gruppo di lavoro, ma dal Diario di un frate francescano laico, di professione cuoco, ignaro delle nozioni della pubblica istruzione e della formazione professionale.

Nella denominazione è contenuta, in mirabile sintesi, la natura dell’Opera. Essa è una “Casa”, cioè un ambiente familiare per un cammino condiviso dell’allievo e del formatore.

E’ “di Carità”, cioè animata dall’amore di Dio e del prossimo, con esplicito riferimento alla virtù teologale. Sul piano operativo essa precorre quel movimento spirituale provvidenzialmente caratteristico della Chiesa

nel nostro tempo, inteso ad approfondire la nozione e le applicazioni della carità, sempre vive e vitali nel Cristianesimo, con diretto riferimento allo stesso concetto di Dio, alla Rivelazione e alla missione della Chiesa. Tra le espressioni di tale movimento ricordiamo il Convegno di Palermo del 1995 della Chiesa italiana, col tema: “ Il Vangelo della carità per una nuova società italiana”, e soprattutto, per la Chiesa universale, l’enciclica “Deus caritas est”, di Benedetto XVI, del 2006, che per essere la prima del suo pontificato, ne contrassegna in modo inequivocabile l’orientamento pastorale. Un profondo esame di queste tematiche con riguardo alla comunità ecclesiale è svolto nel libro “La Chiesa è carità”, di Giuseppe Pollano. E’ per le “Arti e Mestieri”, a significare che il servizio educativo è di formazione professionale, con tutte le implicazioni che ciò comporta, con riguardo al lavoro, inteso come forma di cultura, all’orientamento personale e allo sbocco lavorativo, nonché alla stessa rilevanza sul piano economico e sociale. Ma poiché le Arti e i Mestieri sono animati dalla Carità, la formazione professionale erogata viene a rivestire una valenza non solo sul piano educativo, ma anche su quello dell’annuncio evangelico e della catechesi. In tal modo l’Opera si riannoda alla finalità enunciata nel detto in esame, cioè “Per salvare le anime, per formare nuove generazioni”, e il suo progetto educativo risulta definito e compiuto.

## **2. Esortazione**

**28 novembre 1919. Gesù disse di “farlo con buona volontà”.**

Che questo detto riguardi la Casa di Carità lo si deduce dalla sua collocazione nel Diario di fra Leopoldo, e dal fatto che il ven. fr. Teodoreto, nella sua biografia sul Servo di Dio, lo pone tra le prime esortazioni di Gesù sull’Opera.

E da esso subito emerge la benevolenza e la continuità con cui il Signore intende accompagnare e seguire le varie vicende della Casa di Carità nelle sue fasi iniziali: non solo una dichiarazione di volontà per l’avvio e la sua istituzione, ma un costante e amorevole seguito di moniti, di consigli, di raccomandazioni, di benedizioni, e all’occorrenza anche qualche rammarico.

Ed anche nelle fasi successive, se non vi è più stato l’eloquio diretto tramite fra Leopoldo, non sono mai venuti meno l’aiuto, la protezione, i segni indiretti e il consiglio, secondo i modi ordinari con cui la divina Provvidenza manifesta la sua Volontà a chi con umiltà e fede la ricerchi costantemente.

## **3. Sollecitazione a rivelare l’Opera**

(1° detto dell’elenco) **2 dicembre 1919. “Ormai è tempo che manifesti la mia volontà: voglio una Scuola Casa di Carità Arti e Mestieri”. Detti di Gesù.**

(Nel Diario segue questa annotazione:) **La gloria di Dio splende di viva luce in ogni luogo e nelle menti caritatevoli per la salvezza della gioventù; e (gli amici) di questa sono gli amici di Dio.**

(In un foglio compare questo ammonimento:) **Viva Gesù Crocifisso – Detti “È volontà del Signore. Sia manifestata”.**

Sono passati solo otto giorni dalla prima rivelazione sulla Casa di Carità, e “quell’ormai è tempo” di Gesù a fra Leopoldo, che suona come dolce sprone, ci manifesta ulteriormente la sollecitudine e la provvidenzialità del disegno divino. Questi detti furono comunicati a fr. Teodoreto - che ne diede notizie al suo superiore assistente fr. Candido, e a fr. Isidoro, direttore delle scuole Romi in via delle Rosine - nonché all’ing. Rodolfo Sella, un ardente zelatore dell’Adorazione a Gesù Crocifisso. L’Opera inizia il suo cammino, con una riunione dei Fratelli direttori delle case di Torino, e con la costituzione di un Comitato a cura dell’ing. Sella.

L’ultimo “detto” sopra riportato è il primo su un foglio contenente altri “detti” tutti datati, mentre esso non ha una data specifica: a meno che non si debba intendere quella del successivo, di cui al seguente § 4, che è 25 dicembre 1919 ore 9,30 di sera. Comunque sia, è un’ulteriore attestazione delle sollecitazioni del Signore a rivelare il progetto della provvidenziale iniziativa.

## **4. Nuova richiesta del Signore**

(Dal foglio sopra menzionato) **25 dicembre 1919 ore 9,30 di sera. “Voglio una casa di Carità arti e mestieri e scuole”.**

Si noti, oltre alla rinnovata richiesta, l'esauriente completezza della designazione dell'Opera, con espresso riferimento anche al carattere scolastico – ossia sistematico, curriculare – che l'istituzione deve assumere pur nella sua fondamentale caratteristica di formazione professionale, scaturente però in un clima familiare e fraterno, proprio della "Casa", e soprattutto animato dall'amor di Dio, cioè dalla "Carità".

### **5. Carattere cristiano della Casa di Carità**

( 2° detto dell'elenco) **27 dicembre 1919, alle ore 9,30 di sera nel santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. Finito di pregare per l'acquisto delle indulgenze delle Sante Stazioni e nel più dolce e soave amore in Dio, Gesù Sacramentato mi disse: "Tutto l'andamento delle Case di Carità che si edificeranno, splenda cristianamente e cattolicamente".**

In questa esortazione del Signore viene riaffermata la pluralità delle Case di Carità, già espressa nel primo annuncio, e soprattutto si sottolinea la cristianità e la cattolicità dell'Opera, termini nei quali sembra chiara la portata universale e quella ecumenica, quest'ultima forse non ancora avvertita con l'impellenza attuale negli anni cui ci riferiamo, per cui anche sotto quest'aspetto il messaggio precorre i tempi. Agli operatori e ai formatori dell'istituzione l'impegno di essere sempre solleciti e perseveranti nell'attuare il mandato di Gesù sulla natura della missione educativa e formativa.

## **PARTE TERZA. GLI INIZI**

### **6. Sollecitazioni ad operare – Prime riserve sul nome "carità"**

(3° detto dell'elenco) **31 dicembre 1919. Disse Gesù: "Di' (loro) che si sbrighino e non aspettino che tutto vada in sfacelo". Questo detto è rivolto a tutti quelli che si interessano della Casa di Carità Arti e Mestieri. Non devono lasciarsi vincere da tiepidezza. E' cosa voluta da Dio.**

In un biglietto, dopo quanto sopra riportato, è scritto: **"Avrai dall'ing. comm. Sella e dal Fratello Teodoreto rapporti consolanti."** Il Signore vedendo che ve ne sono di quelli (ai quali) questo nome ci garba poco e mi fecero pregare il Signore di cambiare quello di carità, il Signore dice di fare la sua volontà, cioè non cambiare dicendo che: **"questi nomi non l'hanno mica da portare sulle spalle"**. Questo è il vero detto di Dio Gesù Crocifisso.

**E se mai (si) venisse a conoscenza (di) chi scrive, si ricordano che io sono nulla; sono un po' di terra che il Signore nella sua infinita sapienza à voluto prendere me, meschinello frate di S. Francesco, inesperto in tutto. Mi ha preso, come disse Gesù, per il suo portavoce. Io faccio il mestiere che il Signore m'à scelto.**

**Grande benedizione di Dio avrà chi lavora in questo mistico campo del Signore. Lui stesso lo dice.**

Da rilevare l'ulteriore sollecitazione di Gesù perché non si procrastini l'istituzione della scuola, il che ci interpella ad essere puntuali e tempestivi nello svolgimento delle nostre mansioni nei centri di formazione.

Ma particolare interesse suscita la seconda parte del suddetto testo, quello riportato su un biglietto. Per la prima volta compaiono nei "detti" di Gesù i nomi degli artefici dell'Opera, e i primi ad essere nominati sono l'ing. Sella e fr. Teodoreto. L'ing. Rodolfo Sella, ardente zelatore dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, "va ritenuto l'artefice primo della Casa di Carità Arti e Mestieri": almeno secondo il giudizio di fr. Isidoro di Maria, direttore dal 1919 della Comunità di S.ta Pelagia, e promotore dell'Opera con fr. Teodoreto<sup>10</sup>. Di fr.

---

<sup>10</sup> Così si esprime fr. Isidoro in un pro-memoria sulla fondazione della Casa di Carità, inviato il 14 novembre 1951 al rag. Giovanni Cesone, primo presidente dell'Unione Catechisti, conservato negli archivi di questa. Ancora così è detto in tale pro-memoria, con riguardo all'ing. Rodolfo Sella: "Uomo di fede profonda, di grande e sincera pietà, professava venerazione pei Fratelli, e considerava la scuola come una cosa sacra, voluta da Dio. Quest'uomo era veduto da tutti con piacere e ascoltato con rispetto. Nella sua cristiana umiltà soleva dire: Non sono più giovane, sono anzi vecchio, ma

Teodoreto già sappiamo, ma il fatto che anche lui sia il primo ad essere nominato, e il primo dei religiosi, ne fa emergere il carisma spirituale e l'importanza della sua intraprendenza per la realizzazione del progetto, anche in relazione alla sua qualità di fondatore dell'Unione Catechisti.

Ritengo denso di significato il fatto che in tale prima citazione compaiano un laico e un religioso, ad attestare la vocazione del laicato alla missione apostolica ed educativa, nel perseguire la santità operando come secolari, all'interno del mondo, tematiche peculiari dell'Unione Catechisti e della stessa Casa di Carità, e che sono state ampiamente sviluppate cinquant'anni dopo dal Concilio Vaticano II°.

L'altro elemento di rilievo è il fondamentale valore del termine "Carità" inserito nella denominazione dell'Opera, di cui abbiamo già detto, e su cui torneremo con riguardo alle opposizioni emerse: come è efficace l'osservazione, soffusa da leggera ironia, ma esortativa e salutare, che i nomi "non devono mica essere portati sulle spalle!"

Di grande consolazione, infine, è la divina benedizione per chi lavori "in questo mistico campo del Signore".

### **7. Maria SS.ma protettrice dell'Opera**

(Al termine del 3° detto dell'elenco) **31 dicembre: La SS.ma Vergine si offre per protettrice della grande opera.**

**Venerdì, 6 gennaio 1920, Epifania del Signore. Avanti al SS.mo Sacramento, ore 9 di sera. "Anch'io sono Protettrice della grande opera Casa di Carità di Arti e Mestieri!", detti di Maria SS.ma, Nostra Signora.**

L'annotazione sulla protezione di Maria è riportata da fra Leopoldo al termine del 3° detto dell'elenco citato da Lui approntato, ma lo collochiamo con il detto del Diario in data 6 gennaio 1920, perché riguarda lo stesso argomento, riportando direttamente le parole della Vergine.

Anche la Madonna interviene per la realizzazione della Casa di Carità, dichiarandosi protettrice e, in un successivo detto, sua direttrice. La sollecitudine di Maria per l'Opera è veramente espressione del suo amore materno come emerge anche dai detti qui esposti.

### **8. Gesù protettore della "grande Opera"**

(4° detto dell'elenco) **10 Gennaio, sabato, ore 5 mattina. Detti di Gesù nella santa Adorazione.**

**Io continuo la santa Adorazione al SS.mo Crocifisso. Gesù dice: "Dunque si procuri di avere un buon indirizzo per la grande opera di Casa di Carità." Mentre continuavo a fare la santa Adorazione, Gesù mi disse di essere Lui, Gesù SS.mo, l'indirizzo della Santa Opera. Io gli dico: "Ma mio buon Gesù, vuoi proprio essere tu il protettore?" Gesù SS.mo Crocifisso disse queste precise parole: "Io debellerò ogni artificio diabolico e di gente malvagia che si farà contro." Sabato 10 Gennaio 1920, sera ore 9,20.**

La differente indicazione dell'ora di questo brano – al mattino e alla sera – è dovuta probabilmente alla diversa annotazione nell'elenco dei detti, rispetto a quella del Diario, a meno che si tratti di due momenti del mistico colloquio: per completezza le abbiamo riportate entrambe.

Una nuova raccomandazione a che l'andamento dell'Opera sia conforme al carisma educativo, formativo e soprannaturale che le è proprio, con espresso coinvolgimento – se così si può dire, ma è quanto emerge dal detto – di Gesù nella conduzione della Casa di Carità, tanto da dichiararsi suo protettore. E la riprova ed attestazione di tale protezione viene posta nella sconfitta di quanti la attacchino. Durante la sua quasi centenaria esistenza la Casa di Carità ne ha sperimentati parecchi di tali attacchi, interni ed esterni, deliberati e involontari, alcuni già documentati dai detti che seguono, ma ne è sempre venuta fuori indomita, ancorché con lacerazioni, ma presto rimarginate. E non poteva avvenire diversamente, stante la protezione divina. Rileviamo la densità dell'espressione del detto: "artificio diabolico e di gente malvagia", che comprende ogni forma di attacco, da quelli deliberati e dolosi, frutto della malvagità, a quelli mascherati, subdoli e magari involontari, ma pur sempre diabolici. Vigiliamo e preghiamo perché non ci capitino, nel nostro lavoro

---

le gambe le ho buone. Fatemi correre dove volete, che di ciò mi tengo onorato." Anche il figlio dell'ing. Sella, avv. cav. Riccardo, fece parte del primo comitato.

nei Centri di formazione, di farci promotori di tali artifici, qualora le nostre motivazioni derivino da amor proprio, più che dal bene dell'Opera.

Va altresì notato come Gesù definisca "grande" la Casa di Carità, e siamo solo agli inizi. Nel suo sviluppo l'Opera si è gradualmente ingrandita, sì che nelle sue dimensioni attuali le compete la qualifica di "grande", come vedremo più dettagliatamente in seguito. Ma tale qualifica ha riguardo essenzialmente al suo carisma formativo e spirituale, essendo scaturita dal Cuore di Gesù Crocifisso.

### **9. Moniti e incoraggiamenti per l'Opera**

(5° detto dell'elenco) **13 gennaio 1920 – ore 5 mattina in cella. Maria SS.ma: "Che nessuno vada a sconsigliare l'opera di Dio".**

Nel Diario il detto così prosegue: **"Benedico quelle anime di buona volontà; l'aiuto verrà nella Divina Provvidenza; fede!"** Maria SS.ma.

(Da un foglio, sotto la stessa data) **"Cernaia da prendere. Serve, perché l'avete preso, perché avete preso il giusto indirizzo". Sera ore 10,14 – 13 gennaio 1920 Gesù Crocifisso.**

**"Avrai dall'Ingegnere Sella e dal fratello Teodoreto rapporti consolantissimi. Incoraggiati sempre, incoraggiati sempre", detti di Maria SS.ma.**

Ancora una materna esortazione di Maria, quasi a mettere in pratica la sua effettiva sollecitudine di protezione. E la raccomandazione riguarda sia l'attuazione del piano divino in ordine alla realizzazione della scuola professionale, sia l'indirizzo carismatico di questa. Emergono veramente motivi di piena confidenza e di filiale abbandono nella predilezione della Madre Immacolata.

La seconda parte del detto, non riportato da fra Leopoldo nell'elenco, pensiamo si riferisca comunque alla Casa di Carità.

Quanto riportato nel foglio in merito alla sede, è il primo accenno, a quanto risulta dagli scritti di fra Leopoldo, alla ricerca della località idonea per svolgere i corsi, come sarà più ampiamente esposto ai §§ 21 e segg.

### **10. Costante aiuto di Dio**

(Da un foglio) **15 gennaio. Oggi venne il fratello Teodoreto e gli domando la seduta come riuscì. Disse riuscì meravigliosamente bene si è toccato con mano l'aiuto di Dio.**

(Da un altro foglio) **Mi sento lo spirito del Signore subito appena finito Gesù approva tutto il suo andamento perché opera sua, ore 5, così fino ore 6 mi porto in cucina per i miei lavori.**

**Alle ore 7 mi porto al Santuario. La Vergine Santa mi disse: "Ma ne dubiti forse del mio aiuto, l'aiuto viene tampusi l'opera si incomincia con santo Rosario." Dopo di aver pregato il Santo Rosario incomincio la preghiera detta delle stazioni.**

(Da un altro foglietto) **Ero quasi alla fine. Gesù sacramentato mi ha dato tanto amore e mi incoraggia dicendo di avere molta fede e l'aiuto di Gesù è certo.**

In fra Leopoldo, uomo di preghiera continua, è costante la preghiera per la Casa di Carità, la cui attuazione sta compiendo i primi passi sotto buoni auspici. Ma la fiducia viene essenzialmente dalla costante e premurosa cura che viene da Dio, come asserisce la Madonna, di tanto maggiore se vi è la filiale richiesta con l'orazione: il che, oltre tutto, colma il cuore di amore.

### **11. Sostegno economico dei ricchi**

(6° detto dell'elenco). **Martedì 20 gennaio – sera. Gesù raccomanda ai ricchi di venire in aiuto all'Opera di carità Arti e Mestieri.**

(Nel Diario questo detto è così esplicitato:) **La sera di martedì 20 gennaio 1920. Detti di Gesù Sacramentato: "Parlerai ai ricchi della mia Misericordia, del mio amore e della mia potenza. Parlo dei ricchi: ascoltino i miei consigli, si ricordino che hanno avuto da me ricchezze per aiutare l'opera della Casa di Carità".**

(In un foglio è riportato con qualche leggera variante) ***“Parlerai della mia misericordia del mio amore e della mia potenza,” sono le ore 7 di sera 1920: “Parlo dei ricchi; se vogliono ascoltare i miei consigli si ricordino che hanno avuto da me ogni potere per aiutare l’opera”.*** Detto di Gesù Sacramentato la sera di martedì 20 gennaio.

Viene ribadita la tematica del sostegno economico da parte dei ricchi, che già compare sin dal primo detto, quello istitutivo della Casa di Carità, a contrassegnare come questo aspetto vada considerato una componente del progetto divino, in specifica applicazione del precetto sulla destinazione delle ricchezze a fin di bene (cfr. Lc 16, 9). Per quanto ci concerne, tale monito comporta da parte nostra un costante atteggiamento di richiesta di aiuti, come risulta più esplicitamente in un detto successivo, certo non per indolenza o mancanza di iniziativa, ma come segno dell’abbandono fiducioso nella Provvidenza.

### **12. Esortazione anche al sacrificio . Disponibilità dell’ing. Dematteis**

(7° detto dell’elenco ) **30 gennaio 1920 – sera ore 10.** ***“Per l’opera nessuno deve rifiutarsi a costo di fare un sacrificio, e il sacrificio che faranno è sempre poco a confronto del bene che ne verrà”.*** Detti di Gesù Crocifisso nella SSma Adorazione.

(Testo simile in un foglio) **30 gennaio 1920, sera.** ***“Nessuno deve rifiutarsi a costo di fare uno sforzo e lo sforzo che faranno sarà sempre poco a confronto di ciò che ne verrà”*** :Gesù Crocifisso.

(Su un biglietto sotto la stessa data, è annotato) **Sono le ore 10 mattina 30 gennaio 1920, venne il carissimo nel Signore e il sig. Ingegnere Cav. Dematteis Filippo e mi fece promettere di ricordarlo quando sarà stabilito, verrebbe con tutta la potenza del suo essere prestando l’opera sua.**

Ancora è evidenziata la provvidenzialità dell’Opera, da cui deriveranno frutti copiosi. Ma non c’è impresa di rilievo che non comporti impegno, fatica e sacrificio.

Circa la disponibilità dell’ing. Dematteis, rinviamo al § 14, rilevando però che ivi la data dell’incontro è indicata nel 31 gennaio, per cui si tratta di una svista nel suddetto biglietto o nell’annotazione successiva, ma praticamente irrilevante.

### **13. Preannunciato lo sviluppo**

(8° detto dell’elenco) **31 Gennaio 1920 – sera ore 9,30. Detto di Gesù Crocifisso: “Fra poco la Casa di Carità Arti e Mestieri prenderà uno sviluppo da far meravigliare”.**

(Su un foglio, sotto la stessa data, vi è la seguente annotazione). **31 genn. 1920 – ore 7 ½ di sera. Ing. Sella – “lascio a Lui a sua discrezione”.**

Oggi noi possiamo constatare lo sviluppo che ha avuto la Casa di Carità, con le sue varie sedi e gli enti associati, tra cui la sede di Arequipa in Perù, e le prospettive del Centro di Carità di Asmara in Eritrea, in corso di costruzione. Ma quando fra Leopoldo scrisse questa promessa, la Casa di Carità era ancora ai preliminari della sua istituzione. Si tratta quindi di un autentico testo profetico.

L’annotazione del foglio la riportiamo qui per la coincidenza della data, ritenendo che sia un detto di Gesù relativo alla Casa di Carità, concernendo l’ing. Sella. Per quanto concisa, ribadisce l’affidamento che il Signore ripone nei collaboratori umili ed operosi, responsabilizzandoli nell’assumere decisioni.

### **14. Incoraggiamento**

(9° detto dell’elenco) **5 Febbraio – ore 7 sera, nel Santuario. “Tu devi sempre spingerli, incoraggiarli”.** Detto di Gesù Sacramentato.

Il “Santuario” è la cappella di Nostra Signora del Sacro Cuore, e destra del presbiterio della chiesa di S. Tommaso, dove fra Leopoldo adorava l’“amabilissimo Signore Gesù Crocifisso, con Maria SS.ma e con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo”. Nell’abside vi è la statua di Nostra Signora, da cui appunto la cappella prende nome, e le pareti e il soffitto sono tutta una teoria di santi e di angeli attorno alla Regina del Cielo ed al “Dio con noi” nel SS. Sacramento. La salma di fra Leopoldo è tumulata in tale cappella, ivi traslata il 26 aprile 1948.

Viene ribadita la sublime funzione di fra Leopoldo, di sostenere l’Opera spingendo e incoraggiando gli operatori, al che Egli non viene mai meno, assistendola con la preghiera perenne e anche, come vedremo, col sacrificio. E questa sua intercessione continua tuttora.

### **15. L’inserimento dell’ing. Dematteis.**

**5 febbraio 1920. Il Sig. Ingegnere Cav. Filippo Dematteis il giorno 31 gennaio, ore 10 mattina venne qui in S.Tommaso e, venendo a conoscenza della cosa, cioè della Casa di Carità Arti e Mestieri, si fece promettere (da me) di ricordarlo al Professore Fratello Teodoro, affinché prendesse anche lui. Il buon ingegnere Rodolfo Sella ne prese subito nota nel medesimo giorno che venne a vedermi e gli scrisse subito di prestar l’opera sua; ma la bontà di Dio fece sì che ciò presto si effettuasse; è ora unito all’adunanza di dodici persone per trattare di questa cosa importantissima da Dio voluta.**

L’ing. Filippo Dematteis è uno dei pionieri della Casa di Carità. Ha svolto varie incombenze, tra cui quelle di segretario del primo consiglio di amministrazione, di membro della commissione che redasse l’originario piano di studi dell’Opera, e di primo prefetto degli studi, ossia di direttore generale. Apparteneva altresì, come segretario, all’associazione “Adorazione Perpetua Universale” (fondata dal ven. Paolo Pio Perazzo) con sede nella stessa Chiesa di S. Tommaso ove risiedeva fra Leopoldo. Il frate gli lasciò i suoi diari, il che attesta la confidenza e la stima che in lui riponeva.

### **16. Fedeltà ai detti e prospettive di sviluppo**

(10° detto dell’elenco) *“Nulla si deve cambiare; si osservi il detto del 27 Dicembre 1919, essere fedeli ai detti di Dio”*, detto di Gesù.

(Nel Diario questo detto è così indicato:) **7 febbraio 1920, sabato, ore 9, sera, nell’Adorazione. “Nulla si deve cambiare! si osservi!” detti di Gesù Crocifisso nella SS. Adorazione (Gesù intende il detto del 27 dicembre del 1919).**

(Da un foglio) **1920, 7 febbraio. “Leopoldo, Io sono tutto tuo, sono tutto per te. La Casa, cioè riguardo la Casa di Carità, prenderà grande sviluppo”.**

**Sera, nella santa adorazione al Ss.mo Crocifisso, ore 9.**

L’invito a “non cambiare” sottolinea la provvidenzialità dell’Opera. Per il resto rinviamo a quanto annotato ai §§ 8 e 13, con particolare riguardo a quel “grande sviluppo” sottolineato nel “detto” riportato sul foglio, e già preso in considerazione nei commenti precedenti.

Ma l’espressione particolarmente toccante è quella manifestazione di offerta piena che Gesù dichiara a fra Leopoldo – “sono tutto tuo” -, che potrebbe ad una prima vista apparire eccessiva, ma che è invece il linguaggio di verità di Chi si è offerto per ognuno di noi singolarmente, segnatamente nel sacrificio della croce. La circostanza che a questa dichiarazione di amore segua l’assicurazione dello sviluppo della Casa di Carità, mi sembra vada intesa nel senso che la stessa predilezione del Signore si estenda alla sua Opera.

### **17. Esortazione a perseverare e ad attenersi ai “detti”**

(Su un foglio è riportato:) **10 febbraio 1920 ore 9 sera – Gesù Crocifisso: “Si sono finalmente risvegliati. Presto apprezzeranno i miei detti”.**

(Da un biglietto non datato, ma verosimilmente di tale tempo) **Ingegnere Sella, “tanto è il bene aspettato che lo devo ornare”: Gesù Crocifisso. “Nulla si deve cambiare se si osserva il detto del 7 febbraio”. Sera ore 9, 1920, nella Ss.ma adorazione al Ss.mo Crocifisso.**

Circa il detto di cui al foglio, dal contesto riteniamo riguardi la Casa di Carità, essendo ribadita l'importanza di essere fedeli ai detti, trattandosi di divine amorevoli rivelazioni, e di essere tempestivi nell'attuare le richieste di Dio.

Circa il biglietto senza data riferito all'ing. Sella, l'abbiamo posto qui poiché è ribadita la raccomandazione di attenersi ai "detti", con espresso richiamo a quanto prescritto il 7 febbraio, nel quale peraltro era fatto pure un rinvio al "detto" del 27 dicembre, ad attestazione del carattere sacrale e vincolante delle rivelazioni del Signore. Ed è tratto squisito della sua misericordia e benevolenza se in alcune circostanze, anche di rilievo, come vedremo, Gesù si "piega" al volere di alcuni operatori.

### **18. Preghiera assidua per la Casa di Carità**

**13 Febbraio 1920, ore 7 sera, venerdì. Mentre recitavo il santo Rosario per il buon andamento della Casa di Carità Arti e Mestieri, la SS.ma Vergine disse: "Tu cavi oro dalle pietre col Santo Rosario!"; io arrossii nel vedermi così peccatore! La bontà della SS.ma Vergine disse: "...Continua le tue preghiere; ti dirò altro, finito il Santo Rosario"; ed ecco finito il santo Rosario, disse la SS.ma Vergine: "Son ben pochi i cristiani che pregano!"**

(Annotazione su un foglio) **22 Febr. 1920 ore 8 ½ di sera. La Vergine Santa mi consiglia di dire ai figli (e) consigliarli al Santo Rosario per il buon andamento della casa di carità (;) così Ella (Io) presenterà all'Eterno Padre per l'opera incominciata e ne trarrà gran bene.**

(Scritto su altro foglio) **25 febb. 1920 – ore 9 ½ di sera, nella santa adorazione. Maria SS.ma: "L'opera sarà portata in trionfo".**

Abbiamo raggruppato questi tre passi, perché sono tutti relativi alla Vergine Maria, e riguardano la necessità della preghiera, quale componente insostituibile della Casa di Carità, come emerge dal costante atteggiamento di orazione del nostro frate. Le divine esortazioni ad operare, e le consolanti promesse sugli sviluppi dell'Opera, non esimono, anzi richiamano più intensamente l'esigenza di pregare, appunto per ringraziare e per essere partecipi della sublime intimità con Dio, che l'ha voluta.

Espressione densa di sapienza e di amorevolezza è la risposta della Vergine alle preghiere di fr. Leopoldo, e come deve infonderci fiducia! La promessa relativa al trionfo dell'Opera va da noi intesa nel suo profondo e sostanziale significato, cioè nell'attuazione delle sue finalità, cioè la formazione di nuove generazioni e la salvezza delle anime: questo è l'autentico trionfo cui siamo tutti chiamati a collaborare.

### **19. Prudenza nell'operare**

(11° detto dell'elenco) **13 Febbraio 1920 – Gesù Sacramentato. Il Sig. Ingegnere Sella mi disse di far domanda a Gesù per il sig. generale Vialardi se deve andare da lui per diverse ragioni. "Sì, disse Gesù, ma non deve trascurare, né si precipiti".**

Nel Diario questo detto è così esposto: **Ore 7 sera, nel santuario. Pregando Gesù di volermi favorire di dirmi il da fare, Gesù Sacramentato disse: "Quando si tratta di fare il bene, non bisogna trascurare nemmeno una virgola: sì, vada! Troverà il generale un po' impacciato!"; Gesù soggiunse: "Non si precipiti!": Gesù Sacramentato.**

Il gen. Tommaso Vialardi di Savigliano è un altro membro del primo consiglio di amministrazione. Va notata in questo detto la paterna raccomandazione del Signore ad essere premurosi e fattivi nel compiere il bene: il monito a "non trascurare nemmeno una virgola" ci sollecita ad essere proficui ed operativi nel nostro agire, e a non sprecare tempo, forze e risorse. Simultaneamente vi è però il consiglio ad essere ponderati e riflessivi. A scuola di Gesù si apprende veramente la saggezza, oltre alla sapienza spirituale.

### **20. Gradualità nell'operare**

(12° detto dell'elenco) **16 Febbraio 1920, ore 10 di sera. Adorazione al SS.mo Crocifisso in cella; appena mi dispongo alla SS.ma adorazione, Gesù subito prende a dire: "Dirai all'Ingegnere Sella di stendere pure le cose con moderazione. Per ora fa così come hai fatto**

*fin'ora e come io ti conduco ogni giorno e vedrete che le cose si accomoderanno e sarete tutti contenti. Ci vuole un po' di tempo, tutto sta che v'incamminate": il SS.mo Crocifisso.*

L'abbandono alla Provvidenza non esime dalla prudenza e dalla gradualità nell'agire. Non cessa di suscitare un sublime stupore l'attenzione che Gesù presta agli adempimenti e alle iniziative per l'avvio dell'Opera, con precise istruzioni per gli operatori, come avremo modo di constatare nei passi successivi.

### **21. Fede nella Provvidenza per un'Opera grandiosa – Ricerca della sede**

**16 febbraio 1920 – ore 7 sera.** Il carissimo ingegnere Sella mi consigliò di pregare Gesù a volerci dire qualcosa riguardo alla “Cernaia” e alla “Laus perennis”; nel Santuario, quando sono alla terza parte del Santo Rosario, ossia alla terza posta, Gesù Sacramentato disse: *“La cosa è grande, la cosa è grande!”*; lo disse due volte e poi soggiunse: *“La fede di quelli che prendono parte all'adunanza è posta nel vedere delle migliaia di lire! e queste verranno!”* Gesù Sacramentato, detto.

(Da un foglio senza data, ma verosimilmente contemporaneo a quanto riportato sopra dal Diario, trattando lo stesso argomento) **Se dobbiamo interessarci del quartiere della Cernaia.**

**Se la Laus perenne deve essere unita alle scuole.**

*“La cosa è grande, la cosa è grande. A quelli che prendono parte all'adunanza darò fede in questo e (occorrono) migliaia di lire e queste verranno”.* Poi aggiunse: *“Tu vedi questo luogo tua casa, tu devi impossessarti qui ai piedi del santo altare per trasporto al cielo”.*

**22 Febbraio 1920, ore 12 e ¾.** Alle ore 11 venne il Fratello Teodoreto e mi consigliò a pregare Gesù di volerci dire quale dei tre luoghi indicati sarebbe più gradito al Signore per la Casa di Carità. Al Santuario pregai Gesù Sacramentato e, dopo la prece, Gesù disse: *“Fra Leopoldo, Santa Croce, Fra Leopoldo, Santa Croce!”* Lo disse tre volte e soggiunse che col tempo verrà un'altra Casa di Carità Arti e Mestieri dalla parte dei Santi Angeli Custodi e che abbraccerà tutta Torino: Gesù Sacramentato, detto.

Da Te, Santissimo Signore Iddio, Gesù SSmo, fonte di celeste carità, sono guidato soavemente i passi dei figli e servi tuoi devoti che collaborano per il nome tuo santissimo! E coronare l'opera tua bella stendi, mio adorato Salvatore SSmo, benignamente le ali della tua divina misericordia! O mio bel Gesù e Dio nostro, fa' che per tutti quelli che avranno il bene di abitare nella tua Casa santa da Te caritevolmente voluta per la salvezza delle anime, si avvicinino presto il giorno dolce e giocondo e santo!<sup>11</sup>

**23 Febbraio 1920, ore 10,30 di sera** (la data l'abbiamo posta noi, come risulta dal testo che si riporta, ma il passo inizia con l'ora che segue): **Sono le ore 7 e ¾** (verosimilmente di sera): domandavo a Gesù, mentre recitavo il Santo Rosario; circa l'andamento con buon esito della Casa di Carità Arti e Mestieri e, nel più dolce e soave amor a Dio, a Gesù Sacramentato domando pure che mi guidi la penna a onorarlo con tutta l'espansione del mio cuore; Gesù disse: *“Quando sarai in cella, ti dirò”*, il qual detto scrissi sopra, **23 febbraio 1920, lunedì sera, ore 10,30.**

Nel Diario questo passo, contrassegnato con “ore 7 di sera”, è posto dopo quello che abbiamo piazzato successivamente (§ 22), per seguire la successione dei tempi, dato che quest'ultimo riporta, come indicazione dell'ora, le 10 di sera

Circa i tre luoghi su cui sarebbe dovuta avvenire la scelta della sede, e sui quali fra Leopoldo interpella il Signore, riteniamo probabilmente trattarsi, come detto sopra, della “Cernaia”, della

---

<sup>11</sup> Questa invocazione così continua: **Gesù, noi vogliamo Te solo e Tu apri il tuo bel Cuore fornace di amore! Noi tutti vogliamo incontrarti ogni giorno, col candore angelico, familiarmente nella santa Comunione per grazia tua; noi tutti, prostrati umilmente nella polvere, vogliamo adorarti, vogliamo amarti, perché Tu sei tutto nostro, mio bel Gesù Sacramentato; da ultimo vogliamo glorificarti nel regno della beatitudine dei Santi per sempre, per sempre, per sempre!**

“Laus perennis” e di Santa Croce. Quest’ultimo è l’edificio ex-monastero di S.Croce, compreso tra via S.Massimo e via S.Croce, e pertanto prospiciente la chiesa di S.Pelagia, e con annessa la chiesa, tuttora aperta al culto, in Piazza Carlo Emanuele II, correntemente denominata Carlina. Ma si optò poi, come detto in seguito, per i locali annessi alla chiesa di Santa Pelagia, in via S.Massimo 21 bis. Al riguardo va considerata la risposta di Gesù: “Fra Leopoldo, Santa Croce, Fra Leopoldo, Santa Croce!”, detta tre volte. Certamente non può trattarsi di un desiderio non esaudito, per quanto, e ciò avverrà in altre occasioni, come nella prima denominazione dell’Opera, e di ciò è detto in seguito, il Signore abbia lasciata piena libertà di azione agli operatori. Invero, come è sotto precisato, Gesù darà il suo assenso per la sede in Santa Pelagia. Riteniamo pertanto trattarsi essenzialmente di una rinnovata sottolineatura del carisma della Casa di Carità, quale frutto specifico del grande albero della salvezza, cioè la Croce, e diretta espressione dell’amore di Gesù Crocifisso. Circa le denominazioni “Cernaia” e “Laus perennis” si tratta probabilmente dell’indicazione di edifici presi in esame in ordine al luogo su cui far sorgere la Casa di Carità, ma al momento non siamo in grado di individuarli.

Per quanto riguarda le questioni di merito, osserviamo che all’entusiasmo iniziale subentrò, in alcuni consiglieri, la perplessità a fronte della grandiosità del primo progetto, che pure si sarebbe affrontato gradualmente, e agli oneri che ciò avrebbe comportato. Le promesse del Signore si sono puntualmente verificate, con gli aiuti che non sono mai mancati alla Casa di Carità, il che peraltro non esime gli amministratori dell’Opera dalla prudenza e dal ricorso ai mezzi di una previdente gestione, come d’altra parte è raccomandato nei detti successivi. Ma l’elemento che contrassegna questi delicati aspetti deve però essere sempre l’abbandono fiducioso alla Provvidenza.

Circa il significato dell’ultima frase del Signore, riportata sul foglio, emerge un consolante invito a compiere nella dimora terrena (“questo luogo, tua casa”), attraverso la preghiera, un’ascensione al cielo, a Dio. E poiché il contesto riguarda la Casa di Carità, mi pare naturale il riferimento anche ad essa di quanto Gesù afferma per il luogo di fra Leopoldo, denominato “casa” come la nascente Opera.

## **22. Per rigenerare l’Italia**

(13° detto dell’elenco) **23 Febbraio 1920 – Il buon fratello Prof. Teodoreto disse di domandare a Gesù come dobbiamo rispondere al Municipio se ci fa domanda, cosa ne vogliamo fare del locale così grande di Santa Croce. Gesù rispose: “Dicano che è per rigenerare l’Italia!”. In cella, ore 10 (verosimilmente di sera) “Adorazione al SSmo Crocifisso”; quando sono alla Sacra Piaga del piede destro, io gli dico: Ma, mio Gesù, sarà prudenza a dirgli subito così? “Questa è la verità!” disse Gesù Crocifisso.**<sup>12</sup>

La risposta di Gesù, che ha suscitato un’iniziale perplessità nello stesso fra Leopoldo, dovrebbe essere per tutti noi motivo di profondo esame, e all’occorrenza di conversione in ordine alle finalità dell’Istituto in cui operiamo. Che la rigenerazione del mondo sia riposta nel Vangelo è una realtà acquisita, ma occorre sapere innestare in tale realtà le singole attività e iniziative che la Provvidenza fa sorgere per raggiungere tale obiettivo. Abbiamo già considerato come la Casa di Carità abbia un programma rilevante sia sulla formazione delle persone che sui riflessi sul piano economico e sociale. Ma anche sotto l’aspetto religioso, come abbiamo visto in apertura, la denominazione “carità” ha un carattere precursore sul piano operativo ecclesiale.

.La parte successiva della risposta di Gesù, riportata in forma indiretta da fra Leopoldo, su “un’altra Casa di Carità Arti e Mestieri dalla parte dei Santi Angeli Custodi e che abbraccerà tutta Torino”, non sappiamo se si

---

<sup>12</sup> Il passo così continua: **4° detto. (Qui continua la santa Adorazione). 28 febbraio 1920, sabato sera** (nel Diario è segnato venerdì, ma è una svista, poiché il 28 è un sabato, tanto più che ciò è confermato nella successiva annotazione di fra Leopoldo, in cui il 29 è segnato come domenica). **Nella SSma Adorazione alla Sacra Piaga del Costato: “Procura di passare la giornata modestamente, assorto in umiltà, affinché la tua mente sia disposta più che possibile nel Tuo SSmo Gesù per ricevere con riconoscenza i detti, che ce ne sono tanti ancora!”**

riferisca alla toponomastica del tempo, a noi non nota, o se abbia un significato metaforico o, meglio ancora, profetico. Di certo siamo di fronte al mistero di Dio, su cui meditare ed adorare.

Comunque storicamente la Casa di Carità ha avuto sinora le seguenti sedi in Torino: in Santa Pelagia; come Istituto Arti e Mestieri in corso Trapani 25; presso la parrocchia Nostra Signora della Pace in corso G. Cesare; in via Feletto 8; in corso B. Brin 26, dove tuttora vi è la sede centrale e il centro professionale principale di Torino; ancora in corso Trapani 25 come CFPP (centro professionale per i ristretti) e temporaneamente come altro centro professionale; e presso la Città dei Ragazzi, nella pre-collina torinese, come altro centro professionale.

### **23. Protezione mariana**

**(Da un foglio) 22 Febb.1920 ore 8 1/2 di sera. La Vergine Santa mi consiglia di dire ai figli consigliarli al Santo Rosario per il buon andamento della casa di carità così Ella presenterà all'Eterno Padre per l'opera incominciata e ne trarrà gran bene.**

**(Da un biglietto) 25 febb. 1920 – ore 9 1/2 di sera, nella santa adorazione.**

**Maria SS.ma: “L'opera sarà portata in trionfo”.**

Altri toccanti tratti della maternità di Maria, sulla sua costante intercessione, ma anche con il dolce consiglio di essere costanti nella preghiera, con espressa menzione del Rosario, orazione da Lei prediletta - non dimentichiamo che a Lourdes la Vergine è apparsa con la corona - e sempre raccomandata dal Magistero, che con Giovanni Paolo II° l'ha arricchita di una quarta serie di misteri, quelli della luce. Con l'Adorazione a Gesù Crocifisso il Rosario è come il contrassegno della Casa di Carità.

E la Madonna, dichiaratasi protettrice e direttrice dell'Opera non lesina certo i suoi favori, se ne dichiara il “trionfo”, prospettiva reale, da considerare in profonda umiltà e gratitudine, e con impegno ad operare perché tale traguardo attenga in particolare alla missione formativa e spirituale del personale e degli allievi.

### **24. Preghiera di fra Leopoldo per l'Opera**

**(Su un foglio senza data, ma susseguente il precedente) Gesù santissimo, fonte di celeste carità, guida soavemente i figli, servi tuoi devoti, che collaborano per il nome tuo SS.mo. Stendi benignamente le ali della tua misericordia divina a coronare l'opera tua bella; e tu, mio bel Signore fa che tutti quelli che abiteranno nella tua santa casa di carità e arti e mestieri, si avvicinino presto il giorno giocondo e santo di poterti incontrare angelicamente tutti nella santa comunione. Fra Leopoldo.**

Fra Leopoldo, da par suo, nuovamente accoglie l'invito alla preghiera con il ringraziamento, la lode e la domanda esplicita per i giovani, che attraverso la scuola crescano spiritualmente, ed abbiano modo di accostarsi ai sacramenti, per tendere all'intimità con Gesù. La catechesi, le funzioni liturgiche e le proposte sacramentali - oltre ai pellegrinaggi specifici, come vedremo - hanno costituito la linfa vitale della Casa di Carità, e sempre ne devono contrassegnare i curricula formativi.

### **25. “Figli benevoli di Santa Croce”**

**Martedì 24 Febr. 1920. Il buon fratello prof. Teodoreto mi consiglia a voler pregare il Signore di aver la bontà di dirmi il nome che si deve imporre la scuola professionale.**

**Alle ore 7 e 35 mi portai al santuario ai piedi del Santo Altare; recitavo il Santo rosario, quando arrivato all'ultima posta Gesù Sacramentato disse: “Il nome dei professionali si chiameranno I Figli benevoli” quando sentii questo nome, non mi andava secondo me, e dissi al mio amato Gesù Sacramentato “Ma è proprio questo il nome che si deve mettere?”**

**E Gesù disse francamente. Facendomi subito presente il Fratello Teodoreto, l'ing. Dematteis e tutti quelli che ne prenderanno a cuore l'opera di Dio nell'adunanza, Gesù soggiunse: “Se gli**

*altri vogliono dare un altro nome lo facciano pure, ma Io non cambio". Detti di Gesù – ore 7 ¾ di sera.*

**25 febb. 1920 – ore 3 pomeridiane. Mentre che facevo fiori artificiali per adornare l'altare della SS.ma Vergine andavo meditando la colpa che mi son fatto per la mia meschina semplicità (circa) il nome da Gesù (di) benevoli: secondo me poverino, (vuol dire) benedizione di Dio che deve entrare e trionfare in tutte le case.**

**28 Febbraio 1920, ore 7 sera. (abbiamo posto la data ricavandola dal testo) 1° detto. Il buon Fratello prof. Teodoreto mi consigliò a voler domandare al buon Gesù di voler chiarire il titolo "Figlio benevolo" per poterlo dire a chi ne faccia domanda; il 28 febbraio 1920, ore 7 di sera, nel santuario, mi dispongo col Santo Rosario a ricevere con umiltà i detti che Iddio misericordioso mi dà; quando arrivo alla fine della prima posta (misteri gloriosi) e già avevo posto lo scritto vicino alla porticina del santo Tabernacolo, allora Gesù disse: "Digli che non stiano sopra pensiero per questo!"**

**Mi fermai tre quarti d'ora con Gesù e Maria, momenti di Paradiso! e quando, finito il Rosario, domando al SSmo Gesù Sacramentato se col nome di "Figli benevoli" si dovesse aggiungere di "Santa Croce" non posso esprimere la gioia di Gesù che disse: "Sì, questo mi va proprio al cuore!" e lo vidi in grande allegrezza!**

Da quanto espone fra Leopoldo risulterebbe che il quesito posto da fr. Teodoreto abbia riguardato il nome della scuola, mentre invece la risposta di Gesù concerne la denominazione degli allievi. In effetti, nella seduta del 17 dicembre 1920, il Consiglio d'Amministrazione aveva stabilito di "denominare l'istituzione Istituto Arti e Mestieri", come si legge dal verbale. E come commenta fr. Teodoreto<sup>13</sup> «la parola "carità" era esclusa, non per cattiva volontà, ma per incomprendimento, perché realmente la sostanza di detta virtù poteva sussistere, anche senza la parola inclusa nel titolo, nel sistema ordinativo e nello spirito dell'istituzione.» Ma la controversia rimase accesa, con profonde dissensioni all'interno della Giunta e del Consiglio d'Amministrazione, come vedremo in seguito (in particolare nei §§ 93, 97 e 101), con gravi ripercussioni ed acuta sofferenza per fra Leopoldo. Probabilmente, la mancata diretta risposta di Gesù al quesito di fr. Teodoreto – sempreché, ripetiamo, il quesito concernesse proprio il nome della scuola e non la denominazione degli allievi – è dovuta al fatto che il titolo "Casa di Carità Arti e Mestieri" era già stato espresso sin dall'inizio, e poi in diverse circostanze, da doversi considerare un caso chiuso, quanto meno sotto l'aspetto di obiettivo ideale da perseguire, dato che, come vedremo, anche in questa circostanza il Signore, nella sua magnanima misericordia, non si oppose alle decisioni prese dai consiglieri di omettere il titolo Casa di Carità (cfr. § 101). Ma tale titolo in seguito si affermò.

In merito alla locuzione "Figlio benevolo", se lo stesso fr. Teodoreto ritenne di dover chiedere chiarimenti, è perché essa riveste ad un tempo un carattere impegnativo ma anche ermetico. Ma la spiegazione, generosa e densa di tenerezza, è contenuta nella risposta di Gesù: "non stiano sopra pensiero per questo!". Di certo "benevolo" richiama benevolenza, per cui sta a significare la predilezione di Gesù per gli allievi dell'Opera. Ma la benevolenza va intesa anche con significato soggettivo da parte dei "figli", nel senso di essere coltivata e praticata da essi, come gratitudine a Dio e come apertura e generosità verso gli altri. In definitiva è una locuzione che sintetizza un progetto educativo, e che va costantemente tenuta presente, al di là della terminologia, che può risultare obsoleta.

L'ultimo periodo è senza dubbio un brano di alta levatura mistica, a fronte del quale ogni commento rischia di risultare non solo inopportuno, ma anche deviante. Ma qualche richiamo e riferimento, quanto meno terminologico, alle nostre precedenti annotazioni va pur fatto. Quindi ricordiamo che la denominazione "Santa Croce" è conseguente all'ipotesi di sistemazione dell'Opera nei locali dell'ex convento, così appunto denominato, ma altresì al suo carattere carismatico, come abbiamo precisato al § 21.

Ma è ancora il caso di ribadire quanto sopra osservato, dato che qui emerge la ricchezza espressiva della qualificazione attribuita agli allievi della Casa di Carità: "Figli benevoli di Santa Croce". Aggiungiamo quindi che essa costituisce come una formula programmatica analoga alla stessa denominazione dell'Opera.

---

<sup>13</sup> Cfr. Fr. Teodoreto, "nella intimità del Crocifisso", IIIa ed. 1984, pag. 171.

Invero, quale diverso significato potrebbe avere l'annotazione di fra Leopoldo, riferita a Gesù: "lo vidi in grande allegrezza!"? È davvero insigne la missione cui dedicarci, se suscita allegrezza al cuore di Gesù!

## **26. Sulla designazione del Presidente della Casa di Carità. Proposta per l'ing. Sella**

(Da un biglietto) **Il buon fratello Teodoro mi consigliò a voler pregare Gesù per sapere quale sarebbe il presidente. Nella recita del santo Rosario, preghiera prediletta della SS.ma Vergine, Gesù disse: "Se vogliono accordarsi amichevolmente tra loro: del resto si estragga". 25 febr. 1920 – ore 7 di sera.**

(Dal Diario) **29 febbraio 1920, domenica, ore 3,30 pomeriggio. Venne il Signor Ingegnere Sella e mi disse: "Lo sa che vogliono che io accetti d'essere Presidente dell'Opera? Io non mi sento; se è per correre, sì! Ad ogni modo domandi alla bontà del Signore se è sua volontà. Sono le ore 7, mi porto al Santuario, ai piedi del santo altare; appena inginocchiato, Gesù SSmo non mi lasciò nemmeno incominciare la preghiera e prese a dire: "Riguardo a ciò, se gli altri lo vogliono, accetti!"**

Sono motivo di profonda riflessione per noi queste risposte di Gesù, che alla prima richiesta si rimette all'accordo dei membri del comitato o, in mancanza, all'estrazione a sorte, alla seconda dà il suo assenso, ma sempre ponendolo in relazione al consenso degli altri membri del comitato. Le nostre scelte devono sempre essere motivate da senso di responsabilità, ponendoci di fronte a Dio, avendo riguardo – per quanto possiamo ritenere – di avere il suo beneplacito. Le scelte vanno effettuate per il bene dell'Opera, e non per altre ragioni di carattere personale.

Va rilevata altresì la sincera umiltà del candidato, l'ing. Sella, che per quanto lo concerne si dichiara disposto a "correre"<sup>14</sup> (a tirare la carretta, diremmo oggi), ma non a conseguire successo.

Sono profondi insegnamenti da tenere sempre presente, ad ogni livello e per ogni mansione, sia da parte di coloro che designano, che per gli incaricati.

Presidente del consiglio di amministrazione fu invece nominato il conte Alessandro Arborio Mella

## **27. "La via del Paradiso"**

(14° detto dell'elenco) Nel Diario sono riportate espressioni di compiacimento e di elogio verso gli operatori della Casa di Carità, delle quali il detto finale (il 14° appunto) ne è coronamento.

**2 Marzo 1920, sera, ore 9,30. "Dirai all'Ingegnere Sella e all'Ingegnere Dematteis che io li amo, li contento alla fine e fin da questa terra, avranno soddisfazione"; SSmoCrocifisso.**

**3 Marzo 1920, mercoledì. Il piissimo sig. Cav. Ingegnere Filippo Dematteis mi consegnò i suoi scritti divoti; io li misi sull'altare del santuario affinché Gesù benedicesse l'opera sua.**

**Intanto pregai Gesù SSmo a voler renderlo caro agli occhi suoi Ssmi: - Rendetelo forte nella via da Voi, Gesù, amorevolmente voluta; sì! Mio caro, mio Santissimo Gesù Sacramentato, in una via non tanto facile, ma con Voi, SSmo Iddio, (egli) riuscirà, secondo il vostro cuore misericordioso, a decoro della nostra Santa Religione, a conforto e salvezza di tante anime, a gloria e splendore vostro! Voi, Gesù SSmo, siete tutto nostro! Guidate i passi del vostro servo fedele, Signor Filippo Dematteis, in ogni tempo e luogo per combattere, a pro della nostra causa pietosa contro il nemico d'ogni bene, se gli farà contro!**

**Mentre recitavo il santo Rosario, giunto alla quarta posta (misteri dolorosi) Gesù disse: "Di' ai figli che lavorino, lavorino (lo disse due volte), questa è la via del Paradiso".**

**Ore 7 3/4 di sera, nel Santuario Gesù con questo ha voluto indicare tutti quelli che si sono riuniti nell'adunanza e coloro che verranno in suo aiuto.**

**Ore 10 di sera: "L'adunanza riuscì bene!" detto di Gesù.**

Nel detto inserito nell'elenco, in luogo di "si sono riuniti nell'adunanza", è scritto **"si interessano della Casa di Carità"**.

Altro motivo di profonda gioia è questa espressa menzione per tutti gli operatori e collaboratori, di allora e futuri, della Casa di Carità, tra i quali ci siamo anche noi. Ma tale letizia implica assunzione di responsabilità e coerenza con l'alta missione affidatoci.

---

<sup>14</sup> Stando a quanto dichiarato da fr. Isidoro, nel pro-memoria citato alla nota 1 di pag.3, questa espressione di "fatemi correre" doveva essere familiare all'ing. Sella, ad attestazione della sua costante disponibilità.

Le effusioni di amore manifestate da Gesù verso i primi operatori dell'Opera, indicati per nome, ci colmano di letizia. Certo l'amore del Redentore è rivolto singolarmente ad ogni persona: ma la circostanza della specifica chiamata ci tocca da vicino, anche perché contiene implicito il riferimento a quanti avrebbero operato in seguito per la Casa di Carità, purchè in conformità al carisma di questa. Abbiamo consapevolezza: Gesù ci segue, anzi ci predilige ad uno ad uno!

### **28. Altri collaboratori e invocazione al Crocifisso**

**4 marzo 1920, ore 9  $\frac{3}{4}$  di sera – Nella santa Adorazione al SSmo Crocifisso: “*Si uniranno altri nel santo convegno*”, detto di Gesù Crocifisso.**

**Siate benedetta, o santità del mio Signore Iddio! Nella nobilissima vostra misericordia infinita, avete chiamato cuori per arricchirli di preziosissime grazie: (essi sono) pronti e molto volenterosi di corrispondere al divino vostro invito per la salvezza di migliaia di anime coll'animo inebriato dello spirito Vostro, o mio Signore e nostro Dio!**

**Vieni Gesù SSmo, vieni a trionfare per mezzo dei figli, sui tuoi carissimi: sono disposti tutti ad aprire le porte, perché tu, Santità di Dio, entri nella Casa tua a regnare; non guardare, amato mio Gesù, le brutture di questa terra! Ricordati (di ciò) che c'è nelle anime che ti amano e ti adorano, nostro Dio dolcissimo, nobilmente prostrate nel riceverti! E come l'aurora luminosa, dorata, fragranza di Paradiso, vieni, luce eterna, a rischiarare tante povere menti; vieni, mio bel Gesù nella santa tua Casa di Carità, arti e mestieri! Fa' che brillino sulle fronti dei giovani, le più belle virtù e lo splendore del tuo più dolce e soave amore: sii la nostra santificazione! 4 marzo 1920, ore 10 di sera: scritto ai piedi del santo Crocifisso; Lui stesso m'illuminò!**

Commovente e toccante preghiera di fra Leopoldo, in cui viene ribadito il carisma della Casa di Carità, e il suo obiettivo primario, che è la santificazione dei suoi figli, sulle cui fronti – usando le sue stupende parole – possano brillare “le più belle virtù e lo splendore del più dolce e soave amore” di Dio. Non per nulla l'Opera è definita la Casa tua”. È un bello sprone per tutti noi ad operare in questa direzione, e a non perderci d'animo se non sempre i risultati ci assecondano. Ma l'importante è che noi operatori e formatori miriamo a raggiungerli.

Notisi altresì l'efficacia del linguaggio di fra Leopoldo, ad esempio nell'espressione “come l'aurora luminosa, dorata, fragranza di Paradiso”, riferita alla luce eterna di Gesù, che ci lascia ammirati, per scaturire da un illetterato: ma è la sapienza divina di cui è ricolmo che si riflette anche sulla forma dei suoi scritti.

### **29. Implorazione alla Consolata per la Casa di Carità**

**La vergine Consolatrice, la gran Madre di Dio è nostra amabile Patrona! Tu, Madre SSma del mio Signore, Tu, vergine benedetta, per la bontà tua amasti d'essere patrona della Casa di Carità, Arti e Mestieri; sii Madre nostra diletta! Vieni, noi ti vogliamo, perché tu porti gli aromi delle tue amabili virtù, porti luce per il bene operare ai cari giovani artigiani, e sotto l'ammirabile tua protezione crescono, sotto il guardo tuo benigno e del tuo amato, diletto Gesù, da formare fiori eletti in mezzo alla povera umanità decaduta! Sì! Mostrati con noi nostra Madre gloriosa; ancora una volta, o SSma Madre Maria di Gesù Crocifisso, beatissima Madre di Dio, colla tua infinita e molta bontà, vieni nel luogo santo da Te voluto a trionfare e noi faremo del nostro meglio per incoronarti regina dell'Universo col lavoro e colla preghiera del Santo Rosario! Ancora una volta, Mamma Consolatrice, beatissima Madre di Dio, vieni a incoraggiare questi tuoi figli col tuo sorriso ineffabile di bontà e di carità, i quali si adoperano per la salvezza del mondo, e col tuo manto materno coprili tutti da formare un cuore solo in terra e nel regno sempiterno dei Cieli! (scritto ai piedi della SSma Vergine Consolatrice).**

Che dire dopo queste preghiere e invocazioni di fra Leopoldo traboccanti d'amore per Gesù, per Maria, e zelanti di cura e di attenzioni per il personale e gli allievi dell'Opera? Siamo veramente partecipi, anzi coinvolti in un sublime piano provvidenziale, non dobbiamo mai stancarci di ripeterlo. Ci limitiamo a due sole annotazioni: nella preghiera a Gesù vi è l'espressione, riferita ai figli della Casa di Carità, “sono disposti tutti ad aprire le porte” perché Lui entri. È la medesima esortazione di Giovanni Paolo II°, nel suo discorso all'inizio del suo pontificato, che tanta presa esercitò sulle menti e sui cuori, tanto da risultare come uno dei contrassegni del suo mirabile magistero.

Nella invocazione a Maria, fra Leopoldo pone il lavoro accanto alla preghiera come mezzo di renderle onore, toccando così una delle tematiche fondamentali della nostra missione, cioè l'annuncio evangelico attraverso

il lavoro. Ed anche in questo precorre profeticamente uno dei segni più caratteristici della pastorale contemporanea e dell'apostolato secolare, in cui anche l'Unione catechisti è impegnata.

### **30. Difficoltà**

(15° detto dell'elenco) **5 Marzo – Gesù ci incoraggia e dice di ricordare la sua potenza, e ho inteso che l'opera verrà contraddetta.**

Nel Diario il testo è più esteso: **5 marzo, venerdì ore 1 pomeriggio. Mentre pregavo Gesù Sacramentato nel Santuario, Gesù mi disse: "Sei un po' scoraggiato: fa' coraggio! Cosa pensi? Sono ancora io!" e mi ha dato i segni della sua presenza nel santo Tabernacolo con leggeri colpi. Le opere di Dio hanno il distintivo d'essere contraddette. "Sono uomini di poca fede quelli che si rifiutano!" (ai piedi del santo altare): Gesù Cristo Crocifisso.**

L'opposizione e la persecuzione delle opere di Dio sono dei segni della loro autenticità e validità. Anche la Casa di Carità ha incontrato ostacoli di questa sorta sin dalle sue origini, a cominciare dalla sua denominazione, come vedremo più ampiamente in seguito. Ma non le è mai mancato l'aiuto divino, a suo sostegno e a conforto dei suoi operatori.

Circa il particolare dei leggeri colpi di Gesù Eucaristico alla porticina del tabernacolo per confermare la sua presenza, è chiaro come il tutto vada inquadrato nello specialissimo clima di confidenza e di intimità che caratterizza i colloqui che il Signore accorda al suo discepolo. È naturale che in un dialogo possano essere intercalati dei gesti e dei segni, e che ciò sia avvenuto nei colloqui che stiamo esaminando ci commuove profondamente, oltre ad essere contrassegno di veridicità da parte dell'estensore del Diario.

### **31. Contro le insidie diaboliche. Esortazione a santificarsi**

(16° detto dell'elenco) **7 Marzo, ore 6 e 8 minuti, mattina, nella Santa Comunione, sentii distintamente Gesù Cristo che, appena ricevuta io la santa Ostia, disse: "Ciapin lo facciamo fuggire".**

**Ore 7, sera, nel Santuario, domando a Gesù se non ha nulla a dirmi e che mi disse qualche memoria per segnarle, Gesù disse (come ho già segnato nei quaderni, nel silenzio della notte mi trattenni con Gesù SS.mo, che per le sue creature ha sempre parole di vita): "Segna; l'amore di Dio è la santificazione delle anime!" 7 marzo.**

Ciapin (in dialetto piemontese "ferro di cavallo", ma altresì, in senso figurato, "satanasso": cfr. M. Ponza, vocabolario piemontese-italiano) sta ad indicare il demonio da scacciare dalla Casa di Carità. Come è gustosa questa espressione nel "detto" di Gesù, quale ulteriore attestazione, anche nel linguaggio, della intimità con fra Leopoldo, e della predilezione per l'Opera!

È altresì toccante l'esortazione a coltivare e intensificare l'amore di Dio, come elemento caratteristico del nostro rapporto creaturale con Lui, e come termine essenziale della santificazione.

### **32. Incoraggiamenti**

(17° detto dell'elenco) **8 Marzo 1920, lunedì, ore 9, sera, in cella, nella santa Adorazione alla sacra Piaga della mano destra, Gesù disse: "Fa' coraggio, fa' coraggio!"; alla fine (delle preghiere) recitavo le tre Avemaria prima di mettermi a riposo, implorando dalla Vergine l'aiuto per passare la santa notte in compagnia del mio Angelo Custode, quando la Vergine mi fece coraggio contro le arti diaboliche e soggiunse: "Di' un po' all'Ingegnere Dematteis che si faccia coraggio e non si lasci stordire!" detto della SS.ma Vergine.**

Espressioni analoghe sono riportate in un biglietto inviato da fra Leopoldo all'ing. Dematteis: **Viva Gesù e Maria SS.ma. 8 marzo 1920. Carissimo Sig. Ingegnere Cav. Dematteis, lunedì ore 9 sera finito il Santo Rosario, mentre invocavo la SS.ma Vergine recitavo 9 Ave Maria per implorare la santa notte, la gran Madre di Dio prese a dire, "digli un po' all'Ingegnere Dematteis si faccia coraggio e non si lasci stordire"(:) da questo detto, dalla nostra mamma SS.ma ed amabilissima protettrice dell'opera ricavo, se occorre di aver bisogno vada lui direttamente, l'aiuto lo troverà alla sua destra cioè il Signore stesso, ne avrà prove sicure. Ossequio a lei e la buona e pia sua signora. Fra Leopoldo.**

Altri tratti di amabile incoraggiamento da parte di Gesù e di Maria. E come è singolare, anzi intensamente materno, il riferimento specifico della Madonna a coloro che operano. Dovrebbe essere il nostro sostegno questa consapevolezza della protezione celeste, che si protrae nel tempo, anche se le manifestazioni più palesi – ma non per questo le più intense – nel piano provvidenziale avvengono agli inizi dell’Opera.

Il biglietto di fra Leopoldo all’ing. Dematteis rispecchia limpidamente l’amorevole predilezione divina.

### **33. Altra proposta alla Presidenza della Casa di Carità**

**13 marzo, sabato sera, ore 8 ½. Venne il signor Ingegnere Sella e mi consegnò il foglietto (in cui era detto) di pregare Gesù se dobbiamo affidare la presidenza a Monsignor Vescovo Pinardi. Mi dispongo a fare la Santa “Adorazione”: erano le ore 9, quando all’ultima Piaga cioè al Sacro Costato, Gesù SSmo disse: “Se accetta l’invito, prendetelo pure!” detto di Gesù Crocifisso.**

Mons. Giuseppe Pinardi è stato vescovo ausiliare di Torino, oltre che parroco di S. Secondo. Va notato con quanta diligenza e attenzione si sia proceduto per l’affidamento delle incombenze: la richiesta a fra Leopoldo la presenta lo stesso lo stesso ing. Sella che era in predicato per la medesima carica (circostanza di cui è detto sopra, al § 20), il che attesta l’abnegazione e l’umiltà dei primi artefici dell’Opera. Inoltre la proposta risulta di rilievo, poichè sta a significare come la Casa di Carità sia stata sin dall’inizio ancorata alla Diocesi, come lo è tuttora, nel collegamento alla Gerarchia, ma soprattutto nella sottomissione alle linee pastorali e al carisma dell’Arcivescovo. Ci colpisce altresì la discrezione della risposta del Signore, che si rimette alle decisioni degli interessati. Peraltro, come detto sopra, il presidente sarà il conte Arborio Mella.

### **34. Ancora sulla missione della Casa di Carità**

**14 marzo 1920, domenica, 6 ½ di sera; tutte finite le funzioni della chiesa mi porto nel santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù; incomincio il santo Rosario e quando sono al quarto mistero glorioso, la SSma Vergine mi disse: “Io ti apro il mio Cuore: sappi che il mondo ha volto le spalle al mio divin Figlio?”**

**O buona santa Madre di Dio, fa’ ch’io possa ogni giorno venire qui, fossi pure infermo! Potessi io, sebbene molto meschino, consolarti, amabilissima Madre di Dio e di misericordia, e con Te il mio Gesù! Sì, coll’aiuto dell’Altissimo Iddio Signore, verrei a prostrarmi al tuo santo altare a prendere ogni giorno nuove forze e innalzarmi colle ali della preghiera fino a te, amabilissima Nostra Signora, per dirti di perorare la causa presso Iddio, cioè di pazientare ancora un po’ colla speranza di vedere la riforma del mondo per gloria tua e bontà tua col sorgere della Casa di Carità Arti e Mestieri.**

Riportiamo questo brano del Diario perché, dopo un amorevole “detto” di Maria, la conclusione della preghiera di fra Leopoldo alla Vergine riguarda la Casa di Carità. Abbiamo esposto al § 19 alcune considerazioni in ordine alla missione estremamente impegnativa cui è chiamata la Casa di Carità, di contribuire alla “rigenerazione dell’Italia” – e dovremmo ampliare i confini, visto che l’Opera ha varcato i mari! – per cui facciamo rinvio a quanto ivi esposto, non mancando di sottolineare come fra Leopoldo abbia subito dato credito a tale compito, se indica la Casa di Carità nella prospettiva di “riforma del mondo”. E noi come ci collochiamo al riguardo?

### **35. Diffondere la conoscenza della Casa di Carità**

**(18° detto dell’elenco) 4 Aprile 1920 – “Si faccia premurosa cura di aprire le Case di Carità Arti e Mestieri. Si parli ai Vescovi di questa cosa in ogni città; inculcare ai ricchi di approfondire le loro**

*ricchezze a questo scopo e non aspettare di pagare nel pericolo la loro esistenza colla morte immatura".* **Detto e comandò di segnarlo Gesù Crocifisso.**

(Nel Diario questo detto così inizia ☺ **4 aprile 1920** (segnato sotto il giorno 11 aprile) **ore 9, domenica nel Santuario di Nostra Signora, ai piedi del santo altare, nel Santo Rosario: "Sono mesto, molto mesto; se non vogliono venire al punto di farsi prendere la vita, si facciano cura premurosa di aprire le case di carità Arti e Mestieri;"** (quindi segue pressoché come scritto sopra.)

Nuovo monito del Signore, con la raccomandazione di interessare i Vescovi. Nello sviluppo della Casa di Carità vi è stata, a seconda dei casi, la diretta richiesta o l'appoggio dei Vescovi, ma la nostra iniziativa promozionale deve essere continua, anzi va intensificata, secondo il premuroso appello di Gesù. Da notare l'ulteriore richiamo al sostegno economico da parte di chi ne abbia possibilità, con una perentorietà che dovrebbe riguardare anche noi che sollecitiamo gli aiuti, a non cadere nella tiepidezza.

E come non essere toccati dalla dichiarazione di mestizia da parte di Gesù per le remore nell'iniziare l'Opera? In un detto precedente ( § 17 ter) fra Leopoldo ci ha espresso l'allegrezza di Gesù, ora la sua mestizia. È veramente sorprendente e mirabile come il Signore, nella sua beatitudine divina, si degni di manifestare in sentimenti umani i moti del suo Cuore per la sua Casa di Carità e per il bene dei figli di questa da Lui redenti, così come per ogni uomo.

### **36. Proposte operative e benedizione divina**

(Da una lettera di fra Leopoldo) **Viva Gesù e Maria SS.ma. Torino, 21 Aprile 1920 Mercoledì. Venerando Sig. Direttore Isidoro di Maria. Sono le ore 7 e 3 quarti: mi porto nel Santuario; dopo breve preghiera metto, secondo il metodo, la lettera inviata alla porticina del SS.mo Sacramento; scendo i gradini per disporvi al S. Rosario; ma quando arrivo alla quinta Ave Maria del primo mistero doloroso, Gesù incominciò a dire: "La proposta è gradita al Signore e sarà il lume che chiarirà le altre opere che ne verranno. Chinati,** disse Gesù Sacramentato per ben due volte, *benedico te e tutti quelli che si interessano della Casa di Carità Arti e Mestieri".*

**Dunque, andiamo avanti, lieti nel Signore; l'opera sua trionferà, perché la benedizione d'un tanto Signore Iddio porterà pace ineffabile nelle anime. A suo tempo sorgerà la bella aurora voluta da Gesù, per abbellire e pacificare le anime da Lui redente.**

**Ora intendo quando nel 1906 Gesù mi diceva di aiutarlo a fare una cosa e che (a me) poverino non mi rientrava (nella mente) che un Dio si rivolgeva a me povero peccatore per aiutarlo. Il Signore in ogni tempo si serve dei semplici per far risaltare l'opera sua di misericordia infinita.**

**Domani alle ore 10 vi sarà da lei Sig. Direttore, il Sig. Ing. Cav. Dematteis e il Sig. Conte Alessandro Mella.**

Riportiamo il nostro breve commento al testo successivo, trattandosi di due scritti che sembrano concatenati.

### **37. Accontentarsi di quanto Dio manda**

(Da un foglio) **Viva Gesù e Maria SS.ma. Domenica 25 Aprile 1920, ore 7 ½ di sera. Mi porto al santuario; pongo la lettera vicino alla porticina del SS.mo, dopo mi dispongo come al solito alla recita del Santo Rosario. Era quasi alla fine della corona e sento nulla. Al termine Gesù disse: "È cosa buona, ma al momento sospendano e stabiliscano per bene le cose e si accontentano al momento (di) ciò che Dio li manderà".** **Detti di Gesù Sacramentato. Fra Leopoldo.**

Quali siano specificatamente la "proposta gradita" di cui al detto del Signore riportato al § 36, e la "cosa buona" di cui a quello del § 37, non siamo in grado di dirlo con precisione. Però sappiamo che in quel periodo, cioè nell'aprile del 1920, erano allo studio aspetti fondamentali dell'Opera, quali la ricerca dei locali con particolare riguardo all'edificio di S. Croce, nonché l'impostazione giuridico-amministrativa.

Il riferimento, nella prima risposta del Signore, al "lume che chiarirà le altre opere che ne verranno", propende a ritenere che si trattasse di un'impostazione di carattere generale e strutturale. Mentre per la seconda potrebbe trattarsi dei locali, anche in base al detto che riportiamo qui sotto.

Sempre commovente ed esaltante, ma per noi impegnativa, è la costante benedizione di Gesù sugli operatori. Ci colpisce poi l'esame introspettivo, umile ma realistico, che fra Leopoldo compie sul suo intendimento delle rivelazioni ricevute.

### **38. Lume per altre opere**

(Da un biglietto senza data, ma probabilmente scritto il 21 o il 25 Aprile 1920, ore 7,1/2 di sera)  
**Ore 7,30 – “Sarà il lume per chiarire tutte le altre opere che ne verranno”: appena cominciato il S. Rosario.**

**“Chinati, chinati, benedirò te e tutti quelli che si interessano per la Casa di Carità”.**

**Cosa buona al momento, sapendo...per ora si contentino di quei pochi che Gesù ci manda.**

Riteniamo che questo scritto non datato sia probabilmente del 21 o del 25 Aprile 1920, perché esso ricalca in buona parte i testi di cui ai precedenti § 36 e § 37, che sono rispettivamente delle suddette date. Difatti ricorre abbastanza di frequente negli scritti che riportiamo, che un pensiero o una rivelazione compaia in più luoghi, magari per una prima stesura, specie se per riportare le parole di Gesù e di Maria, per poi essere riportato nei quaderni dei diari o su altri fogli.

Nel merito si tratta di un testo altamente impegnativo, dato il suo valore fortemente programmatico, che, come già osservato nel commento al § 37, riveste un carattere generale, per l'indicazione che l'Opera deve porsi come “lume”, cioè come modello per le altre che verranno, o come sedi secondarie, o come istituzioni analoghe fondate sulla “carità” per l'insegnamento delle “arti e dei mestieri”.

Altro elemento altamente sintomatico, già fatto osservare, ma che giova ripetere, è la benedizione del Signore sugli operatori, che verrà rinnovata a più riprese, come vedremo, quasi ad attestare una benedizione perenne.

### **39. Cominciare dal poco**

**2 Maggio 1920, ore 9 sera. Mentre facevo la santa Adorazione al SS. Crocifisso, all'ultima preghiera, al Sacro Costato, Gesù disse: “Se non trovano locale grandioso, è perché devono fare così: incamminarsi dal poco; il grande verrà, tutto quello che desiderano”.**

(In un biglietto senza data, ma verosimilmente degli stessi giorni) **Viva Gesù. Alle ore una di ieri mercoledì pregai nel Santuario, ma per quanto aspettassi con la preghiera, non ebbi mai risposta per le firme. Alle 7 <sup>3</sup>/<sub>4</sub> di sera Gesù non mi lasciò neanche pregare, mi disse subito: “Sì lo facciamo pure per Santa Pelagia”. Fra Leopoldo.**

L'esortazione di Gesù dà l'avvio ai primi corsi che inizieranno nell'ottobre 1920: due classi, la 7<sup>a</sup> elementare con carattere e programma di scuola professionale e la 6<sup>a</sup>, di impostazione preparatoria alla 7<sup>a</sup>, nei locali annessi alla chiesa di S. Pelagia, in via S.Massimo 10, a Torino.

L'attesa “risposta per le firme”, non subito pervenuta, probabilmente riguardava l'accordo per l'uso dei locali nell'edificio attiguo a S. Pelagia.

### **40. Deciso l'inizio dei corsi**

**7 maggio 1920. Oggi venne il signor Ingegnere Cav. Dematteis, e disse: “Tutto è deciso: la settimana ventura si dà mano all'opera per prepararla per il mese di ottobre; io, poi, mi dò anima e corpo a questo lavoro!”.**

Bella testimonianza, quella dell'ing. Dematteis, di darsi anima e corpo per la Casa di Carità! Quanti come lui si sono prestati agli inizi, e quanti si sarebbero impegnati successivamente per la nobile causa, sulla scia di fra Leopoldo - che oltretutto ebbe tanto a soffrire per quest'Opera - e di fr. Teodoreto, anche lui promotore e pioniere! Essi hanno aperto la schiera dei Fratelli S.C. e dei Catechisti votatisi a questa missione, ora incrementata e valorizzata dall'inserimento prezioso del personale laico direttivo e collaborante.

### **41. Prudenza e previdenza nelle strutture**

**Viva Gesù e Maria SSma. Oggi Lunedì 17 Maggio 1920. S. Pasquale. Venne il buon fratello prof. Teodoreto per esporre la cosa a Gesù Crocifisso riguardo (al fine) per assicurare la Casa di Carità Arti e Mestieri il nome e di scuole (di) Fratellanza. (Nota di Fr. Teodoreto: “Si trattava di formare una Società di azionisti).**

**Ebbi il detto (e alle) ore 7  $\frac{3}{4}$  di sera (sono) prostrato ai piedi del Santo Altare. Appena giunto misi il foglietto vicino alla porticina del S. Tabernacolo e (Gesù) disse: “*Prima recita il S. Rosario. Da ricordarsi che la cosa sia veramente cristianissima. Occorre dare l’ultimo (quaderno). Loro devono premunirsi di tutto ciò che spetta perché la cosa sia duratura. Il S. Crocifisso tutto approva*”. Fra Leopoldo.**

Come è indicato sopra, questo detto è conseguente ad un quesito scritto sottoposto da fr. Teodoro, per incarico degli amministratori, a fra Leopoldo, circa l’assetto giuridico da dare all’incipiente Opera, in ordine alla tutela dei beni mobili e immobili che sarebbero stati offerti. Da notare la delicatezza e l’umiltà di fra Leopoldo nel porre, la sera stessa, il foglio “accanto alla porticina del S. Tabernacolo” e nel raccogliersi in preghiera. Il giorno successivo mandò la risposta contenuta nel detto.

E’ importante rilevare quanto viene raccomandato circa l’idoneità e la struttura degli elementi istituzionali di carattere giuridico ed economico che “premuniscano” l’attività affinché sia duratura, il che è lasciato alla competenza e alla prudente responsabilità degli amministratori. Per quanto opera divina, la scelta delle strutture istituzionali e dei mezzi operativi è affidata agli operatori, come del resto abbiamo modo di constatare esaminando gli inizi dell’Opera, quali ci sono minuziosamente registrati da fra Leopoldo nei suoi scritti. Naturalmente resta fermo l’elemento basilare della Casa di Carità, cioè che si mantenga “veramente cristianissima”, e sempre ricorra, attraverso la preghiera, all’aiuto e alla illuminazione del Signore.

Come è commovente e contrassegnato da profonda intimità il gesto di porre il foglietto sull’altare accanto al tabernacolo! Ed è proprio come segno dell’abbondanza di amore, che Gesù Sacramentato dimostra di gradirlo. Alla luce di questa intimità di spirito acquistano valore anche i gesti materiali di fra Leopoldo, non dimenticando che la presenza sacramentale di Gesù nell’Eucarestia ha anche una dimensione terrena, per cui temporale e spaziale, oltre quella preminente della divinità e del mistero.

Circa il riferimento all’ultimo quaderno, probabilmente si tratta di un rinvio ad un detto contenuto in uno dei fascicoli precedenti annotati da fra Leopoldo.

Circa la sistemazione patrimoniale, così scrive fr. Teodoro: “Fu invitato un esperto in materia, il compianto molto Rev. Canonico Avv. Capitani, e dopo lo studio in due adunanze, del 7 e del 27 maggio 1920, si stabilì di intestare i beni della Casa di Carità ad una società già esistente presso i Fratelli delle Scuole Cristiane.”<sup>15</sup>

#### **42. Scelta dei soci**

**26 maggio 1920.** “*Non siano ammessi nella società coloro che si teme alla fine abbiano a disgustarci un poco, tanto più se conosciuti rispetto a tali dubbi*”; Gesù disse: “*L’aiuto verrà per altra via!*” (Nel testo seguono ulteriori precisazioni). “*Che vantaggio potrà dare questa gente? Fosse pure di qui a più anni, muoverebbero guerra al santo Crocifisso e alle sue opere!*” **Io non volevo segnare** (seguono precisazioni). **Il santo Crocifisso disse:** “*Che temi? Fallo subito!*”.

Riteniamo che il suddetto passo riguardi la Casa di Carità, poiché si parla di “società”, secondo la terminologia usata nei testi precedenti in merito all’ente che gestisce la scuola, nonché di opere del Crocifisso. Circa la prudenza nella scelta dei soci e collaboratori, viene ad essere ulteriormente confermata la natura carismatica dell’Opera, che non deve in alcun modo essere posta in secondo piano, o sottaciuta, per incontrare favori umani, con il rischio di trovarsi in uno stato di secolarizzazione – aspetto del tutto diverso dalla caratteristica di “secolare”, che ha in comune con l’Unione Catechisti – e che pone nell’aiuto della Provvidenza la garanzia per la sua stessa esistenza, pur senza potersi esimere dall’intraprendenza e dalla ricerca di risorse come se il tutto dovesse dipendere dalla solerzia nella gestione.

#### **43. Locali per i primi corsi**

**27 Maggio 1920.** **Scriva fra Leopoldo:** **Alle ore una pomeridiana di ieri mercoledì, pregai nel Santuario, ma per quanto aspettassi nella preghiera, non ebbi mai risposta per le firme. Alle 7 e tre quarti del pomeriggio, per S. Pelagia Gesù non mi lasciò neanche pregare, mi disse subito: “Per S. Pelagia sì, lo facciano pure”.**

---

<sup>15</sup> Cfr. “Nella intimità del Crocifisso”. 3<sup>a</sup> ediz., 1984, pag. 167.

Era stato sottoposto a fra Leopoldo uno scritto con due domande: una riguardante alcune firme da mettere o no, l'altra per sapere se si potevano iniziare le pratiche presso la Regia Opera Mendicizia Istruita (ROMI) per avere la chiesa di S. Pelagia e locali annessi.

Viene così a concludersi la fase di ricerca della prima sede della Casa di Carità, ubicata, come abbiamo già detto, in via S. Massimo 10 (cfr. § 39). Da parte nostra rileviamo come tale sede fosse attigua a quella della scuola in cui operava fr. Teodoreto – nello stesso edificio di proprietà del ROMI – il che è un ulteriore contrassegno dell'origine dell'Opera dai Fratelli delle Scuole Cristiane.

#### **44. Pellegrinaggio mariano**

**28 Maggio 1920, ora 1 dopo mezzogiorno, venerdì.** *“Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù ama che la pia Unione del SSmo Crocifisso venga una volta all'anno a visitarla in ricordo dei favori e delle grazie ricevute in loro vantaggio, uniti ai figliuoli della Casa di Carità Arti e Mestieri con una santa Comunione in ringraziamento dell'amabile bontà di Dio e dalla sua SSma Madre verso di loro”*: detti di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù.

Il pellegrinaggio annuo nella cappella di Nostra Signora è un punto fermo e costante della Casa di Carità. Anche per le sedi periferiche, sorte in questi ultimi anni, che non potessero accedere alla chiesa di S. Tommaso in Torino, si pone l'esigenza di un pellegrinaggio in un santuario mariano, per tenere ferma la consapevolezza sulle origini dell'Opera, per consolidarne il carisma, e soprattutto per esprimere la gratitudine a Gesù e Maria, dichiaratisi suoi protettori.

Molto importante è l'invito espresso dalla Madonna a che il pellegrinaggio avvenga congiuntamente all'Unione Catechisti, il che attesta l'indissolubile vincolo tra questi due Istituti, come viene ulteriormente precisato in seguito (cfr. §§ 30 e 43).

#### **45. Struttura e impostazione amministrativa**

**Sera, venerdì 28 maggio 1920.** **Gesù risponde al piissimo e zelantissimo signor Ingegnere Cav. Filippo Dematteis, il seguente quesito, appena giunto al santuario Gesù non mi lasciò neanche inginocchiare che mi disse subito il da fare, io dico a Gesù ma qui ho il foglietto del signor Ingegnere, allora non fa più bisogno che lo metta vicino alla porticina? “Sì mettilo pure lo stesso”, così l'ho fatto, Gesù disse subito “Facciano in modo che siano vicinissimi a me e mi significò i Fratelli delle Scuole Cristiane, tutto sia fidato, invece di una società secolare sia legata ai P. di Friburgo, Svizzera. Le offerte siano accettate da qualunque parte vengano”, e così incominciai il Santo Rosario. Fra Leopoldo.**

Il testo si riferisce ancora alle valutazioni in corso per l'impostazione amministrativa dell'Opera. Notisi come sia ribadito il rapporto da instaurare con i Fratelli, efficacemente espresso in quel “siano vicinissimi a me”. Circa i “P. di Friburgo” pensiamo trattasi del riferimento ad una congregazione religiosa, posta come modello per la gestione amministrativa, a preferenza di un ente con sole finalità di lucro. Come abbiamo detto sopra, al §41, l'intestazione dei beni fu effettuata in capo ad una società già esistente presso i Fratelli.

#### **46. Prodigiosità di vari avvenimenti**

(19° detto dell'elenco) **1 Giugno 1920. Detti di Gesù: “Quando la Casa di Carità Arti e Mestieri sarà in esecuzione farà anche prodigi, tanto per incoraggiarli”.**

(In un altro testo autografo di fra Leopoldo, tale detto è così riportato:) *“(In) quanto alla casa di Carità Arti e Mestieri farà anche prodigi per incoraggiarla”*. **Detti di Gesù Crocifisso. 1° Giugno 1920 – ore 10 ½ di sera.**

Siamo tutti testimoni dei prodigi della Provvidenza per la costituzione, lo sviluppo e la sussistenza della Casa di Carità. Ne siamo incoraggiati e soprattutto riconoscenti. Veramente l'Opera è un prodigio permanente della divina Misericordia.

Circa la differenza tra i due testi, si tratta di sfumature, che non intaccano minimamente il concetto di fondo. A nostro modesto avviso l'originario è il secondo, riscritto poi da fra Leopoldo nel redigere l'elenco riassuntivo dei detti da lui ritenuti più significativi.

#### **47. Bandire scoraggiamenti**

(20° detto dell'elenco) **2 Giugno 1920, avanti al SSmo Sacramento: “Non badare a quelli che sono scoraggiati perché è una fiaccola che deve sempre essere accesa”.** Gesù vuol significare che la Casa di Carità Arti e Mestieri deve sempre sussistere.

Viene ribadito l'incoraggiamento del detto precedente, con un ammonimento per coloro che non nutrono sufficiente fiducia nella protezione divina dell'Opera, che “deve sempre sussistere”.

#### **48. Presenza di Gesù**

**3 Giugno 1920. Giorno del Corpo del Signore.** Gesù nella sua ineffabile bontà e carità si manifesta, e ci guida da padre amorosissimo per condurre i figli suoi dilette al bene, alla salvezza sempiterna.

Sono le ore 10 di mattina, il pio ingegnere Cav. Dematteis ieri, 2 giugno, mercoledì venne a vedermi e mi disse: “Fra Leopoldo, venga anche lei alle ore 2,30 dai Fratelli, teniamo un'adunanza per trattare della Casa di Carità Arti e Mestieri”. Gli risposi: “Povero me! E cosa mai vuole che io faccia?! Non sono capace e non capisco nulla!” Ebbi dal mio buon Padre Guardiano (Padre Vittorio Delaurenti) il permesso; quindi accettai l'invito e alle ore 2,30 non mi feci aspettare; là radunati c'erano i cari Fratelli, signori Direttore Fr. Isidoro di Maria e il professore Teodoreto; il Signor Commendatore Ingegnere Sella e l'Ingegnere De Matteis.

Per dire il vero, sono proprio stato oltremodo contento d'essermi trovato anch'io, perché quello che non ho saputo far io, l'ha fatto il SSmo Nostro Signore: si è deciso d'incominciare, per i primi giorni d'ottobre. Sia benedetto Gesù e con Lui la sua divina Madre, Patrona e Direttrice dell'Opera. Ritorno e faccio a tempo ad assistere ai sacri vesperi e a servire la benedizione solenne: alle ore 5,30 tutto è finito.

Alle ore 6, mi porto al santuario per ringraziare il santissimo Gesù in Sacramento, ma nel santuario c'erano devoti che pregavano. Gesù disse: “*Mettiti sul gradino e recita il santo Rosario; così l'hai già fatto per questa sera e poi verrai più tardi che devo dirti qualche cosa*”. Così feci: alle ore 7,30 mi porto di nuovo al santuario tutto chiuso e in silenzio; Gesù disse: “*Ecco, è proprio così che voglio e per dirti il vero, mi trovo anch'io in mezzo all'adunanza*”.

**3 giugno 1920, giorno del Corpus Domini, già sopra segnato.** Oh che bella giornata d'oro, scelta per un'opera tanto grande e tanto cristiana! tutto per la gloria di Dio: venga presto, o Signore, il tuo Regno santissimo a inaffiare questa povera terra di peccati, a ridonarla alle più soavi virtù tue ineffabili, perché vogliamo vivere solo per Te, o mio Gesù, nostro santissimo Iddio.

**Nella medesima sera la Gran Madre di Dio disse: “Anch'io voglio essere la Direttrice”.**

Veramente una “giornata d'oro”, secondo l'espressione di fra Leopoldo, questo 3 giugno in cui, a quanto ci è dato di conoscere, per la prima volta il Servo di Dio è ufficialmente intervenuto ad una riunione della Commissione, composta da fr. Teodoreto, fr. Isidoro, l'ing. Rodolfo Sella e l'ing. Filippo Dematteis, in cui è stata confermata la decisione di iniziare i corsi ai primi di ottobre.

Per quanto emerge sin dall'inizio delle rivelazioni divine sull'Opera, colpisce però ogni volta l'attenzione, anzi la presenza del Signore, come in questa circostanza, in cui è dichiarata la sua presenza all'adunanza, e la ribadita dichiarazione di Maria di essere la “Direttrice”. Si tratta veramente di un percorso privilegiato, in un tempo di grazia!

#### **49. Andamento della scuola secondo la volontà di Dio e scelta dei locali**

**Giovedì 6 giugno (1920, verosimilmente, anche se nel biglietto è riportato 1921; se è come opiniamo, il giorno settimanale dovrebbe essere domenica) – sera ore 7,35**

**Il Venerando fratello Isidoro di Maria direttore mi fece avere la sua lettera per metterla vicino la porticina del SS.mo Sacramento affinché la bontà di Dio volesse dirci per il meglio se dobbiamo prendere i locali della Reggia Opera con l'accordarci con Municipio. Prima di portarmi al Santuario per sentire gli ammirabili detti di Gesù mi preparai con Santo Rosario. Giunto al Santuario volevo**

**incominciare un secondo Rosario ma nello stendere la mano per adagiare la lettera contro la porticina del SS.mo Sacramento subito e francamente mi disse queste parole precise il SS.mo nostro Signore: “prima di pensare per il locale pensino aggiustare per bene le cose, l’andamento secondo il mio volere.”**  
Fra Leopoldo Maria.

(Da un biglietto senza data, riportante un testo analogo a quello precedente) Alle ore 7.35 di sera mi portai nel Santuario di Nostra Signora là ove Gesù Sacramentato, nella sua divina misericordia mirabilmente spiega tutto l’andamento da praticare a riguardo delle Scuole di Carità Arti e Mestieri.<sup>16</sup>

**Ebbi la loro lettera da mandare al Municipio, che riguardava i locali di mendicità da prenderli o non prenderli per le scuole. Prima di portarmi al Santuario mi preparai col santo rosario. Giunto al Santuario mi disponevo un secondo, ma appena messa la lettera contro la porticina del SS.mo., Gesù disse questi precisi detti:”Prima di pensare per il locale, pensino ad aggiustar per bene le cose dell’andamento secondo il mio volere”. F.O.M.**

Questi passi, ricavati da biglietti, sono senza data, ma è verosimile che risalgano al giugno 1920, per la loro collocazione con gli originali degli altri scritti, e soprattutto per la loro connessione con gli eventi in corso di svolgimento. Notisi, nella risposta attribuita a Gesù, il costante ammonimento ad essere fedeli al carisma della Casa di Carità, in base al quale vanno considerati tutti gli aspetti dell’Opera, anche quelli importanti come la scelta dei locali. La sigla finale dello scritto, F.O.M., pensiamo si riferisca a Fratrum Ordo Minorum, cioè l’Ordine di appartenenza di fra Leopoldo, come ad attestare la piena conformazione dell’umile nostro Frate alla sua professione religiosa.

#### **50. Perseverare nella fiducia e nell’abbandono in Dio**

**Domenica 4 Luglio 1920 – ore 11,30. Oggi venne il Sig. Ingegnere Cav. Filippo Dematteis affinché mettessi sull’Altare del SS.mo Sacramento una lettera da Lui consegnata(mi) e che aspettassi nella preghiera, per avere, nella sua divina bontà, un detto da Gesù per sapere regolarci (sul) meglio da fare. Entrai nel Santuario alle ore una; mi prostro facendo l’adorazione alla Croce secondo la regola francescana, in ringraziamento a Dio del cibo che ci ha dato, e subito dispongo la lettera vicino alla porticina del SS.mo. Disceso i gradini mi dispongo a prendere le sante stazioni. Nell’intervallo di questa pia preghiera Gesù prese a dire. “Mi rincresce, ossia, mi dispiace che non abbiano fede”, e non disse di più. Continuai a pregare e sentii più nulla; ma dopo pochi momenti un’onda interna m’invade l’anima di soavissimo gaudio, perché ero mesto nel vedere sì poca fede. Era la Vergine Santa, Nostra Signora. Mi chiama col nome di Fra Leopoldo e con un tono risoluto disse: “Voglio che l’opera vada avanti, voglio che vada avanti, voglio che vada avanti”. Lo disse tre volte.<sup>17</sup>**

**Questa opera di carità arti e mestieri è appoggiata unicamente nella bontà, nella fede e nella carità di Gesù Cristo, voluta da Lui, per la sua grande misericordia, per la salvezza del mondo. Certo non si fanno queste cose in quattro giorni: ci vogliono anni e anni, ma valicheranno tutto l’universo.**

---

<sup>16</sup> Il passo così continua: Così pure a tempo antecedente abbiamo fatto per la pia Unione del SS.mo Crocifisso sempre abbiamo ricorso alla bontà di Dio. Per tutto l’oro del mondo nessuno mistifichi i detti del Signore, per tutto l’oro del mondo! Non guardino il mio poco sapere, ma in santo accordo studino bene i detti del Signore e procurino di consolare Gesù (con l’) aiutarlo nella sua opera se vogliamo essere soccorsi noi, in punto di nostra morte. Il nostro interesse sia tutto per il santo Paradiso. Il seguito sopra nel testo.

<sup>17</sup> Il testo continua con delle considerazioni sullo spirito di fede, che riportiamo in nota, perché molto preziose. Tanto per accontentare quelli che sono di poca fede. Quando il povero Gioachino familiare del conte Gloria, uomo cristianissimo, che, ammalato all’ospedale Maggiore di S. Giovanni, fu tagliuzzato e perfino di un bel pezzo di budella, e moribondo venne dai medici spedito, la cristianissima sua moglie mi disse piangendo: preghi per il mio marito, io non lo veggo più, e nelle mie povere preci pregai la nostra cara mamma SS.ma. Ella disse: “Non pianga, suo marito verrà a casa”. In tre mesi, profusi i loro risparmi fu costretto ricoverarsi al Cottolengo. Sarebbe morto da un momento all’altro. Sua moglie mi disse: “La preghi ancora Nostra Signora, se è in Paradiso che lo vuole”. Così feci; pregai e la vergine SS.ma rispose: “Mamma non cambia”. Dopo un mese fu ristabilito sano e salvo e gode attualmente salute. Sono riportate altre testimonianze, con l’osservazione che le iniziative non appoggiate nelle grandi opere di Dio, ma a quelle dell’uomo, e per questo rimangono al loro posto. Quelle appoggiate da Gesù SS.mo valicano tutto il mondo. Lo scritto prosegue con diretto riferimento alla Casa di Carità, come riportato nel testo.

**Fede! Fede! Ciò che raccomando più che mai (a) quelli del Comitato (della Casa di Carità). Se mai qualcuno gli venisse in mente di mettere in dubbio o di fare indietreggiare qualcuno, è meglio che esca lui stesso. Per amor del Cielo si ricordino (che) con Dio non si scherza. Si ricordano del Venerabile (ora santo) Don Bosco? Quante umiliazioni, quante spine, quanti insulti, quante derisioni, quante sofferenze, vero martirio.**

Non sappiamo quale sia stato il quesito o la domanda di cui alla lettera consegnata a fra Leopoldo, perché domandasse consiglio al Signore. Ma dalle risposte sopra riportate di Gesù e di Maria, non specifiche ad un caso concreto – almeno così mi pare – bensì di carattere basilare quanto all'impostazione dell'Opera, che deve restare fondata sulla fede, e quanto alla perseveranza nel procedere, riteniamo si sia trattato di incertezze o di dubbi sulla validità del cammino intrapreso.

In ogni caso è consolante l'attenzione ribadita dal Signore per l'incipiente scuola professionale, e l'invito a non distogliersi dalla fiducia nel suo esito favorevole, efficacemente e pateticamente espresso nel rincrescimento e nel dispiacere per la mancanza di fede. La Madonna si unisce a tali sentimenti con una calorosa esortazione ad "andare avanti".

Effettivamente abbiamo tutti gli elementi perché la nostra missione formativa sia efficace e proficua, purché ne siamo fedeli allo spirito e al carisma. Tanto più che ora, a novant'anni dal primo "detto" rivelativo, possiamo constatarne gli sviluppi, anche oltre oceano, in conformità alle parole con cui fra Leopoldo conclude questo brano, circa gli anni e il travalica mento.

### **51. Benedizione per chi collabora**

(Senza data, ma presumibilmente degli stessi giorni, scritto su un foglio) **"Lavori nella via mistica del Signore e questo sarà nunzio di pace che agognano gli uomini giusti, e da Dio avrà un sorriso e al servo suo fedele nella persona del carissimo e amatissimo Sig. Ingegnere Dematteis una speciale benedizione. Il suo nome andrà in benedizione da Dio e dai figli benevoli di S. Croce come li vorrebbe a suo tempo il Signore, per tutte le gioie e fecondanza di fede e grazie celesti. Senza lo spirito di sacrificio non si avrà pace sopra la terra"**.

Trattasi probabilmente di un appunto stilato da fra Leopoldo in relazione ai colloqui con l'ing. Dematteis e alle domande che questi gli sottoponeva, e i sentimenti quivi espressi riflettono certamente, come in numerosi altri "detti" e scritti, la benevolenza e la benedizione che il Signore dona ai primi operatori della Casa di Carità. Ma come abbiamo già ripetutamente osservato, il beneplacito divino, se si è manifestato in modo straordinario ai primordi dell'Opera, non cessa di effondersi nel corso dell'attività di questa, su quanti si prestino generosamente ad attuarne il carisma e a sostenerla.

Da rilevare altresì come sia evidenziata la riconoscenza da parte degli allievi, il che sarà ulteriormente ribadito in un "detto" successivo<sup>18</sup>.

E quanto è commovente e puntuale l'osservazione sullo spirito di sacrificio, necessario non solo per ottenere la pace del cuore, ma altresì per la "pace sulla terra"!

### **52. Legame con l'Unione Catechisti**

**Martedì, 6 luglio 1920. Venne fr. Teodoro e mi disse: "Potrebbe fare il favore di domandare a Gesù come dobbiamo regolarci riguardo alle funzioni religiose della pia Unione? Se possiamo anche noi dell'Unione del SS. Crocifisso approfittare della Chiesa di S. Pelagia?"**  
**Risposta di Gesù Sacramentato: "Siano tutti in cordiale accordo, tanto i figli della Casa di Carità Arti e Mestieri quanto la pia Unione del SS. Crocifisso, e i figli della Casa di Carità devono tutti, con amore e fede, essere Ascritti alla pia Unione del SS. Crocifisso. Nessuno manchi"**.

Tale detto riveste un'importanza particolare circa i rapporti tra la Casa di Carità Arti e Mestieri e l'Unione Catechisti. A questa, con i Fratelli delle Scuole Cristiane, si deve l'attuazione della Casa di Carità, pur restando due enti distinti. Ma qui viene sottolineata la necessità che i membri della Casa di Carità – personale e allievi – aderiscano allo spirito e al carisma dell'Unione. Quel "nessuno manchi" è fortemente significativo, anche se tale adesione ovviamente non può essere imposta. Ma è necessario che la spiritualità

---

<sup>18</sup> Cfr. il 31° "detto" dell'elenco specifico, del 22 dicembre 1920, al § (ex 42).

dell'Unione, incentrata nell'amore a Gesù Crocifisso e a Maria Immacolata nella secolarità della vita, e pertanto anche nella formazione alle arti e ai mestieri, animi il progetto educativo e lo svolgimento dei corsi formativi della Casa di Carità.

Il testo di cui sopra è quello riportato da fr. Teodoreto nella già citata sua biografia su fra Leopoldo<sup>19</sup>. Nella ristampa del Diario del 1998, a cura dell'Unione Catechisti, il suddetto testo, invariato nella sostanza, presenta una breve aggiunta che riteniamo opportuno segnalare. Nella risposta di Gesù, dopo la prima citazione dei figli della Casa di Carità Arti e Mestieri, vi è l'inciso: ***“Figli benamati di Santa Croce come l'ha chiamato la sacra bontà di Dio”***. Sulla motivazione, ma altresì sulla pregnanza di tale denominazione ci siamo già soffermati al § 25, cui facciamo rinvio. Qui ci limitiamo ancora ad osservare come la suddetta qualificazione ribadisca il legame spirituale intercorrente tra gli allievi e il personale della Casa di Carità e la Unione Catechisti, cioè lo specifico amore al Crocifisso in risposta alla sua attrazione salvifica.

### **53. Predilezione per l'ing. Dematteis**

(Su un biglietto presumibilmente del 22 luglio 1920). **Al carissimo Ingegnere Cav. Dematteis.**

***“Lascio a sua discrezione: sarà benedetto il suo buon volere, io lo amo tanto.”*** Detto di Gesù Sacramentato il giorno 22 luglio 1920. Fra Leopoldo Maria ore 1 pomeridiane.

Le ripetute attestazioni d'amore di Gesù per gli operatori della Casa di Carità, e in particolare per l'ing. Dematteis, non cessano di commuoverci, ma altresì d'interpellarci profondamente. Che Gesù prediliga le sue creature, redente dal suo sangue, è verità basilare del cristianesimo ed elemento fondante, per così dire, della vita spirituale. Ma leggere tali espressioni indirizzate ad una persona, per di più collegate all'azione apostolica, fa percepire direttamente e nel concreto i sentimenti del Signore.

E tutto ciò ci interpella nel vivo, perché ognuno di noi può essere destinatario di tale effusione di amore, non solo come creatura e come cristiano, ma altresì, nel concreto, quale operatore della Casa di carità, o comunque dell'opera o dell'attività cui il divino Maestro l'abbia chiamato.

Circa l'oggetto specifico della risposta del Signore, pensiamo si tratti di un quesito concernente qualche aspetto della scuola, ed anche a questo proposito siamo colpiti dall'affidamento alla “discrezione” del richiedente, come già constatato in altre circostanze.

### **54. Fedeltà al disegno di Dio e “domandare la carità”**

(21° detto dell'elenco) **23 Luglio 1920, ore 10 di sera. Nella SSma Adorazione al SSmo Crocifisso, quando ebbi quasi finito la santa adorazione, cioè al Sacro Costato, Gesù prese a dire: “Questa Casa di Carità Arti e Mestieri andrà avanti di buon conto come voglio Io? Non vorrei col tempo, molto avanti, che ci si speculasse sopra! La carità si deve sempre dimandarla, affinché vengano in aiuto!”**

**Il volere di Dio è che vadano amorevolmente d'accordo, che s'interessino del bollettino “L'amore a Gesù Crocifisso”, che continuino a far stampare i “Foglietti”: “È da ricordare pure, disse Gesù Sacramentato, che l'una e l'altra sono le due opere mie. E sia in una pagina, pure del bollettino, manifesta l'opera del Signore della Casa di Carità Arti e Mestieri a edificazione del mondo!”**

**Date, o mio Dio, Gesù Crocifisso, tanto amore e fede a tutti quelli del Pio Comitato, come l'avete per bontà vostra, o Signore, infusa nel buon Fratello, professore Teodoreto, nel Signor Conte Alessandro Arboreo Mella, vostro figlio e servo fedele, nel caro ingegnere Dematteis, nel signor Ingegnere Sella, a cui avete, o Gesù, infuso la fede d'Abramo e nel buon Direttore Fratel Isidoro di Maria, in modo da ottenere, con Voi o Gesù, cose meravigliose!**

***“In primo luogo si ricordino dell'accettazione dei figli poveri”***

**Adorazione al SSmo Crocifisso: “Scrivi così: non è arricchire nessuno: è un monumento alle anime redente col mio preziosissimo sangue; infine è la mia misericordia divina che vuole così!”**

Sono espressi nel detto alcuni elementi fondamentali dell'Opera: a) il monito a restare fedeli al carisma comunicato direttamente da Gesù; b) l'accettazione “in primo luogo” degli allievi in stato di bisogno; c) la

---

<sup>19</sup> Cfr. “Nella intimità del Crocifisso”, IIIa ed. 1984, pag. 169.

costante richiesta di aiuti, dovendosi “sempre domandare la carità”; d) lo spirito di carità e di fede da parte degli amministratori, secondo la preghiera elevata da fra Leopoldo, che peraltro afferma come i membri del “Pio Comitato” di allora ne fossero ripieni.

E’ sempre viva un’atmosfera di grazia in questi inizi della Casa di Carità, che ne contrassegna il carattere divino e che non è mai venuta meno, pur tra difficoltà e talora anche errori, come è dichiarato in un detto successivo. E’ compito di tutti gli operatori mantenere alitante questa fiamma d’amore. L’impegno a sempre domandare la carità ovviamente non esime dalla prudenza nella gestione, come osservato al § 41, ma è la riprova della permanente fiducia nella Provvidenza.

### **55. Altri detti per l’ing. Dematteis**

(Da un biglietto) **Viva Gesù e Maria SS.ma. 25 luglio 1920 – s. Giacomo, ore 1 pomerigiane, nel santuario, ringraziamento del cibo.**

**Finite le mie preci d’obbligo regolare, mi prostrai davanti a Geù Sacramentato e dopo aver fatto breve preghiera gli dissi al buon Gesù, mio mio buon Gesù, ricordatevi che vi è più che tre giorni per l’Ingegnere Dematteis. Degnatevi aiutarlo se così vi piace, e con grazia e nobiltà dà un colpo contro la porticina del SS.mo Sacramento; e gli dissi cosa debbo dirgli mio bel Gesù, “*digli quanto tu hai sentito*”. Di questo io non ero pago, Gesù che vede nei cuori disse: “*digli così come ti ho detto, lui è contento lo stesso*”.**

**Di questi segni straordinari vengono rarissimi se non che ad anime intime di Gesù, so di un maestro di Pinerolo, capitò ugualmente che più tardi poi fu colmo da Dio di grazie e di aiuti.**

**Alle ore 7 sera, 25 luglio nel Santo Rosario. Raccomando pure di nuovo il caro Ingegnere Dematteis e (di) lui Gesù disse: “*quello lì è uno dei miei cari figlioli*”. Fra Leopoldo Maria.**

Un altro testo ridondante di delicatezza e di amore divino. L’accenno ai “tre giorni” indica probabilmente l’attesa da parte del Dematteis ad una risposta, verosimilmente sempre concernente la scuola.

Va notata poi la prudente finezza con cui fra Leopoldo ritiene lui stesso di commentare la circostanza del “colpo alla porticina” del tabernacolo, quale segno particolare, inquadrabile e rivelativo di un clima di intimità, spiegazione che ribadisce – se fosse necessario – l’autenticità e la consapevolezza del nostro Servo di Dio.

### **56. Sviluppo ed esaltazione dell’Opera, pur tra difficoltà**

(22° detto dell’elenco) **30 Luglio 1920, ore 9,30 di sera, Venerdì in cella.**

**Adorazione al SSmo Crocifisso. “*Scrivi così: Non è per arricchire nessuno. È un monumento alle anime redente col mio preziosissimo sangue. Infine è la mia misericordia divina che vuole così!*”.**

**Per chi parla debolmente della Casa di Carità Arti e Mestieri.**

**In cella, continuazione: “*Nessuno vada scrutinando. Io sono Iddio, so tutto, vedo tutto!*” Gesù Crocifisso.**

**“*Fra Leopoldo, faremo una cosa che farà strabiliare il mondo. Vi vorrà tempo, fatiche, e ci saranno anche intrighi che non fanno per noi!*” ore 10,30**

**Chi fa tutto, è Gesù!**

**I tre detti sono detti tutti e tre nella SSma Adorazione al SSmo Crocifisso, 30 luglio sera.**

Altre espressioni di encomio e di esaltazione della Casa di Carità, che ci lasciano pieni di stupore, vorrei dire strabiliati, dandoci ancor più la consapevolezza del mirabile disegno di Dio. In particolare va ancora sottolineato come l’elemento basilare dell’Opera resti la formazione spirituale e la conversione delle “anime, redente col preziosissimo sangue di Gesù. Naturalmente non si tratta di imporre nulla a nessuno: non sarebbe conversione, ma di proporre la salvezza interiore, con costanza e soprattutto con amore.

Non manca però il riferimento, oltre al tempo e alle fatiche, insiti in ogni attività umana, anche agli “intrighi che non fanno per noi”: dobbiamo essere vigilanti e attenti a non essere noi artefici di inconvenienti del genere, anche se inavvertitamente o in buona fede.

### **57. Generosità per l'Opera e gratitudine anche per i familiari degli operatori**

(Da una lettera all'ing. Dematteis) **14 agosto 1920. Viva Gesù e Maria SS.ma.**

**Carissimo, molto nella santità di Dio il pio e benemerito sig. Cav. Ing. Filippo Dematteis.<sup>20</sup>**

**Sappia mio carissimo non va giorno (che) sempre lo ricordo al Signore secondo la sua intenzione, che da parte mia ne prendo vivo interessamento con la prece. Quanti più proponimenti avrà fatto al buon Gesù costì luogo di pace e di serena solitudine, si lavori pure nella vigna mistica di Dio, è questo di buon volere e nunzio di pace che agognano gli uomini giusti e dalla stessa bontà di Dio ne avrà gioia e una speciale benedizione al servo suo fedele, al caro servo di Dio il sig. Cav. Filippo Dematteis, tutto per trarre al Signore la povera gioventù al bene sollevandoli dall'insidiatore portandoli a miglior consigli da Dio voluti.**

**Una parola anche alla pia signora Elvira di lei consorte, che anch'essa coopera, il Signore fecondi sempre nel suo bel cuore fede e grazia celeste condividendo gioie e spine coll'amato suo consorte così alla fine di vedersi coronata sicura dell'amor santo di Dio e col sorriso ineffabile della Vergine Santa vada in benedizione ora e sempre.**

**Ossequi rispettosissimi, e la benedizione del Signore scenda copiosa sopra il suo bel capo e lo colmi di aiuti e di molte consolazioni.**

**Estensibile alla sig.ra Elvira.**

**Suo nel Signore, Fra Leopoldo Maria.**

**S. Tommaso, 14 agosto 1920.**

**Dimenticavo di segnare, ieri 13 ricevo dalle damigelle sorelle Ferrero annunziandomi la grande allegrezza di sapere della casa di carità che si apre in ottobre quest'inverno, fecero l'offerta di lire mille, le dette sorelle non sono ricche ma fanno del loro meglio per venire in aiuto.**

Come si desume dal contesto dello scritto, deve trattarsi probabilmente di una lettera inviata da fra Leopoldo all'ing. Dematteis in una località di vacanza o di ritiro. È veramente toccante l'attenzione rivolta alla consorte di questi, come compartecipe dello zelo del marito per la Casa di Carità. Ed è un riferimento importante per la solidarietà nelle opere di bene e di apostolato che si può attuare in famiglia, tra i coniugi, i figli e gli altri membri, quando vi sia una condivisione della missione catechistica ed educativa dell'Opera e, più in generale, delle attività religiose e caritative.

Magari non sempre tale clima di partecipazione si attua o si manifesta. Ma la misericordia e la generosità di Dio travalicano certamente le nostre limitate visuali, e non si arrestano alla freddezza dei nostri cuori, ridondando di grazia quanti sono coinvolti, direttamente o indirettamente, nell'avvento del suo Regno.<sup>21</sup>

Notisi ancora nel testo come sia ribadita la missione spirituale della Casa di Carità, e la soddisfazione per l'offerta generosa delle due sorelle, "non ricche" ma appassionate dell'Opera.

### **58. Lavori per sistemare la Casa di Carità**

(Da una lettera del 18 agosto 1920) **Viva Gesù e Maria SS.ma.**

**Anima cara al Signore, Augusto Visetti (omissis)**

**Nella casa di carità arti e mestieri continuano i lavori per sistemarla in ottobre, preghi per me io lo ricordo sempre, spero che si farà un bel corredo di cose belle tutte spirituali per poi raccontarmele gioiando di allegria nel nome santo di Dio. (Omissis)**

**Suo nel Signore, Fra Leopoldo Maria – S. Tommaso – 18 agosto 1920.**

---

<sup>20</sup> La lettera così inizia: **Le feste del nostro R. P. Guardiano sono riuscite splendidamente, il 25mo di sacerdotale ministero suo che ha avuto esito il 10 corrente mese, ora è fuori di Torino, aspettp il permesso per andare a Terruggia che contava il giorno 16 subito dopo la Vergine Assunta.**

<sup>21</sup> Mi piace riportare al riguardo la consolante affermazione di Dante sulla grazia preveniente, nel contesto dal sommo poeta riferita alla Madonna: "La tua benignità non pur soccorre / a chi domanda, ma molte fiata / liberamente al dimandar precorre" (Paradiso, XXXIII, vv. 16 – 18).

Abbiamo riportato il passo di questa lettera per rilevare il permanente pensiero di fra Leopoldo sulla Casa di Carità, anche in occasione di lettere ad amici e conoscenti, molti dei quali coinvolti spiritualmente nell'Opera con la preghiera, e magari con le offerte. È veramente una catena di solidarietà, anzi di autentica carità quella inanellata dal nostro Francescano, come pure da fr. Teodoreto, e dagli altri collaboratori, che è bene sempre sussista, non solo per il sostegno economico, pur importante, ma per la diffusione del carisma, in cui è insito, come abbiamo visto nei "detti" precedenti, una rigenerazione morale.

### **59. Attenersi alle intenzioni degli offerenti**

**Il giorno 7 Settembre venne il buon fratello prof. Teodoreto verso le ore 4,30. fra le altre cose mi disse di pregare Dio se nella sua bontà, volesse dirmi se possiamo prendere le cedole, già destinate per il S.Crocifisso, donati dalla Signora C.A., per meglio (sistemare) l'opera Casa di carità Arti e Mestieri.**

**Recitai il santo rosario, sentii nulla. Continuai le mie preci e quando sono alla fine Gesù Sacramentato nel santuario prese a dire: *"Sto attento a quello che Non è l'intenzione della Signora di levarli; e non dico di più. Gli dirai che non ho detto di più."* Ore 7 <sup>3</sup>/<sub>4</sub> ai piedi del santo altare – 7 Settembre 1920 – Fra Leopoldo.**

Da questo "detto" emergono molti insegnamenti. In primo luogo l'alta considerazione che Iddio ha per le sue creature, nel rispettarne le decisioni, quasi a garanzia della piena salvaguardia del dono della libertà con cui le ha insignite esseri intelligenti dotate di anima immortale. E di riflesso la delicatezza d'animo di fr. Teodoreto, la sua profonda onestà intesa a rispettare rigorosamente le intenzioni dei benefattori in ordine alle loro offerte, anche a fronte di difficoltà da superare, e sebbene sempre a fine di bene e per opere volute da Dio.

Sono principi e atteggiamenti ai quali occorre costantemente ispirarsi nelle nostre decisioni, se vogliamo veramente comportarci come amministratori fedeli, anzi come "servi inutili" (cfr. Lc 17, 10), nell'alto significato di tale termine, per chi abbia consapevolezza di impegnarsi per il Regno di Dio.

### **60. Costante fiducia. I benefattori**

**(23° detto dell'elenco) 10 Settembre 1920 - sera ore 9 <sup>3</sup>/<sub>4</sub>. Detto di Gesù: *"Di' loro che non si spaventino se di questi tempi non vengono le offerte, come si vorrebbe, per la Casa di Carità. Ha da fare la figura di un fuoco spento, ma se mettono la mano sotto la cenere la brucia"*.**

Ancora una consolante raccomandazione e confidare nella Provvidenza e a constatare la vitalità della Casa di Carità, che brucia come fuoco latente anche in tempi di apparente gelo.

Con l'occasione rileviamo come da vari passi, tra quelli riportati ed i seguenti, emergano le figure di benefattori della nostra Opera e anche dell'Unione Catechisti. È una messa in atto del costante monito del Signore di sempre domandare la carità. Tra i benemeriti gruppi dedicati a tale missione, ricordiamo le "Patronesse della Casa di Carità", istituite dai Catechisti nei primi anni della scuola festiva e serale da essi gestita, come detto in seguito.

### **61. Origine soprannaturale della Casa di Carità**

**(Da una lettera dell'11.9.1920 alla sig.ra Maria Teresa Pulciano) ...Appena passati otto giorni sento dal mio Crocifisso Gesù (...): *"ricordati a Torino vi è da lavorare."* Io volevo partire subito<sup>22</sup> ma i miei parenti si sono opposti alla mia partenza così istantanea, così giunti i quindici giorni partii subito e quando fui a Torino vi è chi ci aspettava per sciogliere cose di maggior importanza a riguardo della casa di carità arti e mestieri che venne eseguita ai piedi del Santo Altare consigliato da Gesù Sacramentato.**

---

<sup>22</sup> Da Terruggia, suo paese natale, dove si trovava per una breve vacanza.

In questo brano di lettera non direttamente concernente la nostra Opera, ma solo di riflesso, possiamo tuttavia trarre profonde riflessioni. In primo luogo viene ribadito che la Casa di Carità è sorta “ai piedi del santo altare”, su diretta ispirazione (“consigliato”) del Signore.

Inoltre appare all’evidenza come agli inizi sia costantemente richiesto l’aiuto di fra Leopoldo, per sottoporre direttamente a Gesù le questioni e le decisioni da intraprendere, il che ci è di sprone a interpellarci anche oggi sulla rispondenza delle nostre scelte alla volontà di Dio, avvalendoci del discernimento fiducioso nell’aiuto di Dio, ma con atteggiamento responsabile circa l’obiettività e l’imparzialità dei nostri punti di vista.

È superfluo infine ancora sottolineare la predilezione di fra Leopoldo per l’Opera, nel cui buon esito intravede il desiderio di Gesù.

## **62. Lettera ai Sigg.ri Dematteis**

**Viva Gesù e Maria SS.ma. Carissimi nell’alto, i signori Cav. Filippo e Elvira Dematteis coniugi.**

**Anime elette che tanto sapete copiare gli esempi di Gesù nelle opere, nelle spine e nella croce, il Signore tutto vede, compie coi figli suoi, verrà un giorno premiata la bella virtù nascosta come la viola umilissima e sarete portati in trionfo dalla terra al cielo e nello splendore della gloria ove regna la beatitudine eterna caro ingegnere quanto gaudio procuri a Gesù a salvezza della povera umanità e di questo ne partecipi la buona e devota pia signora di lui Elvira.**

**Porgendo ai signori Ing. Filippo ed Elvira Dematteis fervidi auguri (dal) rimanere (nella) campagna ed ogni sorta di benedizione di Dio, con ossequi rispettosissimi nel Signore, Fra Leopoldo Maria.**

**16 settembre ore 11 sera.**

Abbiamo inserito questa lettera di saluto ai coniugi Dematteis – probabilmente scritta da Terruggia, come il testo precedente - per quanto non vi siano espresse notizie o comunicazioni per la Casa di Carità, perché anche questo scritto è denso della predilezione di fra Leopoldo per questo pioniere della nostra Opera, e sappiamo che l’umile francescano è lo specchio terso di Gesù. È poi quanto mai suggestivo vedere accomunata in questa predilezione anche la moglie, ad attestazione della comunione spirituale che può avvincolare gli sposi, e in genere i familiari, nel bene e nell’apostolato. Si noti anche la promessa del premio nella vita eterna, con espressioni che ci richiamano le promesse dell’Immacolata a S: Bernardetta a Lourdes: “Ti prometto la felicità nell’altro mondo”. Infine viene ribadita la missione salvifica della Casa di Carità per la “povera umanità”.

Quanti spunti di riflessione e di consolazione per noi, operatori del nostro tempo, e per quelli che verranno!

## **63. Rinnovata benedizione**

**Venerdì 24 settembre – W Gesù. Il signor direttore di S. Pelagia Fratello Isidoro di Maria, mi consegnò una busta contenente i nomi che amano una benedizione da domandare a Gesù Sacramentato.**

**Sabato 25 corrente Settembre ore 7,30 di sera la portai nel santuario proprio vicino la porticina del S. Tabernacolo unita con altri del medesimo desiderio. Recitai il santo Rosario, sentii nulla. La sera rinnovai la preghiera alla medesima ora ed ecco la bontà di Dio disse: “Darò una benedizione speciale e dirai che la dò proprio da buon padre”. 1920. Fr. Leopoldo Maria.**

Sembra che non vi sia coordinamento tra le date riportate da fra Leopoldo. Probabilmente il silenzio del Signore va riferito al 24 settembre, mentre la risposta avviene il 25, ed è per questo, probabilmente, che il nostro frate evidenzia tutti gli avvenimenti all’ultima data. Ma al di là di queste disquisizioni marginali, ciò che emerge di continuo è il beneplacito e la benedizione di Gesù.

Gli stessi silenzi in alcune circostanze sono conferma della veridicità delle rivelazioni riportate da fra Leopoldo.

#### **PARTE QUARTA. I PRIMI CORSI**

##### **64. Assistenza e beneplacito del Signore sui collaboratori**

**Oggi 4 Ottobre 1920 – S. Francesco – Sono le ore 6  $\frac{3}{4}$  - Si dava la S.Benedizione e là vicinissimo il SS.mo Gesù nell'Ostensorio.**

**Pregai Gesù affinché voglia significarmi secondo il carissimo Sig. Ingegnere Cav. Dematteis Filippo e il carissimo Fr. Isidoro direttore delle Scuole Cristiane. Gesù SS.mo disse: “È da me mandato.”**

**La sera ore 7  $\frac{3}{4}$  al santuario nella recita del S. Rosario di nuovo Gesù disse: “Se vuol venire prenderlo pure il detto Monsignore Marengo”.**

Altri tratti delicatissimi della continua assistenza di Gesù per la strutturazione dei corsi, il loro avvio e l'organico dei collaboratori. Potrebbe darsi che la precisazione del Signore sulla persona da Lui mandata si riferisca a fr. Isidoro, per la richiesta da questi avanzata il 24 Settembre. Per l'ing. Dematteis le dichiarazioni di beneplacito sono molteplici, come risulta dai vari “detti” che lo riguardano.

Circa mons. Marengo, si tratta del cappellano, il primo dei numerosi sacerdoti che hanno prestato l'assistenza religiosa alla Casa di Carità nel corso degli anni, ed è consolante che anche questa basilare funzione di servizio spirituale abbia avuto una particolare menzione da Gesù.

##### **65. Una visione - Collaborazione dei Vescovi**

(24° detto dell'elenco per la parte che riguarda l'interessamento dei Vescovi) **Tra la notte del Sabato 9 al giorno 10 ottobre 1920. Ebbi una visione in sonno, meravigliosa e seria nel tempo medesimo: è la quarta visione che ebbi in 70 anni. Finora tutte si sono avverate, come spero anche quest'ultima, tanto più che c'è il detto del SS.mo Crocifisso, nostro Signore: Ecco:**

**Nel cielo altissimo vidi Gesù appassionato che portava nobilmente e faticosamente la Croce. Attorno v'erano molti manigoldi che martoriavano il buon Gesù, che col suo bel volto divino mi guardò ben due volte e mi disse: “Passerà anche questa!”. Il cielo era semi-sereno come dopo un temporale, mentre il sole di quando in quando mandava raggi che indoravano la sacra tunica del Redentore Divino. Nell'insieme, pur nella mestizia, si presentava come scena di paradiso. Attorno al cielo seguivano Gesù una miriade di Vescovi e qualche Papa. Nella mia ignoranza credevo che fosse il segno della persecuzione della Chiesa, ma il buon Gesù, per togliermi dallo sbaglio, la sera del giorno 11 ottobre, mentre facevo la santa Adorazione al SS. Crocifisso in cella, mi disse: “La passione nella quale ti mi vedesti, indica gli strazi che il mio popolo va continuamente facendomi. I Vescovi poi che hai veduto sono tutti quelli che devono impegnarsi a far erigere nelle loro diocesi Scuole di Arti e Mestieri modellate su quelle di Torino, per la riforma del mondo, cominciando dalla gioventù educandola cristianamente”.**

**Spero nel SS.mo nostro Signore Gesù Crocifisso, che il suo Vicario il Papa venga a conoscenza della grande opera di Dio e dica una parola.**

Che dire con riguardo a una visione come quella descritta, e alle parole esplicative di Gesù? Non ci resta che ribadire quanto a più riprese affermato, che la Provvidenza ci ha resi partecipi della sua magnificenza, della sua misericordia, dei prodigi con cui gratifica l'umanità redenta dal Sangue preziosissimo di Gesù, prodigi di cui la Casa di Carità Arti e Mestieri è un'espressione eclatante. Non manchiamo però di porre particolare attenzione alle prime parole della spiegazione di Gesù, in cui rammenta gli “strazi” – è un termine forte! – che il suo popolo, cioè anche noi, va

continuamente facendogli. La Casa di Carità risponde anche a questa esigenza di riparazione delle offese a Dio, nello spirito che scaturisce dall'Adorazione alle Piaghe di Gesù, che possiamo considerare come la Magna Carta del messaggio di fra Leopoldo e fr. Teodoreto, e quindi anche della scuola professionale.

Circa la collaborazione dei Vescovi è benemerita ormai acquisita, grazie a Dio, per tutti i nostri Centri di formazione. Ma nelle parole di Gesù emerge un disegno molto ampio, i cui termini ancora non ci sono noti.

## **66. Deliberazioni autonome**

**Viva Gesù (e) Maria. Lunedì 11 Ottobre 1920.**

**Per aver da Gesù Sacramentato risposta al carissimo ingegnere Cav. Filippo Dematteis riguardo la deliberazione da prendere della Casa di Carità Arti e Mestieri. Nel santo rosario Gesù non disse nulla. Allora mi rivolgo alla Vergine SS.ma nel suo Santuario e quando sono alla seconda posta (dei) misteri gloriosi dissi alla Gran Madre di Dio sotto il titolo di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù: “Orsù, o Vergine Madre del mio Salvatore, tu che hai voluto essere la direttrice e protettrice della grande opera con nostra grande allegrezza, dimmi come (devono) deliberare. Ecco la nostra Signora viene in nostra guida e aiuto dicendo: “*Se dico niente (è) segno (che) la deliberazione l’avete già presa secondo il detto ingegner Dematteis*”.**

Altro testo rivelativo dell'alone spirituale che accompagna gli inizi dell'Opera e della intimità interiore che la Madonna concede a fra Leopoldo. Quanto al merito della domanda, non conoscendo i termini della deliberazione, possiamo solo fare delle ipotesi, tutte però dense di significato. Ci sembra in primo luogo di poter ravvisare un riferimento all'autonoma responsabilità degli amministratori nella gestione della scuola ormai prossima all'apertura, pur a fronte dei consigli, degli avvertimenti e delle esortazioni che abbondano negli scritti riportati. Va notato che già in altre circostanze abbiamo constatato il benevolo rinvio del Signore e della sua Madre a decisioni già impostate, e altre avremo occasione di esaminare, talora anche non conformi alla volontà divina. Peraltro, dalle parole della Vergine Maria, potrebbe risultare che nel caso in esame, essendo già stata presa la decisione, la richiesta avrebbe avuto più il significato di comunicazione per ottenere una ratifica, da cui il motivo del silenzio. Sembra comunque di dover escludere che la decisione fosse scorretta o inadeguata, in mancanza di diverso avviso nella risposta di Maria.

In ogni caso, dobbiamo considerare anche questo testo come un richiamo a regolare la responsabilità delle nostre decisioni con profondo spirito d'intelligenza, per un'attenta conformità al carisma dell'Opera, in adempimento della volontà di Dio, per quanto da noi possa dipendere.

## **67. Collaboratori laici**

(25° detto dell'elenco per la parte che riguarda la collaborazione dei secolari) **11 Ottobre 1920 martedì sera, ore 5. Nel nome di Gesù santissimo, Gesù Cristo Redentore.**

**Oggi è venuto in S. Tommaso il carissimo e nobilissimo Signor Conte Alessandro Arborio Mella che ripone ogni fiducia in Dio solo che guidi i suoi passi. Il signor Conte m'ha dato una supplica da mettere vicino alla porticina del SS. Sacramento nel Santuario, affinché la bontà di Dio voglia dirmi se è conveniente mettere il suo figlio Luigi nella Casa Santa di Dio da Gesù voluta per la salvezza del mondo, Casa di Carità Arti e Mestieri. Nel santo Rosario, misteri gloriosi, mi dispongo a ritirare la supplica. In quel momento solenne Gesù disse: “*Non solo mettere il suo figlio, anzi questo sarà il primo fiore nobile, angelico che la grande bontà del Signore vuole piantare, unendo nobili e borghesi*”, dicendo queste precise parole: “*Voglio che ci siano altri nobili ancora, perché questi carissimi giovani voglio trarli tutti a Me!*”: precise parole di Gesù Sacramentato. I detti presi la sera, ore 7,30, nel Santuario. Unita con la scienza, la santa nostra Religione s'impara là con ineffabile gioia, assieme alla virtù dei Santi!**

In questo detto è non solo dichiarata legittima, ma è voluta la partecipazione e il coinvolgimento del laicato nella missione formativa della Casa di Carità. E' lo stesso orientamento inerente all'Unione Catechisti, cioè la secolarità consacrata per la conversione del mondo dal suo interno, che sarà statuita nel 1947 da Pio XII° con la Provida Mater Ecclesia sugli istituti secolari. Sentiamoci dunque veramente attratti da Gesù Crocifisso, in conformità all'immagine dell'Adorazione, l'altra fondamentale visione avuta da fra Leopoldo. E come non sentirci commossi, anzi lusingati dalla tenera espressione di "fiore nobile, angelico" usata dal Signore con riguardo ai collaboratori della sua Opera? Notisi altresì l'universalità dell'amore di Dio, che abbraccia e vuole unire persone di ogni ceto e condizione e che, con riguardo specifico alla Casa di Carità, coinvolge nel piano di salvezza gli stessi operatori non meno dei giovani allievi. E che dire dell'acutissima osservazione, pur nella semplicità e sinteticità dell'espressione, circa la perfetta compatibilità dell'insegnamento religioso con quello tecnico, o, per dirla in termini attuali, della conciliabilità tra fede e ragione?

Va pure sottolineata la denominazione qui data da fra Leopoldo alla Casa di Carità, come "Casa Santa di Dio": la bontà di Dio non misura l'abbondanza delle sue gratificazioni. E noi siamo gli abitanti di questa Casa Santa!

### **68. Risposta al Conte Mella**

**11 ottobre 1920. Al carissimo e piissimo nobile sig. Conte. Mi diede la supplica per metterla vicino la porticina del SS.mo Sacramento affinché la grande bontà di Dio volesse dirmi se è cosa conveniente mettere suo figlio nella Casa di Carità Arti e Mestieri.**

**Finito il Rosario mi dispongo (a) ritirare la supplica dall'altare, mentre Gesù mi disse: "Non solo mettere il suo figlio, ma voglio che sia il primo fiore di molti altri nobili, perché questi cari giovani voglio trarli tutti a me". Si vede proprio che il Signore gradisce immensamente la scuola di religione ove con una educazione e istruzione sana si imparano le virtù dei Santi.**

Il suddetto scritto, probabilmente la lettera di risposta di fra Leopoldo al conte Mella, ricalca pressochè alla lettera alcune delle espressioni già sopra riportate nel testo tratto dal Diario. Ma la riportiamo, non considerandola una ripetizione, perché fa risultare, in primo luogo, la diligenza con cui il nostro frate annotava e poi riportava i Detti del Signore, e poi perché è ribadita, con qualche diversa sfumatura di linguaggio, l'importanza della partecipazione dei laici tra i collaboratori, e dell'apprendimento delle "virtù dei Santi", oltre alla tecnica e alla religione.

### **69. Grazie divine ai collaboratori**

**13 ottobre 1920. Messo la lettera presso il SS.mo Sacramento e dopo breve preghiera Gesù disse: "Colla mia benedizione saranno compensati in cielo tutti quelli che si interessano per la Casa di Carità Arti e Mestieri". F.L.M. (fra Leopoldo Maria)**

Se questa ribadita promessa di grazie e di ricompensa provenisse dagli uomini, potremmo concludere con tutta tranquillità di disporre di buone garanzie per un esito felice delle nostre iniziative. Ma poiché il promittente è Dio, la tranquillità e l'ottimismo sono ancora troppo poco: anzi, potrebbero essere un'arma a doppio taglio se fossimo indotti a fidarci di noi stessi, sulla base della protezione divina. La forza della promessa va riposta nello spirito di fede nelle parole di Gesù, in una ferma speranza sulla dimensione divina della sua protezione (che può anche non esimere da prove e difficoltà), e in un'ardente carità, intesa ad operare per l'autentica missione dell'Opera, in attuazione del suo carisma.

### **70. Progetti per iniziative promozionali**

**15 ottobre 1920 (ore 1.30 pomeridiane (nel) Santuario)**

**"Di' al Conte Alessandro che si risvegli in me, tuo Gesù, a cose grandi. Ho scelto il Conte, perché lui è portato per questo lavoro di formare il Comitato, scegliere (le persone). Avrà la mia benedizione."**

**Secondo la mia interpretazione è di formare, come si era già detto, un comitato di Signore che risvegliano nel popolo il volere di Dio: cioè che venga a conoscenza della via del Signore da tenersi. Iddio lo vuole, ore 1,30 pomeridiane. Santuario – 18 Ottobre 1920. F.O.M.**

Anche da questo brano, sempre toccante e consolatorio, emerge quanto abbiamo già rilevato sulla intraprendenza che devono assumere gli amministratori, pur in presenza degli aiuti divini, anzi con tanta e maggiore solerzia ed inventiva nell'elaborare ed attuare elementi di crescita e di sviluppo, in tutti i settori, da quello spirituale e formativo alla sistemazione amministrativa ed economica, appunto in considerazione dell'alto affidamento che proviene dal Cielo. Con il "Comitato di Signore" è fatto probabilmente allusione a quello che diventerà il "Comitato delle Patronesse della Casa di Carità", benemerito sodalizio che per anni ha contribuito anche finanziariamente al sostegno dell'Opera.

### **71. I "detti" confermati dalle opere**

(26° detto dell'elenco) **16 Ottobre 1920, Santa Adorazione. Adorando io il mio Gesù Crocifisso, questo disse: "Quelli che non credono ai miei detti, crederanno alle mie opere!" detti di Gesù Crocifisso.**

Sono ribadite le ammonizioni già sopra previste (specificamente ai n.ri 17 e40), e soprattutto la amorevole protezione di Gesù sull'Opera. Qui intendiamo ancora rilevare come l'insistenza del Signore sulla veridicità dei detti, che hanno riprova con lo sviluppo della Casa di Carità, costituisca un'ulteriore conferma della sincerità di fra Leopoldo, che in tutta la vicenda agisce veramente da portavoce, da "commissioniere".

### **72. Fecondità delle offerte e vigilanza contro le deviazioni**

(27° detto dell'elenco) **27 ottobre, mercoledì sera. Adorazione al SSmo Sacramento. Esposto il foglietto del Prof. Fr. Teodoreto sull'altare, vicino alla porticina del SSmo Sacramento, mi dispongo a recitare il Santo Rosario; appena finito di recitarlo, Gesù prese a dire: "Le persone che aspirano alla vita celeste, offrano volenterose; e non sappia la mano sinistra ciò che fa la destra; e gli offerenti pensino pure che le loro offerte vanno in buone mani e sono spese in opere che sono fior di carità secondo il cuore di Dio!"**

(28 detto dell'elenco) **Il Fratello Isidoro di Maria, direttore del Collegio Santa Pelagia mi prega di far domanda se devono far congressi con giovani di altre sezioni, circoli, ecc. ecc. Gesù disse: "Se sono educati come i loro giovani, facciano pure i congressi". "Non vorrei che la Casa di Carità Arti e Mestieri venisse ostacolata per opera d'uomo!"**

Ancora una consolante e benevola esortazione del Signore ad essere munifici verso la sua Opera, con l'assicurazione che le offerte sono destinate ad un ottimo fine e producono frutti di carità.

Fr. Teodoreto nel suo libro su fra Leopoldo applica queste esortazioni anche con riguardo ai benefattori dell'Istituto Arti e Mestieri, di C.so Trapani 25, eretto in applicazione e sviluppo dell'Opera, dato che i locali della scuola professionale di via delle Rosine erano ormai incipienti per l'incremento di allievi. Peraltro nella denominazione di tale istituto non venne inserita la dicitura iniziale "Casa di Carità", come diremo in seguito<sup>23</sup>.

Per quanto ci riguarda, procuriamo che il nostro impegno nella Casa di Carità renda sempre effettiva la proficuità delle offerte, e sia tuttora attuale l'assicurazione che esse "vanno in buone mani", per la formazione professionale e cristiana dei giovani e dei lavoratori.

Circa la partecipazione degli allievi della Casa di Carità, viene rilevata l'opportunità di incontri e di condivisioni con altri istituti e associazioni cattoliche, purchè la finalità sia sempre quella della reciproca edificazione.

Degno di particolare attenzione è poi il monito finale del Signore, che la Casa di Carità non venga ostacolata per opera d'uomo. E per quanto ci concerne possiamo far insorgere degli ostacoli ogni qualvolta ci scostiamo dal carisma e dalle finalità che le sono proprie, per far prevalere il nostro proprio punto di vista, per opporci indebitamente alle legittime deliberazioni, per mancanza di carità fraterna, per superficialità di

---

<sup>23</sup> Cfr. fr. Teodoreto, "Nella intimità del Crocifisso", Unione Catechisti, pagg. 248 e segg..

valutazioni e giudizio, per un'insufficiente, seppur ragionevole, abbandono alla Provvidenza, per scarsità di previdenza, e simili atteggiamenti e, in particolare, Dio non voglia, per interessi personali. Come vedremo, la Casa di Carità anche ai suoi inizi ha trovato ostacoli interni, superati per l'aiuto che Gesù e Maria non hanno mai tralasciato di dare, ma sappiamo che è caratteristica delle opere divine essere contraddette.

### **73. Affidamento a Gesù della documentazione concernente la scuola**

**Giovedì 4 Novembre 1920 sera – La benedizione del SS.mo Sacramento e di nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù sopra le scuole di Carità Arti e Mestieri.**

Sono le ore 3 pomeridiane; il carissimo e piissimo Signor Ing. Cav. Filippo Dematteis mi portò i documenti (e) gli scritti che riguardano il santo andamento della scuola di Carità Arti e Mestieri da metterli sull'altare nel Santuario di Nostra Signora del sacro Cuore di Gesù, per sapere se sono fatti di gradimento al signore Gesù SS.mo Sacramentato. Nel mio semplice e ben poco sapere li guardai e vidi cose meravigliose. Da ciò si vede e risulta che la grande bontà e carità di Dio vuole tutto il bene completo dell'andamento delle Scuole Arti e Mestieri. Tanto è che la bontà di Dio sommo, disse: *"Sono ben contento e continui."*, e l'ha ripetuto due volte.

**Oh la bellezza delle opere di Dio. Come soavemente si distinguono a confronto a quelle del mondo moderno. Ah! Quanta pace porterà a suo tempo il Signore per mezzo dei cari e virtuosi giovani studenti: Cantate, glorificate Iddio, o giovani e (portate) venerazione ai vostri saggi maestri, che con tanta bontà e pazienza àno cercato coll'aiuto di Dio e la buona volontà d'infondere nel vostro giovane intelletto ( i pensieri) per diventare uomini dabbene, saggi, buoni secondo il cuore di Dio, da formare nuova e santa generazione da Dio voluta, e nell'apprendere lezioni di Religione vi porterà nel vostro bel cuore la letizia, il gaudio e gioia dello spirito.**

**Siate studiosi e fate progresso nella virtù, fondato sull'amor di Dio e anche del prossimo.**

**Giovedì 4 Novembre 1920 – S. Carlo – Sono le ore 7,40, sera, nel santuario. Là al termine delle mie povere preci invocai da Gesù Sacramentato la santa sua benedizione. Molto si è compiaciuto.**

**Invocai pure nostra Signora del sacro Cuore di Gesù Patrona e Direttrice dell'Opera. Scenda la benedizione del Signore sopra il pio comitato che tanto interessamento si prende per il bene dei popoli; per tutti i benefattori e benefattrici, tutti i giovani studenti e tutti quelli che si prendono cura delle scuole. Siano tutti benedetti per sempre da Gesù Sacramentato e con Lui la divina sua madre Maria SS.ma – Fra Leopoldo O.M.**

(29° detto dell'elenco) (il suddetto brano viene così esposto:) **Giovedì sera 4 Ottobre<sup>24</sup> 1920. Gesù stende la sua divina benedizione sopra le Scuole di Carità; e con Lui la sua divina Madre, sotto il titolo di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù nel suo Santuario**

**Gesù approva i documenti della Casa di Carità Arti e Mestieri messi vicino alla porticina del SS.mo Signore Crocifisso, per volere del pio Sig. Ingegnere Dematteis Filippo, professore della casa di carità Arti e Mestieri.**

Questo stupendo brano, anche se riporta espressioni e divini beneplaciti consueti, ancora suscita commozione e gratitudine. Anzi è proprio la ripetizione della compiacenza e della benedizione di Dio che desta nei nostri cuori un sempre nuovo stupore, un rinnovato impegno e una profonda riconoscenza. Da segnalare in particolare, oltre il compiacimento e l'esortazione divina, la toccante perorazione di fra Leopoldo verso i futuri allievi, che è bene tenere presente e farla conoscere.

E come abbiamo già rilevato in precedenza, è commovente e contrassegnato da intimità il gesto di porre i documenti sull'altare accanto al tabernacolo! Ed è proprio come segno di abbondanza di amore, che Gesù Eucaristia dimostra di gradirlo. Alla luce di questa intimità di spirito acquistano valore anche i gesti materiali di fra Leopoldo, non dimenticando che la presenza sacramentale di Gesù nell'Eucarestia ha anche una dimensione terrena, per cui temporale e spaziale, oltre quella preminente del mistero e della divinità

---

<sup>24</sup> Probabilmente fra Leopoldo, nello stilare l'elenco abbreviato, non ha ricordato bene il mese, poiché lo stesso argomento nel Diario compare nel mese di novembre.

Si noti come in questa invocazione di fra Leopoldo la Madonna sia dichiarata Direttrice, oltre che patrona, della Casa di Carità. Dobbiamo essere coscienti e riconoscenti di questo radicamento nell'Opera della Vergine Immacolata

#### **74. Primi disegni di sviluppo**

**Al carissimo Sig. Ing. Cav. Filippo Dematteis.**

***“Il bene che voglio all’Ing. Dematteis è immenso, diglielo che sono proprio contento Leopoldo, disse Gesù, è anche umile.***

**Il desiderio dell’ing. Filippo Dematteis di formare i figli aprendo nei dintorni di Torino delle case per meglio tirare i giovani, a Gesù vada di molto gradimento. Sera, nella S. Adorazione del SS.mo Crocifisso, il giorno 10 novembre 1920.**

Già abbiamo avuto modo di prendere nota sulle promesse del Signore sugli sviluppi che avrebbe avuto la Casa di Carità. Nel testo suddetto Gesù ci gratifica del suo compiacimento perché già si pensi a nuovi Centri che facilitino l’accesso dei giovani, sempre allo scopo di perseguire la formazione professionale e cristiana. A noi è affidato il mandato di conservare la purezza dell’ispirazione dell’Opera, ora che le sedi si sono moltiplicate.

#### **75. Diffondere la conoscenza del carisma della Casa di Carità sul bollettino dell’Unione**

**6 Dicembre 1920 – ore 10 di sera. Risposta di nostro Signore Gesù Crocifisso. Nella SS.ma Adorazione a Gesù Crocifisso, quando finì le preci della mano destra Gesù prese a dire: “Sul bollettino “L’Amore a Gesù Crocifisso” si parli assolutamente di cose che riguardano i figli delle scuole di Carità Arti e Mestieri, ma tutto ciò che vi è di spirituale e nulla più; (per) ciò che riguarda le cose materiali si faccia pure un altro bollettino a parte, e si pubblichi pure le offerte ed altre cose, come si conviene”.**

**Povero titolo! Pare che sia preso di mira; sono più di cinque o sei volte che si vorrebbe aggiungere cose che il Signore non ha mai approvate: dunque il Signore vuole che rimanga col bel nome primitivo. E chi lo sa che Gesù sempre ne parla nei quaderni di un ordine, e che il fortunato nome sia del Crocifisso, a scorno del diavolo che fa contro Gesù Crocifisso con ogni iniquità e disprezzo di ogni giorno? – Attendiamo pazientemente.**

(Il contenuto di tale testo viene in buona parte esposto in una lettera a fr. Isidoro, che per completezza riportiamo) **Lunedì sera 6 Dic.bre 1920 – ore 10 – risposta di Nostro Signor Gesù Crocifisso. Mi dispongo per la santa adorazione al SS.mo Crocifisso e domando a Gesù ciò che il buon Direttore Fratel Isidoro di Maria mi disse di far domanda: ciò che è qui unito. Nel fare la Santa adorazione, quando sono al termine della sacra piaga della mano destra Gesù disse: “La mia intenzione, il mio volere è che si parli dei figli benevoli di S.Croce, Casa di Carità Arti (e Mestieri), ma (di) tutto ciò che vi è di spirituale; così serva di edificazione al mondo. Per ciò che riguarda cose materiali si faccia un bollettino a parte, così saranno tutti contenti”.** Detto di Gesù: precise sue parole.

**Da quanto risulta Gesù vuole che il nome SS.mo di Gesù Crocifisso non si deve mutare con altro nome. Gesù che nei quaderni parla dell’albero magistrale che darà molti frutti, e dell’ordine che ne verrà, credo, sarà il SS.mo Crocifisso. A poco a poco Gesù ci illuminerà e ci condurrà per la via sicura, senza tanto frastuono, come ha fatto finora.**

**Ossequi in Gesù e nella SS.ma Vergine Immacolata, scritta (l’) 8 Dicembre. F.L.M.**

In questi brani, occasionati dalla circostanza se pubblicare sul bollettino dell’Unione Catechisti “L’Amore a Gesù Crocifisso” le notizie concernenti la Casa di Carità, vengono ribaditi alcuni elementi basilari della nuova Opera, anzi dello stesso messaggio rivelato da Gesù attraverso le ispirazioni a fra Leopoldo e le iniziative di fr. Teodoro.

In particolare emerge in primo piano il carattere spirituale e religioso dell’Opera, come si deduce dal suggerimento del Signore di pubblicare sul bollettino dell’Unione solo gli aspetti carismatici ed edificanti delle scuole di formazione professionale.

Viene ribadito come la Casa di Carità debba porsi come modello di elevazione spirituale. La connessione posta tra la formazione professionale e il bollettino dell'Unione Catechisti, attesta ulteriormente come le missioni dei due Enti, pur essendo distinte e facendo capo a organismi autonomi, come in altre occasioni dichiarato, costituiscano tuttavia sotto l'aspetto spirituale un tutto unico e inseparabile, quali specifiche espressioni dell'amore di Gesù Crocifisso per l'umanità, nell'orientamento e nel carisma scaturite dalle rivelazioni a fra Leopoldo. Notisi in particolare il riferimento all'"albero magistrale", e all'"ordine che verrà", come testimonianza all'elemento centrale e fondante, il SS.mo Crocifisso.

#### **76. Approvazione del regolamento e ancora sentimenti di predilezione per i collaboratori**

(30° detto dell'elenco, per quanto riguarda l'approvazione dei documenti) **Viva Gesù e Maria SS.ma Immacolata. 7 dicembre 1920, sera ore 6,30.**

Venne il sig. ing. Filippo Dematteis a portarmi il regolamento da mettere sull'Altare del SS.mo Santuario di Nostra Signora del sacro Cuore di Gesù, secondo le pie pratiche se a Gesù approva o non approva, io contavo di esporlo domani otto dicembre giorno dell'Immacolato concepimento. Alla sera ore 10,25, mi prostro nella mia cella a fare la S. Adorazione al SS.mo Crocifisso mio Gesù, appena finito le preghiere della sacra mano destra, Gesù prese a dire:

*“Digli all'ing. Dematteis io non aspetto sino domani ad approvare il regolamento come tu hai intenzione di esporlo a me tuo Gesù sacramentato, digli che sono tanto contento; e lo ha ripetuto tre volte; “gli dirai pure” – e poi soggiunge – “dirai che lo accontento io ma non su questa terra” e nominò pure la sua pia consorte in bene sig.ra Elvira.*

**O mio bel Gesù, l'ingegnere quando saprà di queste vostre meraviglie quanto gaudio porterà al suo cuore. O cosa conta mai di questo a confronto del bene e soavissimo gaudio celeste che ne sarà, disse il SS.mo Crocifisso. O mio Signore e mio Dio di questi momenti solenni vi prego per mezzo delle sue fatiche dell'ing. fate tutti beati gli allievi affinché nessuno manchi di abitare nella fornace adorabile del vostro divin cuore, inebriati del vostro divino amore frutto dell'invenzione vostra divina dell'albero sacro della Croce.**

**Fra Leopoldo Maria – S. Tommaso.**

(Questo testo è riportato in forma più sintetica, ma con espressioni analoghe, in un altro biglietto. E riteniamo opportuno trascriverlo, tanto è toccante e consolante. Parole di Gesù:) *“Digli all'ing. Dematteis che io non aspetto neanche domani come tu hai intenzione di esporlo da me. Digli che sono tanto contento, tanto contento: dirai che l'ho detto tre volte e che Io lo contento, ma non su questa terra, e anche la sua Elvira. Digli che sono tutto suo nel luogo della felicità, e se vogliono venire presto anche loro”.*

**O Gesù, quanta gioia porterò al suo cuore quando egli saprà questo, e cosa conta mai a confronto del gaudio celeste che avrà.**

**O mio Signore e mio Dio, per mezzo delle sue fatiche, o mio Dio, fateli tutti santi i suoi allievi, affinché nessuno manchi di abitare nella fornace adorabile del vostro cuore e del vostro divino amore.**

Facciamo rinvio per le riflessioni, anzi per gli spunti mistici, a quanto scritto in precedenza, in varie circostanziate risposte del Signore.. Qui ribadiamo ancora l'aspirazione a che tutti gli allievi della Casa di Carità diventino santi, il che è formulato in quella stupende parole di “abitare nella fornace adorabile del cuore” di Gesù.

Circa l'espressione di Gesù, concernente i coniugi Dematteis: “Digli che sono tutto suo nel luogo della felicità, e se vogliono venire presto anche loro”, dopo che ha ricordato l'altra vita, riterrei che si tratti di un'unione mistica e spirituale attuabile già in questo mondo, a cui sono chiamati tutti gli eletti – e tra questi anche noi – considerando che i coniugi Dematteis sono deceduti altre quaranta anni dopo, negli anni 60.

### **77. Per la conversione del mondo. Aiuto degli ex-allievi**

(31° detto dell'elenco) **22 Dicembre 1920, sera. Gesù conta sui figli suoi, sui cari giovani della Casa di Carità Arti e Mestieri, che essi pure, quando saranno fatti uomini, verranno in aiuto a portare in trionfo il santo nome di Dio per tutto il mondo.**

***“Coraggio! Coraggio! (Gesù Crocifisso lo disse due volte): “i miei beneficati, che sono i giovani studenti di Arti e Mestieri, verranno, a suo tempo, in aiuto; il mondo si convertirà, verrà terra di paradiso”.***

La prospettiva della conversione del mondo, da divenire “terra di paradiso”, è insita nell'accettazione del messaggio della salvezza, nell'accogliere Gesù come amico, rispondendo al suo invito, anzi incorporandosi in Lui attraverso la sua parola e la sua presenza sacramentale. La Casa di Carità opera in questa direzione, perché il suo traguardo ultimo è salvare le anime, e questa è la nobile missione cui siamo chiamati noi operatori. Circa l'aiuto da parte degli ex-allievi, è un fatto assodato, suscettibile però di ulteriore incremento nella misura in cui siano tenuti i contatti con loro, che costituiscono ormai una moltitudine.

### **78. Rapporto con l'Unione**

**22 Dicembre 1920, sera**

***“Le scuole son cosa separata dalla Pia Unione: chi vuole dare il nome, è buona cosa; si chiami pure Istituto di Carità Arti e Mestieri di S.Croce.***

Nel detto viene ribadita, ad un tempo, l'autonomia ed il legame con l'Unione Catechisti, come abbiamo indicato al § 58. Da tutti i detti emerge la centralità del Crocifisso nell'Opera, per cui la connessione con l'Unione Catechisti, che ha come carisma l'amore a Gesù Crocifisso, è conseguente a tale peculiarità, tanto più esso si esprime e si articola nella secolarità, di cui la formazione professionale è un ambito d'azione.

Con l'Unione vi è anche il carisma dei Fratelli ad animare l'Opera, per la missione educativa e propedeutica di questi, come in più riprese ribadito nei detti.

### **79. Riserve sulla denominazione**

**23 Dicembre 1920, giovedì sera, ore 9 <sup>3</sup>/<sub>4</sub>. “Di' loro così: Gesù Crocifisso si piegò come hanno voluto loro riguardo ai nomi da imporre!”**

***“L'opera dell'uomo si confonde più volte, ma i detti del Signore sono giusti, eterna parola di Dio: non si deve cambiare!”***

Come già accennato al § 25, l'Opera ha incontrato ostacoli anche nella denominazione, poiché taluni si opponevano alla dicitura “Casa di Carità”, come sarà precisato sotto. Circa l'atteggiamento misericordioso di Gesù di “piegarsi” in alcune circostanze alle decisioni degli operatori, abbiamo tracciato alcune considerazioni al § 66, sulle decisioni autonome.

Assaporiamo, e inchiniamoci alla solennità della seconda frase del Signore: “i detti del Signore sono giusti, eterna parola di Dio”, di così profondo sapore biblico.

### **80. Augurio natalizio di riforma dei costumi**

(Stralcio da una lettera di auguri) **Gent.ma damigella sig.ra Anna Monti. Casal Monferrato.**

**Viva Gesù e Maria SS.ma.**

**(...) Il Santo Bambino Gesù porti nel suo bel cuore la gioia, la pace dei santi e la riforma dei tempi nostri e dei costumi tanto sospirato dai buoni cristiani, decoro della povera umanità così decaduta, con le scuole aperte il giorno 18 ottobre in Torino e il principio della riforma degli uomini si daranno a Dio e al prossimo secondo il volere e il cuore del Signore.**

**Ossequi rispettosissimi, Fra Leopoldo Maria.**

**25 dicembre 1920.**

Riportiamo questo brano da una lettera di fra Leopoldo ad una sua conoscente di Casale, probabilmente già a conoscenza dell'Opera, e forse benefattrice, per rilevare come l'augurio natalizio di riforma dei tempi e dei costumi sia anche ricollegato all'inizio dei corsi della Casa di Carità, lapidariamente segnato nel 18 ottobre dell'anno 1920 prossimo al termine. Grande privilegio per noi, ma anche impegnativo affidamento di responsabilità.

### **81. Prudenza nella formazione degli allievi**

**Se devono prendere parte alle conferenze di padri di Gesù i figli della Casa di Carità Arti e Mestieri. “Sì, ma non abusare poi del loro sapere. Se farà poi bisogno di intendersi coi padroni, si tengano sempre con giustizia e carità, così sia dei padroni ai sudditi”. Detti del SS.mo nostro Signore Gesù Crocifisso la sera di mercoledì 29 dicembre 1920.**

Testo di non facile interpretazione, in mancanza di precisi riferimenti. Comunque sembra abbastanza verosimile intravedere due questioni, se far intervenire gli allievi a conferenze, e quali atteggiamenti tenere con le aziende esterne in rapporto con la scuola.

Quanto alla prima, deduciamo dalla sommaria indicazione del testo, “padri di Gesù”, trattarsi di conferenze tenute da religiosi, perciò di contenuto spirituale ed educativo. L'indicazione “di Gesù” farebbe pensare ad un istituto così denominato, in via formale o di fatto: che si tratti di padri gesuiti? Comunque sia, tale aspetto non è determinante, quanto piuttosto richiama la nostra attenzione l'ammonizione del Signore, pur con il suo assenso, di “non abusare del loro sapere”, in cui ci pare di scorgere, tra l'altro, il salutare consiglio di non soffermarsi all'aspetto formale e dottrinale delle conferenze, ma di andare alla sostanza degli insegnamenti, nonché quello di usare discrezione nel ricorrere a tali mezzi.

Circa la seconda questione, sappiamo che dopo l'apertura della scuola, sia diurna che serale, avvenuta il 18 ottobre 1920 nei locali del complesso di Santa Pelagia, con ingresso principale il via S. Massimo 21 bis, furono allacciate trattative già nel dicembre dello stesso anno con imprese, tra cui i Maglieri d'Italia, la Fiat ed altre industrie per l'allestimento di laboratori<sup>25</sup> e, riteniamo, per garantire gli sbocchi occupazionali degli allievi. L'esortazione di Gesù ad impostare i rapporti con gli imprenditori, e tra questi e i loro dipendenti, a giustizia e carità, è un dolce e soave insegnamento in un periodo in cui le turbolenze e gli scontri sociali debordavano sovente in lotte cruente, è un richiamo alla dottrina sociale della Chiesa, le cui solenni dichiarazioni erano state ancora di recente formulate nell'enciclica Rerum Novarum, ed è soprattutto un'esortazione a impostare i rapporti sociali nell'ambito della civiltà dell'amore – “si tengano sempre con giustizia e carità” – in un orientamento di cui la stessa Casa di Carità, con la sua presenza e con la sua proposta formativa, è una significativa testimonianza.

### **82. Supplica di una benedizione speciale**

**6 Gennaio – Epifania del Signore. Domando a Gesù Crocifisso una benedizione speciale che valga fino a tutti i secoli. Queste scuole devono sempre sussistere in mano ai Religiosi Fratelli delle Scuole Cristiane.**

**È opera di Dio, voluta dalla sua misericordiosissima volontà per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime.**

**Gesù stesso disse: “Prepara lo scritto e darò la S. benedizione”.**

**Signore, colla vostra Divina Madre protettrice dell'Opera:**

**Benedite la Casa di Carità Arti e Mestieri.**

**Benedite i Fratelli delle Scuole Cristiane, i maestri, professori, Dematteis.**

**Benedite il Presidente Sig. Conte Alessandro Arborio Mella, console di Monaco e tutti quelli che verranno dopo di lui.**

**Benedite, Gesù, il rispettabile Comitato.**

---

<sup>25</sup> Cfr. Fr. Teodoro, “Nell'intimità del Crocifisso” citata, pag. 170.

### **Benedite il Cappellano.**

**Benedite, o Signore, i benefattori e tutti quelli che si interessano per la Casa che diverrà, coll'aiuto di Dio, colla premura e pazienza, la riforma del mondo, e un dì, la speranza dei giovani che attualmente si educano alla scuola di Gesù Cristo Crocifisso.**

(In un altro biglietto) **Gesù disse di preparare tutti nomi di quelli che hanno la grazia di Dio, l'essere chiamati a cooperare nella Casa del Signore, cioè nella Casa di Carità, scuole Arti e Mestieri.**

**Gesù si è offerto Lui stesso per la sua smisurata carità e bontà a voler benedirli tutti. *“Questa benedizione, disse, si estenda sempre fino alla fine del mondo. Le scuole devono sempre sussistere”.***

(In altro biglietto senza data, ma verosimilmente di tale periodo)) **Prendi tu, o Signore, le cure per l'opera tua, e tocca il cuore dei tuoi figli dilette che hai chiamato a lavorare, aiutare a ristabilire la povera umanità decaduta sì in basso.**

(In un altro biglietto senza data, ma probabilmente connesso alla domanda di benedizione) **Viva Gesù e Maria SS.ma. Carissimo sig. cav. Filippo Dematteis, la cartolina e lo scritto l'ho messo vicino la porticina del SS.mo Sacramento e disse faccia pure così riguardo le firme e per il resto confidiamo nella potenza di Dio. Rispettosi ossequi a lei e la sua buona sig.ra Elvira. Fra Leopoldo.**

Questo testo a rigore è preparatorio della benedizione che seguirà in quello successivo, ma esso riporta già dei detti di Gesù, oltre alle invocazioni di fra Leopoldo, per cui abbiamo ritenuto di riportarlo, non essendo un doppione,

I detti del Signore che abbiamo esaminato pullulano, per così dire, di benedizioni all'Opera, ai Dirigenti, agli operatori, agli allievi, ai benefattori. Ma una benedizione così formale e solenne, per esprimerci con le nostre categorie umane, è qualcosa di veramente sublime, con l'analitica indicazione dei nominativi e delle funzioni. Ma v'è di più: essa si estende a tutti quanti verranno in seguito, con un termine che non ha termine, poiché è fino alla fine del mondo, dato che le “scuole devono sempre sussistere”. È una promessa e una prospettiva a fronte della quale emerge l'onnipotenza, la bontà e la misericordia di Dio, e da parte nostra l'atteggiamento che sorge spontaneo è di umiltà e di gratitudine.

È una di quelle circostanze in cui mi pare che da parte nostra, seguendo la formula cara al beato Rosmini, non si debba fare altro che “adorare, tacere, godere”.

Segnaliamo ancora il monito sulla presenza dei Fratelli delle Scuole Cristiane nella Casa di Carità.

### **83. Solenne benedizione**

**Nel nome santo di Dio, Gesù Crocifisso e con Lui la sua divina Madre Maria SS.ma protettrice e direttrice della grande opera, Casa di Carità Arti e Mestieri. Gesù SS.mo nella sua bontà e carità vuole benedire solennemente.**

**La sera della Santa Epifania del Signore, 6 Genn. 1921 alle ore 9.30.**

**Prostrato ai piedi della Croce per l'adorazione al SS.mo Crocifisso, al termine della preghiera Gesù prese a dire: *“Preparati”.* Io non ho compreso subito cosa voleva Gesù da me. *“Sì, disse Gesù, prepara i nomi, perché io voglio dare una grande benedizione”.***

**Oh, carità ineffabile di Dio Gesù Crocifisso.**

**Il Signor Cav. Dematteis mi portò i nomi per segnarli.**

**Gesù benedice:**

***“Benedico la Casa di Carità Arti e Mestieri.***

***Benedico i Maestri dei Fratelli delle Scuole Cristiane e tutta la loro santa Congregazione sparsa per tutto il mondo.***

***Benedico i loro scolari e artigiani.***

***Benedico il cappellano Marengo di Moriondo Mons. Bernardo.***

***Benedico Arborio Mella Conte Alessandro, presidente.***

***Benedico Avogadro di Collobiano e della Motta Conte Emiliano, vice presidente.***

***Benedico Dematteis Ing. Professore, segretario.***

*Benedico Airaldi Comm. Av. Celidonio tesoriere.*  
*Benedico Bosco di Ruffino Ing. Aleramo consigliere.*  
*Benedico Bonacossa Prof. Ing. Alessandro.*  
*Benedico Buscaglione Ing. Cav. Silvio.*  
*Benedico Della Chiesa di Cervignasco Nob. Cav. Norberto.*  
*Benedico Gianotti Barone Romano.*  
*Benedico Rovasenda di Rovasenda Marchese Amedeo.*  
*Benedico Ruffoni Ing. Enrico.*  
*Benedico Sella Comm. Ing. Rodolfo.*  
*Benedico Sella Cav. Avv. Riccardo.*  
*Benedico Fratel Teodoro Prof. Garberoglio.*  
*Benedico Vialardi di Sandigliano Comm. Gen. Tommaso.*  
*Benedico Zambelli Comm. Andrea.*  
*Benedico Fratel Isidoro Prof. Molinari - direttore.*  
*Benedico il Comitato Esecutivo e tutti quelli che verranno dopo di loro.*  
*Benedico il Comitato Onorario e tutti quelli che si interessano per la Casa di Carità Arti e Mestieri.*  
*Benedico tutti i Benefattori e Benefattrici.*  
*Benedico anche le loro Famiglie".*

**La benedizione di Dio Gesù Crocifisso avvenne Domenica 16 gennaio 1921, mattino ore 9,30. La sera poi alle ore 6,30 porto lo scritto nel Santuario, vicino alla porticina del Santo Tabernacolo ove si conserva il SS.mo Sacramento, affinché il buon Gesù compisse vieppiù il suo divin volere. Siano rese grazie a Dio ora e sempre.**

Questa è la formale – per così dire - benedizione, sul testo approntato dall'ing. Dematteis. Abbiamo già espresso sopra i sentimenti di commozione, di gratitudine e di gioia suscitati nei nostri cuori per questi segni di predilezione di Gesù per la Casa di Carità, che riguardano anche noi, per cui non li ripetiamo. Rinnoviamo però il nostro sentimento di “adorare, tacere, godere”, riproponendoci di assecondare e rispondere alla nostra missione nell'Opera, in adempimento di un'autentica vocazione di asceti spirituale e di apostolato.

## ***PARTE QUINTA. VICENDE E CONSOLIDAMENTO DEL NOME “CASA DI CARITÀ”***

### **84. La denominazione è “Casa di Carità Arti e Mestieri”. Contestazioni**

(Da un biglietto dell'11 Gennaio 1921). **Questa volta il Signore ci fa dolce rimprovero. Fra i nomi che hanno fatto domanda vi sono sempre state piccole difficoltà (di scelta). Questa sera 11 Gennaio 1921 alle ore 9,10 minuti, pregai il SS.mo Crocifisso a voler dirmi il nome da imporre riguardo alla Scuola. Il SS.mo nostro Signore Gesù Crocifisso disse di mettere Casa di Carità Arti e Mestieri. “Digli che questi nomi non l'anno mica da portarli sulle spalle”. Secondo me ai detti del Signore non si dovrebbe cambiare sillaba. Loro intendono di mettere Scuola invece di Casa, e glielo ho detto a Gesù. “Sì lo facciano pure, ma intanto i ricchi, se vogliono mettere i loro figli domanderanno bene C.C.”. F.L.O. Perché non dare subito valore e fede ai detti inestimabili di Dio? Qui non c'entra opera umana.**

E' questo uno dei detti fondamentali sulla questione della denominazione, dato che alcuni membri del Comitato, come abbiamo già più volte accennato, si erano opposti alla formula originaria. Anche se in altri detti risulta da parte di Gesù un'apertura – amabilissima e misericordiosa apertura – ad alcune modifiche, qui viene ribadito il testo originario, quello enunciato alla prima rivelazione dell'Opera. E per rafforzare il concetto, nel detto è contenuta una dolcissima ironia, per nulla offensiva, ma un vero gioiello di logica: “Questi nomi non hanno mica da portarli sulle spalle”. Ed anche la concessione contenuta nella parte finale

del detto, a proposito di “scuola” invece di “casa”, in effetti è una riaffermazione di quest’ultimo termine, poiché si rileva che l’attenzione dei benefattori ha riguardo ad un ente che sia “Casa” e “di Carità”, termini nel testo abbreviati nella sigla C.C. E’ parimenti abbreviato il nome dell’estensore del detto, nella sigla F.L.O., che sta per Fra Leopoldo Ordo fratrum minorum.

### **85. Portare la croce e fedeltà ai “detti”**

**12 gennaio 1921, nella santa Adorazione. Gesù, detti: “Tu devi portare la mia croce nelle valli, sui monti, dappertutto il nome di Gesù Crocifisso!” ore 8 di sera, mercoledì.**

**Le opere di Dio sono sempre ostacolate: noi teniamoci ai detti del Signore, che è il più fermo appoggio e, con Lui, alla sia Divina Madre, protettrice e direttrice dell’Opera!**

Portare la Croce nel mondo, annunciando il Crocifisso Risorto, è la missione della Chiesa e di ogni Cristiano. Fra Leopoldo è un araldo privilegiato, ma in ordine allo zelo e alla passione che Egli immette in questo obbiettivo, anche a prezzo di sacrifici e di incomprensioni. La Casa di Carità è certamente coinvolta in tale missione, e ciò è garanzia della validità delle stesse sue finalità specifiche in merito alla formazione umana e professionale dei giovani allievi.

Portare la Croce e annunciare il Crocifisso è, soprattutto nel nostro tempo, dichiarare che Dio esiste. In un mondo che sovente Lo ignora, quando addirittura si batte per pretenderne assurdamente la non esistenza, il presentare Gesù innalzato in Croce è innestarci nel progetto divino, come Lui stesso dichiara con riguardo al rivelarsi Dio: “Quando avrete levato in alto il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che IO SONO (Gv 8, 28). Ma altresì il Crocifisso ci rivela l’infinita carità di Dio per ogni uomo, per la cui redenzione si è immolato, come Egli stesso ha detto: “Quanto a me, allorchè sarò innalzato da terra tutti attirerò a me”(Gv 12, 32). Non per nulla sul Calvario si convertì alla morte di Gesù riconoscendolo Figlio di Dio.

### **86. Confidenze di Maria SS.ma sulla Casa di Carità – Menzione di Benefattrici**

(Da una lettera del 31 gennaio 1921) **Viva Gesù e Maria SS.ma.**

**Gent.ma signora Maria Teresa Pulciano. (Omissis)**

**Rispettosissimo ossequio alla signora Baronessa. Oggi, giorno della Madonna della Candelora, alle ore una del pomeriggio mi trovavo ai piedi del Santo Altare. O quante cose belle che la Vergine santa mi disse; mi rincresce che non ho pensato di portare carta e matita per segnare le cose che riguardano alle scuole casa di carità arti e mestieri e il Paradiso.**

**L’ora si fa tarda con Gesù e Maria SS.ma, nel loro SS.mo nome vado a prendere riposo.**

**Ossequi vivissimi nel cuor Santo di Gesù, la ricordo sempre nel Signore,**

**Fra Leopoldo Maria – S. Tommaso.**

Quante siano le cose belle dette dalla Madonna per la Casa di Carità le apprendiamo dalla lettura di questi detti. Ma ce ne sono molte di più, stando a quanto afferma fra Leopoldo, che conosceremo in Paradiso, o forse già in questa terra meditando e traendo frutto dalla sua continua protezione materna, e dalle ispirazioni che ci può infondere, se siamo docili ai suoi dolci richiami interiori, La signora cui si fa menzione è la baronessa Azelia Ricci De Ferres, nata Fossati Boero San Severino, benefattrice dell’Unione Catechisti, così come la destinataria della lettera, amica di questa, e pure benefattrice dell’Unione, e riteniamo anche della Casa di Carità.

### **87. “Beniamino di Dio”, chi collabora con cuore per l’Opera**

(Da una lettera dell’8 febbraio all’ing. Sella) **Viva Gesù e Maria SS.ma.**

**Carissimo nel Signore Gesù Crocifisso, il Signor Ingegnere Rodolfo Sella. Oggi Martedì 8 Febbraio ultimo giorno del triduo di riparazione. La mia ora scelta per la S. Adorazione al SS.mo Sacramento, era dalle una alle due pomeridiane; la ricordai nelle mie povere preci e con Lei la sua piissima defunta Signora. La misericordia di Dio la annovera tra i beati del Cielo, e nella S. Comunione la ricordai pure, ma non solo, ricordai sempre il suo carissimo**

**figlio Sig. Avvocato Riccardo per la sua preziosa guarigione affinché il Signore Iddio nella sua infinita bontà faciliti la sua guarigione, in questi tempi preziosi in cui la sapienza e misericordia del Signore ha saputo sì bene scegliere il suo caro figlio nella vigna mistica di Dio aprendogli vasto campo per lavorare. Ne faccia pure prezioso tesoro della venuta del Signore a battere la porta del suo caritatevole e soavissimo cuore e diverrà certo, colla sua fatica, lavorando per la Casa di Carità Arti e Mestieri, il beniamino di Dio. Caro Signor Ingegnere Rodolfo, mi unisco alle sue fervide preci per ringraziare il Signore di avergli dato un tanto figlio a suo dolce conforto di questi momenti e consolare la sua mestizia.**

**Anche i miei parenti sono stati molto provati in questi giorni, ma al Signore non si può dir niente. Sia fatta la sua SS.ma volontà.**

**Oggi quando venne ero in cella da pochi minuti; spero di rivederlo presto. Ossequi rispettosissimi. Suo nel SS.mo nostro Signore Gesù Crocifisso. Fra Leopoldo Maria – S. Tommaso 8 Febr. 921.**

Altra toccante testimonianza a lode di un pioniere della Casa di Carità, l'ing. Rodolfo Sella che, come abbiamo già rilevato, fr. Isidoro considerava uno dei promotori dell'Opera (cfr. § 7), e stimava in modo particolare per la sua intraprendenza, ma strettamente compenetrata di umiltà.

La gratificante qualificazione di "beniamino di Dio", che gli attribuisce fra Leopoldo, è una peculiarità che viene collegata nel suddetto scritto a chi lavora per l'Opera, per cui accessibile ad ogni collaboratore animato da amor di Dio.

Va ancora sottolineato il ricorrente riferimento, in queste lettere, ai familiari degli operatori, ad attestare il sacro ruolo della famiglia nella chiesa e nella società, sebbene così contestata e messa in crisi dal processo di secolarizzazione.

### **88. Rinnovato appello alla fiducia e a domandare la carità**

(32° detto dell'elenco) **17 febbraio 1921. Gesù, detti: "Do tutto alla mano ciò che abbisogna per portare avanti le scuole e Casa di Carità Arti e Mestieri, e si ricordino sempre di domandare la carità!"**

**Il mio SS.mo Gesù soggiunse: "Di' loro che l'ho detto tre volte d'aver fede in Me, nei miei detti e fiducia nel cooperare!"**

**Gesù: "Facciano tutto il necessario per l'impianto: le suore per il convitto faranno molto bene".**

( Il testo preciso del detto, così come riportato nell'elenco, è il seguente) **17 Febbraio 1921. Gesù SS.mo Crocifisso ci esorta di nuovo di ricordare di sempre domandare la carità. Gesù soggiunse: "Digli che l'ho detto tre volte di aver fede in me, nei miei detti e fiducia nel cooperare".**

L'insistenza con cui ricorre nei detti del Signore l'invito a domandare la carità, ci fa intendere come il concetto di carità debba avere con riguardo all'Opera una rilevanza onnicomprensiva, cioè quale amore di Dio in ordine alla istituzione e al progetto educativo, quale amore del prossimo e gratuità verso gli allievi, e come qualificazione dell'Ente quale destinatario di aiuti nella ricerca delle risorse economiche. Notisi anche la correlazione tra il domandare la carità e la fiducia nella Provvidenza, come già osservato ai §§ 11 18.

### **89. La santità, sostegno dell'Opera**

(Da un biglietto) **20 Febr. 1921 ore 10,30 di sera nella Santa Adorazione al SS.mo Crocifisso: "Figlio, se tu condurrà vita cristiana come facesti finora, le scuole trionferanno".**

Breve, ma incisiva e fondamentale ammonizione di Gesù, in cui viene ribadito quanto già più volte espresso, circa la stretta connessione, la dipendenza dell'andamento della Casa di Carità con la condotta cristiana, cioè con una vita di preghiera e di abbandono alla Provvidenza, dei suoi responsabili. Ora, come emerge dal "detto", il primo responsabile e promotore, anzi il fondatore

dell'Opera, fra Leopoldo, è stato di una santità indiscussa ed esemplare, e i frutti ne sono seguiti, pur tra difficoltà e talora incomprensioni. Ai dirigenti e al personale che è succeduto e succederà è affidata questa mirabile e spirituale consegna di impostare la propria vita in spirito di fede, anche con riguardo agli sviluppi dell'Opera.

### **90. Monito all'ing. Dematteis**

(Da un biglietto del 21 febbraio 1921) **Viva Gesù e Maria SS.ma.**

**Carissimo Sig. Cav. Ing. Filippo Dematteis, dopo di averci lasciati mi fermai circa un quarto d'ora con due piissimi giovani della pia unione del SS.mo Crocifisso, appena lasciati mi portai subito di nuovo davanti al SS.mo Sacramento nel Santuario, e incominciasti di nuovo il Santo Rosario e sentii nulla. Alla fine del Salve Regine rassegnato aspettando qualche detto poi in cella nella S. Adorazione al SS.mo Crocifisso, ma Gesù nella sua sviscerata bontà mi preparò per ricevere i detti con modi straordinari impossibile spiegarli, ecco il detto di Gesù Sacramentato, *“digli all'Ing. Dematteis che sia franco e che non mi abbandoni”*.**

**O caro sig. ingegnere, triste cosa il volere disconoscere l'opera di Dio.**

**Ore 7 sera, 21 febbraio 1921.**

**Chi fa risaltare l'opera di Dio è l'uomo di fede: se non c'è fede l'opera umana è un contrasto, il negare l'opera di Dio.**

La solerzia e lo zelo dell'ing. Dematteis per l'Opera risultano ineccepibili e costanti dai detti che abbiamo sin qui esaminato. Eppure la accorata esortazione di Gesù, quasi una petizione, ci toccano profondamente, quale espressione della collaborazione che Iddio, pur nella sua onnipotenza, chiede agli uomini. Se questa esortazione abbia riferimento a qualche fatto specifico, quali le discussioni sull'inserimento di “carità” nel titolo, o l'incertezza a perseverare da parte di qualcuno, o qualche esitazione nello stesso ing. Dematteis non sappiamo. Resta in ogni caso il toccante appello del Signore a indurci ad operare secondo verità (“sia franco”) e per il compimento della sua volontà.

### **91. Presenza dei Fratelli nella Casa di Carità**

**Viva Gesù e Maria SSma! Copia di una lettera al Signor Ingegnere Filippo Dematteis. Venerdì sera, ore 7  $\frac{3}{4}$ . (Probabilmente la data è il 25 febbraio 1921). Mi porto al santuario di Nostra Signora. Appena giunto ai piedi del santo altare, ho esposto a Gesù SSmo la cosa, cioè il meglio da fare riguardo alla carica di Prefetto degli studi. Gesù pareva che mi aspettasse per dire del cristianissimo signor Ingegnere Cav. Filippo Dematteis. Gesù non mi lasciò nemmeno incominciare il santo Rosario e disse: *“Ti prevengo subito: la carica di Prefetto degli studi l'abbia lui stesso, l'ingegnere Dematteis nella Casa di Carità Arti e Mestieri, e quando sarà stanco nel lavoro, dalla fatica degli studi e dagli anni, prenda un Fratello, destinato alla Divina Provvidenza, per mano già abile a sostituirlo, nella carica, già addestrato dal buon ingegnere Dematteis, e lo presenti alla Società dicendo: “Ecco questo buon Fratello delle Scuole Cristiane, continuerà l'opera da Dio voluta, la Casa di Carità Arti e Mestieri”; e dopo di lui devono sempre continuare i Fratelli delle Scuole Cristiane: è volontà di Dio”*.**

**Giunto in cella alle ore 8,20 mi dispongo a fare la santa Adorazione: *“Gesù Crocifisso ama che si ponderino bene le cose con calma, perché riescano le cose durature”*: detto di Gesù Crocifisso.**

Vi sono in questo detto alcuni elementi fondamentali circa la strutturazione della Casa di Carità : a) la distinzione tra la funzione direttiva e gestionale, rappresentata dalla Società, e quella formativa, indicata nel Prefetto degli studi; b) la dichiarazione che la funzione formativa deve essere affidata ai Fratelli delle Scuole Cristiane. Come risulta da altri detti, l'animazione formativa è anche incombenza dell'Unione Catechisti (vedi note 30 e 43), che oltretutto ha realizzato la Casa di Carità secondo la sua originaria impostazione. In tal senso si è espresso il ven. fr. Teodoro in una dichiarazione del 20 gennaio 1954 (quattro mesi prima di

morire) in cui, alla domanda: “Poiché il Signore affidò la Casa di Carità ai Fratelli S.C., i Catechisti possono considerare legittima tale Opera anche per essi?”, rispose, scrivendo di suo pugno: “Sì, è legittima. Fratel Teodoro”, dandone ampia motivazione.

## **92. Controversie sul nome “Casa di Carità” – Lettera a fr. Isidoro**

**Viva Gesù e Maria Santissima! 27 febbraio 1921.**

**Carissimo e Venerando Signor Direttore Fr. Isidoro di Maria,**

**Con mio gran rincrescimento debbo farle noto il detto del Signore ove dice: “Non vorrei che la Casa di Carità Arti e Mestieri venisse ostacolata per opera d’uomo”. Ora si presenta tanta difficoltà per un nome sì minimo e umile.**

**Non dare il nome come vuole il Signore è disconoscere l’opera di Dio. Il non conformarsi ai voleri di Dio è allontanare dalla Casa la sua benedizione, e in tale mancanza come e che cosa faremo noi?**

**Ossequi nel Signore, Fra Leopoldo Maria.**

(Annotazioni dal Diario) **Riguardo al biglietto, scritto la mattina ai piedi del santo Crocifisso, al signor Direttore Isidoro di Maria, mi portai, verso le ore una del pomeriggio, avanti al SSmo Sacramento per prendere un po’ di conforto, e Gesù mi disse: “Hai fatto molto bene a scrivere; così serve per quelli che si oppongono ai miei voleri; e se viene qualcuno, tu mandalo dai Fratelli e gli facciano vedere il biglietto” e soggiunse Gesù Sacramentato: “Ti è stato detto dal conte Alessandro Arborio Mella che sarebbero venuti il conte Bosco ed altri per sentirti affine di annullare il titolo di “carità” ma non verranno; in seguito verrà solo il conte Bosco”.**

**Gesù con la sua amabilità nel dire mi ha consolato non poco della pena provata per aver a fare con anime di ben poca fede, e mi consigliò di non inviar nessun scritto a quel tale che Gesù m’indicò.**

(Il suddetto colloquio è così esposto in un biglietto) **Pomeriggio 27 Febbraio 1921 ore 1, 15 nel Santuario. “Riguardo al biglietto spedito al Sig. Direttore hai fatto bene; così serve anche per quelli che si oppongono di mettere il nome di Casa di Carità. Riguardo poi di venire da te il conte Bosco con altri suoi compagni del Comitato, per conferire di quella cosa, non vengono più – Riguardo allo scrivere al signor A.R.S. non farlo”. Detto di Gesù Sacramentato.**

**Da due giorni ero sconcolato per questi sinistri andamenti diabolici; mio Gesù mi consolò non poco.**

La controversia sul nome “carità” entra nella fase più acuta, e fra Leopoldo, fedelissimo nell’attestare i detti del Signore, si sente in dovere di richiamare per iscritto, con lettera al direttore fr. Isidoro, la completa dizione del titolo dell’Opera, secondo le ispirazioni ricevute. Ciò comporterà reazioni da alcuni consiglieri, con un’autentica persecuzione contro il nostro Francescano, come vedremo. Si tratta senza dubbio di una situazione paradossale, che il promotore della provvidenziale iniziativa venga ad essere tacitato da alcuni. Ma Egli ha il conforto permanente di Gesù, che anche in questa circostanza, come è scritto nel detto, approva il suo operato con le consolanti parole: “Hai fatto molto bene a scrivere.”

## **93. La SS.ma Vergine sul nome Carità**

(33° detto dell’elenco) **2 marzo 1921, sera, ore 10,30. Finite le mie povere preci, ossequio l’immagine della Madre di Dio (ed Ella) con dolce accento disse: “Riguardo alle scuole non è mica l’ultimo assalto che ci fu! delle noie ve ne saran sempre, e tu fa’ come toglierti delle mosche”.**

(Nel detto dell’elenco, le parole della Vergine sono così riportate:) **“Non è mica l’ultimo l’assalto che ebbe per il nome di Carità; delle noie ve ne saranno sempre, e tu fa come atto di distoglierti dalle mosche”.**

Anche la Madonna interviene a confortare fra Leopoldo nella delicata questione della denominazione, e più in generale delle noie che si incontreranno nel cammino dell’Opera. Ma ecco anche qui dei tratti veramente materni, quale la dolcezza del tono, ed altresì la chiusa finale, soffusa di garbata ironia: “Tu fa come atto di distoglierti dalle mosche”.

#### **94. Altri contatti per la denominazione – Avv. Riccardo Sella**

(Lettera all'ing. Dematteis) **Viva Gesù e Maria SS.ma**

**Carissimo e pregiatissimo sig. Cav. Ing. Filippo Dematteis, oggi venerdì ore 11 venne il sig. Avvocato Riccardo Sella per vedere se mai avevo una risposta favorevole. Le dissi che la risposta era come prima però se credeva bene di domandare al sig. direttore di fargli vedere l'ultimo biglietto e vorrei pure che lo leggesse; è volontà del Signore, quelli che amano avere più chiarimenti della casa (;) trovai però il sig. Avvocato Sella molto cambiato; lo trovai gentilissimo, e lo lasciai col più caritatevole rispetto.**

**Tanto ossequi e con lui la piissima signora sua Elvira.**

**Nel Signore Fra Leopoldo Maria – S. Tommaso, 4 marzo 1921.**

Continuano i contatti di alcuni Consiglieri con fra Leopoldo, e dalla lettera apprendiamo che vi è stato un incontro con l'avv. Riccardo Sella, figlio dell'ing. Rodolfo Sella, questi, come già rilevato, uno dei pionieri dell'Opera. Non sappiamo se l'osservazione di fra Leopoldo sul cambiamento riscontrato nell'avv. Riccardo riguardi il suo modo d'intendere la Casa di Carità, e in particolare la questione del nome, o altro. Nel colloquio venne comunque toccato il problema del nome, come si ricava dal riferimento al biglietto inviato a fr. Isidoro. In ogni caso il rapporto è risultato ispirato a gentilezza e "caritatevole rispetto"

#### **95. Fedeltà al divino volere**

(Da un biglietto) **Domenica 6 Marzo 1921 – ore 3 pomeridiane in cella recitando il mio ufficio Mattutino: “Se questi tali non vogliono la mia benedizione la daranno ad altri. Le mie parole non siano disgiunte da te. Con la fede sta fermo nel mio volere”. Detti del SS.mo Crocifisso.**

Espressioni di una certa gravità nel detto del Signore, con riguardo a coloro che non seguono il suo volere (“non vogliono la mia benedizione”), con l'esplicitazione che l'errore, e perciò la punizione, è insito nel loro stesso comportamento, ciò nel rivolgersi ad altri (“la daranno ad altri”), da cui non potranno trarre parole e promesse di vita vera.

Questo non accade per chi resti fermo nel suo volere, secondo la linea costantemente seguita da fra Leopoldo

#### **96. “Le opere di Dio non fanno rumore”**

(Da un biglietto per fr. Isidoro, senza data, ma verosimilmente di questo periodo) **Ore 6,30 avanti al SS.mo Sacramento. Dopo aver pregato per la sua intenzione Gesù disse: “Le opere di Dio non fanno rumore”. Ecco Signor Direttore Gesù gli ha aperto un gran libro di verità. Lo legga attentamente e procuri di meritarsi i favori celesti ai piedi del Santo Crocifisso.**

Altro mirabile “detto” che contrassegna le opere di Dio e, di conseguenza, la Casa di Carità. Non è nel frastuono o, come si dice oggi, nel “battage pubblicitario” che si manifestano e si affermano tali opere, ma nella fedeltà al piano divino e nella perseveranza. La Casa di Carità ha iniziato la sua attività e si è mossa quasi in sordina, ma la crescita è stata costante e prodigiosa, pur senza rumoreggiare. Notiamo poi la saggezza di fra Leopoldo che, pur nella sua umiltà, non lesina consigli e suggerimenti al direttore fr. Isidoro, ispirandosi appunto alla forza del “gran libro di verità”.

#### **97. Lettera al Fratello Visitatore**

(Senza data, ma verosimilmente di questo periodo) **Reverendo Fratello Visitatore. Sarei venuto io a vederlo a Grugliasco, ma sono così logoro di salute (che) non mi è possibile venire a vederlo per quanto vorrei dirle.**

**Abbia la bontà (e) la carità. Dio benedica persino i suoi passi se Lei vorrà degnarsi di passare da S. Tommaso. Fra L. M.**

Da questo scritto apprendiamo che fra Leopoldo ha avuto contatti anche con il Fratello Visitatore, che secondo la gerarchia dei Fratelli delle Scuole Cristiane, è il Superiore della Provincia Religiosa.

### **98. Protezione di Gesù sull'Opera**

(34° detto dell'elenco) **8 Marzo 1921, ore 10 sera.**

**Essendo io mesto per intrighi e per desiderio di primeggiare di persone di poca fede che fanno parte del Comitato, nella santa Adorazione al SSmo Crocifisso, Gesù prese a dire: “Cosa temi? tu sei nelle mie mani e nelle mie mani sono le scuole!”.**

Purtroppo apprendiamo dall'annotazione di fra Leopoldo che nel Comitato direttivo i dissensi non riguardavano solo le questioni di principio, pur delicate, come quella del nome, ma erano anche cagionati da imbrogli e personalismi, e tutto ciò genera mestizia nel nostro Frate. Ma ecco il rassicurante intervento di Gesù, inteso a bandire ogni timore e perplessità, con un'ulteriore dichiarazione di protezione da parte sua. Denso di alto significato risulta poi, nelle consolanti parole di Gesù, l'accomunamento di fra Leopoldo con la Casa di Carità, come si trattasse di un'unica entità.

### **99. La Casa di Carità cosa divina**

(35° detto dell'elenco) **10 Marzo, ore 6 mattina nella S. Adorazione a Gesù Crocifisso. Detti di Gesù: “Difendimi, Leopoldo, di' loro così: che Io non voglio una cosa umana. Voglio una cosa divina. Voglio nella Casa di Carità un andamento secondo il mio Cuore!”**

**Figlio: Oh, mio SSmo Signore, mi dicono che io sono il fondatore della Pia Unione del SSmo Crocifisso e della Casa di Carità Arti e Mestieri! Niente Gesù, io sono! Di tutto questo, mio Dio, Gesù Crocifisso, sei Tu (l'autore), mio Redentore, dolcissimo che sempre ci ami e ci amasti, unico nostro bene e nostro amato tesoro!**

**Tu, o Signore, in ogni tempo cerchi sempre di farci il bene, di condurci amorevolmente sino a te! Oh, mio SSmo Amore, l'occhio tuo divino vigila di continuo sul bene nostro, sia per raddrizzarci dalle nostre cadute sia per impedirci di cadere. Oh, quanta carità nel tuo amabilissimo Cuore! Noi ti ringraziamo, mio Gesù, noi ti vogliamo in ogni tempo, perché sotto il tuo sguardo benigno, misericordioso, andiamo sicuri, o mio Dio: il Tuo Nome SSmo risplenda sempre di viva luce e per sempre!**

**Tu solo, mio adorato Gesù, sei il nostro Fondatore e il nostro Benefattore! Per la tua infinita bontà hai preso me come strumento nelle tue divine mani, e mi hai preso come tuo Segretario e come portavoce, come Tu, mio Dio, mi chiami e tuo commissioniere. Oh mio Gesù, io sono povero di tutto e non sono neanche degno di nominarti, o santità di Dio! O Gesù, il bel nome di “carità” così bello e santo, imposto da Te, o Signore, in questi momenti lo combattono, gli fanno contro pochi del Comitato; questi tali, mio signore, perdona! Sono in mezzo al mondo e vogliono disconoscere l'opera tua divina, non ti sentono, mio Gesù, non ti conoscono perché lontani dal tuo divino amore e dalla preghiera! Tu solo, mio SSmo Gesù Crocifisso, Tu solo sei il Fondatore, come dissi sopra, e il tuo adorato Nome vada in benedizione da tutti e per tutti i secoli dei secoli, a grande Tua gloria e per la salvezza del mondo intero!**

Quale detto più efficace nell'esprimere il traboccante amore di Gesù per la sua Opera? Quel “difendimi” attesta un'immedesimazione del Signore con la Casa di Carità, che è chiamata “divina”, e il cui andamento deve modellarsi al suo Cuore. Se sapessimo anche noi immedesimarci in essa, nell'assimilazione dei detti che la riguardano e nel portare il nostro umile ma appassionato contributo alla realizzazione di un progetto che sia il suo autentico, ci sentiremmo coinvolti in un itinerario mistico, che conduce all'incontro con Gesù.

E che dire della preghiera che segue al detto, tutta traboccante di amore a Gesù, di sottomissione alla sua volontà, di ringraziamento per la sua Opera, di discreta ma chiara deplorazione per la mancata accettazione

del nome “carità” da parte di alcuni, del rinnovato encomio per tale nome, e in special modo per l’umiltà del nostro frate che, lungi dal considerarsi fondatore, si denomina “commissioniere”!

### **100. Liberazione dal male**

(36° detto dell’elenco) **13 Marzo ore 10 sera nella SS.ma Adorazione. Detti del SS.mo nostro Signore Gesù Crocifisso:”A scorno della malvagità degli uomini saranno sfasciate le loro malvage imprese”.**

Sappiamo che questo detto si riferisce alla Casa di Carità, anche se in esso non è menzionata, perché fra Leopoldo l’ha inserito dell’elenco dei detti che la riguardano, e con questo l’elenco si conclude, per cui riteniamo che, ad avviso del suo estensore, esso racchiuda l’essenziale per la conoscenza della natura e delle finalità dell’Opera. In effetti, come si può constatare dai brani che seguono, vi sono state altre gravi e delicate vicende nel primo assestamento delle scuole: ma anche questi aspetti, ancorchè in sintesi, emergono dall’elenco, come la forte espressione di quest’ultimo detto: “a scorno della malvagità degli uomini”.

E’ di nuovo assicurata la protezione divina nelle prove che l’Opera incontrerà, anche se dure e spietate, come si deduce dalle parole che l’”amabilissimo Signore” impiega. Ma le opere di Dio, come abbiamo già osservato, hanno il privilegio di essere contraddette, a imitazione del Maestro che è il Crocifisso. Ma è il Crocifisso Risorto, traboccante d’amore dalle sue Piaghe sanguinanti e gloriose.

### **101. Rassicurazioni di Maria Santissima**

**18 Marzo – Vigilia di S.Giuseppe. “Leopoldo fa coraggio, le cose si aggiusteranno secondo il cuore del mio figlio e mio, che anch’io sono la direttrice e protettrice dell’opera di Carità”.**

Notisi il tono materno della Madonna: “fa coraggio, le cose si aggiusteranno”.

Ella si dichiara nuovamente direttrice e protettrice della Casa di Carità, e ci assicura che l’andamento sarà secondo i cuori di Gesù e suo, nonostante l’opposizione da parte del Comitato alla denominazione originaria.

### **102. Origine divina della Casa di Carità**

(Da una lettera alla sig.ra Maria Teresa Pulciano, senza data, ma del marzo 1921).

**Sua eminenza il Cardinale fu oltremodo contento dei risultati della pia unione del SS.mo (Crocifisso). Sua Eminenza pare scriva a Roma riguardo la pia unione e verrà ciò che Gesù mi ha già fatto scrivere nel 1909<sup>26</sup> e quando verrà lunedì gli narrerò cose meravigliose che si fanno dai superiori ecclesiastici che Gesù tutto ha già disposto in loro insaputa, e come è venuta la pia unione del SS.mo Crocifisso è venuta anche la casa di carità che tanto la combatterono, cioè è venuto tutto da Dio.**

Della sig.ra Pulciano abbiamo già dato qualche sommaria notizia al § 86. In questo stralcio di lettera viene ribadito come tanto l’Unione Catechisti, come la Casa di Carità siano opere di Dio. Inoltre, nella sua franchezza, fra Leopoldo dichiara apertamente, anche se con rammarico, come le remore e le riserve di alcuni consiglieri verso caratteristiche fondamentali di quest’ultima Opera siano in definitiva un farle guerra.

È un severo monito per restare fedeli al carisma genuino ed originario.

### **103. Opposizione al nome “carità”. Dolore di fra Leopoldo**

(Da un biglietto del 29 marzo) **Una parte del Comitato si è opposta al nome dato da nostro Signore SS.mo Gesù Crocifisso.**

(Dal diario) **29 marzo, martedì, la sera ore 6,30. Il mio buon Padre Guardiano, Padre Vittorio Delaurenti da Feletto, mi chiamò a sé e mi disse:**

---

<sup>26</sup> Probabilmente fra Leopoldo si riferisce ai “detti” sull’ “Ordine che verrà” del 7 gennaio e 13 novembre 1909.

**“Dica un po’: vanno certuni parlando di lei! Avrei bisogno di sapere come sono queste cose: nel caso per poterla difendere. È vero che Lei vuol dare il nome di “carità” arti e mestieri alle Scuole dirette dai Fratelli delle Scuole Cristiane?”**

**“Ma, Padre Guardiano, io non ho che eseguito il volere di Dio, Gesù Crocifisso!”**

**“Ma Lei poteva dirlo in modo da non dire che è nostro Signore!”**

**“Ma, Padre guardiano, se è così! È la volontà di Dio!”**

**Nei quaderni antecedenti, più volte Gesù disse che sarebbe in avvenire caduta su di me che io non sapevo, ora capisco che è giunto il tempo delle persecuzioni contro di me come un vero vespaio! Pazienza verso di me: sono peccatore, mi merito molto di più di quello che vanno spargendo, ma ciò che più m’addolora è che non vogliono credere che è volere da Dio di dare il nome di “carità”, e qualcuno uscì con termini poco rispettosi contro il SSmo Nome di Dio, Gesù Crocifisso, mio amabilissimo amore e mio tutto! Questi perdona sempre! E chiamali a lavorare nella tua vigna!**

(Nel biglietto sopra citato il brano è esposto più in breve; ne trascriviamo l’ultimo periodo per l’efficacia di alcune espressioni) **Nei quaderni Gesù manifesta che ciò che verrà cadrà tutto sulle mie spalle, cioè sopra di me. Ora si è sciolto un vero vespaio, pazienza, sian pure contro di me, usino pure delle malvagità; sono peccatore; ma trattare Gesù, mio dolce Gesù con modi ben poco rispetto, ciò mi addolora molto.**

È uno dei momenti più drammatici nelle vicende che hanno contrassegnato l’inizio dell’Opera, per l’opposizione al nome “carità”, anzi, in definitiva all’istituzione stessa, dato che la denominazione la contraddistingue, e per la autentica persecuzione al suo ispiratore, fra Leopoldo, fedelissimo “commissioniere” – come egli stesso si definisce – di Gesù Crocifisso.

Ci sembra che il migliore commento all’accaduto sia riportare quanto ha scritto al riguardo il ven. fr. Teodoro:<sup>27</sup> «Uno dei consiglieri dimissionari si era recato dal P. Provinciale e dal P. Guardiano, superiori di Fra Leopoldo, per indurli a prendere provvedimenti contro il loro inferiore. Al religioso fu allora fatto divieto di occuparsi della Scuola e di ricevere persone esterne. Fra Leopoldo sopportò ogni cosa con pazienza, soffrendo la sua parte di martirio per amor di Dio. Tra gli scritti di lui ho trovato il seguente: **“14 dicembre 1921, ore 5 e 3 quarti di mattino, nella santa Adorazione: O mio Gesù, perché povero, perché non nobile, perché semplice tutti mi hanno abbandonato! – Disse Gesù: “Fa’ coraggio! Non siamo due amici?” – Oh grazie Gesù! A te hanno fatto ben di peggio!”**».

E sempre a titolo di commento, riportiamo la lettera inviata sull’argomento da fr. Candido, allora Assistente del Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, a fr. Isidoro, anche perché tale lettera è riportata nel Diario di fra Leopoldo.

«14 marzo 1921. Maison St.Joseph, Lembecq – les – Halles, Belgique.

Mio carissimo Fratel Direttore,

«La questione del titolo da darsi alla scuola professionale è d’un’importanza capitale. Ma appunto per quest’importanza si deve badare bene a non sbagliare.

In questo caso, però, mi pare che non vi debba essere titubanza, esitazione di sorta. Al titolo è strettamente legato l’origine della grandiosa opera.

«Viene o non viene da Dio? Chi è che l’ha ispirata? Non è Dio? Chi ci pensava se Dio non manifestava il suo desiderio, anzi la sua volontà? Si può in certo modo applicare a tale istituzione le parole del Vangelo: né per la volontà della carne né per la volontà dell’uomo. Ma da Dio “essa è venuta”. Ammesso che è Dio che l’ha voluta, vi è da vedere se Dio ha indicato il nome da darsi all’opera. Ora risulta che l’ha indicato in modo ben determinato ed esplicito. Ma dunque chi siamo noi per opporci a Dio? Faremmo l’opera sua a nostro modo? Oseremo dal lezione a Dio? Il difficile, talvolta, per l’uomo è conoscere la volontà di Dio, ma quando è nota non v’è più difficoltà che debba opporsi! Forse Dio non ha mostrato di ottenere sovente degli effetti insperati con mezzi

---

<sup>27</sup> Op. cit. pag. 176.

affatto inadatti al fine? Come fondò la Chiesa? Con dodici che, senza far torto a nessuno, sappiamo che cosa valevano? basta dire che al tempo della Passione tutti lo abbandonarono! Uno rinnega, uno lo vende per 30 denari, uno non vuol credere alla sua risurrezione e con tutto questo, Gesù ha forse cambiato progetto? Ha scelto altri uomini più adatti? Una prova si ha anche nella Società del SSmo Crocifisso: chi avrebbe pensato a tanto sviluppo? Molto meglio che tante società di sport ed altri generi, dove mette il suo dito Dio, dove regna lo Spirito di Dio, dove regna lo spirito sovrannaturale, nulla vi ha da temere e tutto vi è da sperare!

«Ciò ha forma la fortuna delle opere è lo spirito che vi regna, spirito di carità, di santa unione, di reciproca stima!

«La loro dev'essere un'opera assolutamente di Dio, solo a queste condizioni il nostro Istituto ha fatto il sacrificio di lasciar intraprendere un'opera di tale fatta in questi momenti in cui tanto difettiamo di personale! Ma Dio lo vuole e noi abbiamo fatto il sacrificio. Ora non si guasti l'opera di Dio con andar contro la sua santa volontà con un titolo che non sarebbe quello dettato da Dio. Ecco quanto debbo dire in merito alla difficoltà che m'ha esposta sulla scelta del titolo, sia quello che vuole Dio, che ha voluto l'opera: a Lui solo tutto!

«Firmato: con affetto Dev.mo Fratello Candido (Assistente del Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane).»

#### **104. Gratuità dei corsi e coinvolgimento degli allievi**

**28 Aprile 1921**

**Il Signor Direttore, Fratello Isidoro di Maria, mi fece domandare a Gesù se dobbiamo far pagare i giovani per le Scuole di Carità Arti e Mestieri.**

**Giovedì 28 aprile 1921, sera ore 10'30, facendo la Santa Adorazione, finito la preghiera della piaga della sacra mano destra, Gesù prese a dire: “Se stanno ai detti che ci sono, preparati, tutto andrà bene, ma se vogliono fare diversamente, si lamentano dopo!”: detti del SS.mo Crocifisso.**

**“Tutto è compreso nelle Scuole di Carità Arti e Mestieri: quelli che vogliono dare, li prendano pure non a scopo di paga, ma di carità. Sta tranquillo Leopoldo ne verrà di più l'aiuto così, che se li dovessi far pagare.” Detti di Gesù Crocifisso.**

**Il volere caritatevole di Dio! Il Signore ci ha posti per stabilire l'opera sua, non per innalzare o abbassare l'uno o l'altro; ma trattare con pazienza, con dolcezza e carità!**

Abbiamo già illustrato come la gratuità nell'accettazione degli allievi sia strettamente connessa alla Carità che anima l'Opera. Qui emerge un aspetto parimenti importante per la formazione dei giovani, la possibilità di farli contribuire, in piena libertà, con erogazioni a titolo di carità: è anche questo un elemento di rilievo nel piano educativo, mirato al coinvolgimento dei corsisti e delle famiglie, nella solidarietà.

#### **105. Ancora sulla gratuità**

**(Da un biglietto) 6 Maggio 1921 – O Gesù, date la fede dei Santi al Comitato, per credere ai vostri detti: far pagare niente. Disse Gesù: “Cosa c'è mancato finora?”**

Viene ribadito il carattere gratuito della formazione professionale erogata dall'Opera. È da notare lo zelo con cui fra Leopoldo recepisce i detti del Signore, e come la loro accettazione coinvolga la stessa nostra fede, che va modellata a quella dei Santi.

#### **106. Conformità al volere di Dio nell'andamento della scuola**

**Viva Gesù e Maria SS.ma e il SS.mo Sacramento. 28 maggio 1921, sabato.**

**Venne il signor ing. Cav. Filippo Dematteis, mi consegnò lo scritto, proposte per le scuole, casa di carità arti e mestieri, per mettere lo scritto vicino la porticina del Santissimo**

Sacramento affinché Gesù SS.mo mi dicesse qualche cosa per sua divina degnazione, contando poi di andare alla sera ora solita da Gesù SS.mo.

Alle ore 11 precise mi trovavo in cella e volli prepararmi incominciando con la preghiera ai piedi del S. Crocifisso che durò dalle 11 a mezzogiorno. Gesù nella sua molta bontà non aspettò che io mi portassi al Santo altare e disse questo preciso detto: *“per te sono vivo qui come nel SS.mo Tabernacolo, ma tu devi osservare il comando di portare lo scritto vicino la porticina del SS.mo Sacramento”*.

Gesù SS.mo Crocifisso disse: *“Le proposte vanno bene, si lavori con libertà e buona volontà, c’è lavoro per tutti e premio per tutti secondo il merito”*.

Fede nel portare lo scritto alla porticina del SS.mo Sacramento nel Santuario di Nostra Signora, il SS.mo Crocifisso aveva già predetto che la risposta era uguale e così fu.

**In fede Fra Leopoldo Maria.**

Abbiamo già esposto al § 41 alcune nostre umili considerazioni sulla dolce prassi di porre presso la porticina del tabernacolo i fogli con richieste per conoscere il volere di Gesù. E qui ci commuove il delicatissimo atteggiamento del Signore, che esorta fra Leopoldo ad attenersi a questa delicata procedura, come a contrassegnare che il deporre gli scritti accanto al tabernacolo sia ribadita certezza della sua presenza sacramentale nell’Eucarestia. Come non cogliere un segno palese della spiritualità francescana, così densa anche di tratti di intimità con Gesù, così come ci è testimoniato in tanti episodi di S. Francesco e di S. Chiara?

Le proposte probabilmente riguardavano il riordinamento e lo sviluppo delle scuole, dato che i primi corsi, come sappiamo, erano iniziati nel l’ottobre precedente.

### **107. Eccellenza del termine “Carità”**

**3 giugno 1921, venerdì, giorno sacro al Cuor divino di Gesù, sera, ore 8,30.**

**Viva Gesù e Maria SS.ma, Venerdì. Una forza irresistibile mi chiamava in cella: era il SSmo Gesù Crocifisso che doveva dirmi dei detti.**

Subito andai in cella e mi prostrai alla croce per la santa Adorazione; Gesù non mi lasciò neanche incominciare la preghiera e subito disse: *“Non voglio che tra loro, anime buone, religiosi e secolari avvengano degli sconcerti o si rechi scandalo a qualcuno!”* *“Tu, Leopoldo, qui dentro non c’entri niente!”* detti del SSmo Crocifisso; io nella mia semplicità, nella mia meschinità stavo assorto a fare il volere di Dio, quando ci comandava; e chi è la cagione di molti guai s’aggiusti col Signore Iddio e si ricordi del detto di Gesù Crocifisso, il giorno 27 ottobre 1920, che dice: *“Non vorrei che la Casa di Carità Arti e Mestieri venisse ostacolata per opera dell’uomo”*.

Soggiunse Gesù: *“Dirai al Fratello Teodoreto da parte di Me Gesù, padrone di tutti i santi e delle santificazioni, che se si sente di fare il sacrificio di tenersi come corpo morto questo sarebbe il compimento della sua santificazione!”*; mi prostrai di nuovo per sentire i detti, se così piacesse al Signore, ma Gesù disse che *“nulla aveva più a dirmi”*.

**Oh, nome dolcissimo “carità”, come risuona bene in bocca dell’umile persona, eppure in quest’opera di Casa di Carità, voluta da Dio, quanta guerra le fanno! O uomini di poca fede! Se noi sapessimo bene tutte le cose del mondo e non avessimo la carità, a che gioverebbe avanti al Signore Gesù Crocifisso? il quale ci deve giudicare secondo i nostri meriti? Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles! La buona coscienza aggiusta tutto, anzi ci somministra la confidenza e l’amore di Dio: oh, bella carità! Sia con noi!**

Questo passo compare anche su un biglietto, con qualche leggera modifica di forma, ma abbiamo riportato il testo del diario. Le espressioni del brano ci inducono ad ulteriormente riflettere sul significato fondamentale che la Carità deve rivestire nell’Opera, e come tutto debba procedere da essa e a lei confluire, sia i rapporti tra le persone, segnatamente quelli con gli allievi, sia i contenuti

e le modalità degli insegnamenti. Anche le materie tecniche e scientifiche vanno animate dalla Carità, che è il nome di Dio, secondo quanto anche recentemente ribadito dal Papa nella già citata enciclica “Deus caritas est”.

Degno di particolarissima attenzione è il passo relativo a fr. Teodoreto, che ribadisce quanto questi sia prediletto da Gesù, nel farlo oggetto di una singolissima e personale esortazione, che riteniamo riguardi tutta l’opera svolta dal Fratello, sia per la Casa di Carità che per l’Unione Catechisti e la diffusione dell’Adorazione. E che il “compimento della sua santificazione” sia effettivamente avvenuto lo ha confermato la Chiesa nel dichiararlo venerabile. Sappiamo che fr. Teodoreto meditò a lungo su tale esortazione, avvalendosi anche degli scritti di S. Giovanni della Croce, uno dei dottori della mistica, orientando la sua vita verso tale obiettivo.

Ringraziamo Iddio di averci gratificato con delle guide così esemplari, da cui trarre forza d’intercessione e modelli da imitare.

### **108. Non turbarsi per mormorazioni**

**9 giugno 1921. Gesù disse: “di parlare col Superiore con calma e carità: di parlare intimamente e con compatimento per ambo le parti, di ponderare sul serio i detti del Signore, di studiarli per bene secondo il cuor di Dio e non degli uomini; di non aver rispetto umano, di dire il giusto, e, per il buon andamento delle Scuole Cristiane di Carità Arti e Mestieri, di non turbarsi per nulla se qualcuno ha messo in cattiva vista presso i Superiori qualche persona, se ha mancato di carità, di giustizia; di questo non si diano pensiero i Superiori, devono con carità e giustizia volere a tenere il mio posto per guida, appunto al posto di Dio; tocca a loro a condurre a buon porto l’opera mia, di Gesù Crocifisso, nostro Signore SSmo.” Viva Gesù e Maria SSma.**

Quale scuola di saggezza e di carità fraterna emerge da questo brano! E come vengono ridimensionati gli stessi atteggiamenti che possano sembrare ispirati da malizia, quando invece non siano dovuti a imperizia ed improvvisazione, e magari condotti in buona fede. Vi sono espliciti riferimenti alle controversie che hanno riguardato anche gli inizi della Casa di Carità, per divergenze di opinioni tra i consiglieri, relative anche alla denominazione, come abbiamo visto, e che purtroppo non hanno risparmiato neppure fra Leopoldo, l’ispiratore dell’Opera! Ma l’ammonizione del Signore, di non dare eccessiva importanza alle maldicenze, procurando piuttosto di attenersi al compimento della sua volontà, riveste un valore generale.

Particolarmente toccante è il monito ai Superiori, a “tenere il posto di Dio”, per una guida saggia, responsabile, ispirata a carità non meno che a giustizia.

Sia questo un principio fondante per tutti i membri della Casa di Carità, operatori e superiori, affinché il piano di Dio non “venga ostacolato per opera dell’uomo”, come è dichiarato nel detto del 27.10.1920<sup>28</sup>.

### **109. L’opera è grande ed è di Dio**

(Stralcio da una lettera di un brano che verosimilmente riguarda l’opera Casa di Carità) **Torino – S. Tommaso – 24 Giugno 1921 – Viva Gesù e Maria.**

**Gent.ma Signora Itala Natta (omissis)**

**Riguardo il suo negozio che è quello di Dio e per il bene delle anime, Lei stia quieta e serena. Continui a lavorare nella vigna del Signore. Stia rassegnata in tutto quello che va incontro che non è di suo gusto. È un’onda che passa e quando la bufera sarà scomparsa, ritorna il sereno e allora si riprenderà con serenità e gioia l’opera di Dio.**

**Se sapesse come ci troviamo ora, non posso dirle nulla per scritto, ma il Signore ne sa più di noi.**

---

<sup>28</sup> Vedi sopra n. 28.

**L'opera è grande, è sua, se in questi momenti tanti sconvolgimenti è per abbattere la superbia dell'uomo che vuole fare senza Dio, e quando l'uomo piegherà il dorso dicendo: Signore noi riconosciamo l'opera tua, allora l'opera trionferà senza più ostacoli.**

**Andiamo fidenti nella potenza e nell'aiuto di Dio.**

**Gesù, Lui solo ci guida e nelle sue divine mani andiamo sicuri. (Omissis)**

**Nel Cuore divino di Gesù – Fra Leopoldo Maria.**

Che lo stralcio riportato riguardi la Casa di Carità lo deduciamo dal contesto. Viene ribadita la grandiosità dell'Opera, e sono tratti insegnamenti anche dalle contrarietà e dagli sconvolgimenti, in quanto fanno toccare con mano come sia fragile e fallace un progetto che prescindendo da Dio e voglia basarsi solo sulle opinioni e sulle forze umane, e quanto sia fallace, in definitiva, la superbia umana. Fra Leopoldo ci dà molti insegnamenti d'ordine morale, in definitiva di comportamenti quotidiani, e nei suoi scritti sentiamo echeggiare testi scritturali come, in questo caso, "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo" ( Ger 17,1 ) e "Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori" ( Sal 126,1 ).

### **110. Monito per la mancanza di riflessione**

**27 giugno 1921, ore 9,30 di sera.**

**La SSma Vergine *"si lamenta del modo così poco caritatevole e riflessivo degli uomini"*.**

***"Vedi quante mancanze commettono gli uomini per mancanza di riflessione?"* Maria SSma.**

**Qui la SSma Vergine accenna a quelli che hanno da Dio avuto la santa benedizione, perché chiamati a lavorare nella vigna mistica santa di Dio, ma che poi, come disse la SSma Vergine, poco riflessivi all'opera di Dio, le fanno grandemente contro!**

Il rammarico della Madonna per la mancanza di carità e di riflessione da parte degli uomini – e che nel commento di fra Leopoldo viene riferito a quegli operatori della Casa di Carità che non si sono poi comportati in modo lineare – ci induce ad un sincero esame. L'accostamento, nel "detto" di Maria, della scarsa carità alla poca riflessione, ci richiama lo stretto legame che sussiste tra la verità e la carità. Infatti la mancanza di riflessione è conseguente al non considerare le cose e i progetti alla luce della verità, ossia per quello che sono realmente, ma piuttosto a farsi trascinare dall'istinto e dalle passioni, per il proprio tornaconto, magari anche solo intellettuale, il che appunto significa mancanza di carità.

Le parole di fra Leopoldo sono molto franche, nell'apostrofare il cambiamento di rotta di coloro che, pur insigniti di benedizioni per lavorare per l'Opera, le si sono poi in definitiva rivoltati contro. Non per nulla alcuni di questi non continueranno nella collaborazione.

### **111. Dimissioni del Fr. Direttore**

(Da una lettera non datata all'ing. Dematteis, ma verosimilmente del luglio 1921) **Viva Gesù e Maria SS.ma.**

**Pregiatissimo sig. Ingegnere, nel portarmi dal p. visitatore non lascino scorgere delle dimissioni date dal fratello direttore.**

**L'ingegnere Sella lo seppe dal sig. conte Mella delle dimissioni e lo comunicò al fratello direttore e questa mattina ebbe lettera di lui e ne ebbe dispiacere, mettiamo tutto nelle mani di Dio.**

**Nel Signore Fra Leopoldo Maria, ossequi a lei carissimo, rispettosissimi e con la buona signora Elvira.**

Da fr. Teodoreto, nell'opera citata<sup>29</sup>, apprendiamo che: "Terminati gli esami della sessione estiva 1921, i Superiori chiamarono il Fr. Direttore Isidoro all'Istituto Gonzaga di Milano e mandarono il

---

<sup>29</sup> "Nella intimità del Crocifisso", pag. 173.

Fr. Direttore Aquilino a sostituirlo in via delle Rosine”. Pensiamo sia stato questo trasferimento a determinare le dimissioni, e non sappiamo se da parte di fr. Isidoro fosse fatta richiesta di essere adibito a nuovo incarico, in conseguenza della situazione che si era determinata nella Giunta per il dissenso sulla denominazione dell’opera. Così prosegue fr. Teodoreto:” Il nuovo Fr. Direttore fece tutto il possibile per rimettere l’affiatamento e la concordia tra i membri della Giunta esecutiva e perciò, d’accordo con il Presidente, indisse parecchie adunanze della medesima”, come vedremo più dettagliatamente in seguito.

Come emerge dallo scritto di fra Leopoldo, le dimissioni di fr. Isidoro furono accolte con dispiacere, almeno dai membri citati, oltre che dallo stesso francescano.

### **112. La Casa di Carità dono di Dio**

(Da un biglietto senza data, ma collocato dopo un altro di luglio) **La benignità del divin Salvatore ci ha preparato l’opera sua; ci ha disposti a grandi cose. Il cuore divino di Gesù ci invita e ci incoraggia al bene, alla virtù per trarci tutti salvi: con quanto amore Egli prepara il bel dono della Casa di Carità Arti e Mestieri; e noi, o Signore, magnificheremo per secoli la tua bella carità, la tua ammirabile misericordia.**

**Il divin Redentore ci circonda della sua divina grazia; attrae il suo popolo a pensieri altissimi colla sua benignità paterna e amorevolissima.**

Anche in questo breve testo abbiamo tratti di alta edificazione spirituale e di conforto. La Casa di Carità è un dono di Gesù, preparato dalla sua “benignità”. Tutti siamo incoraggiati ad essere virtuosi, a tendere al bene, e questo suo “dono” è certamente uno strumento per perseverare e per raggiungere la meta. Notisi la forza di quell’ “attrae il suo popolo”, espressione che ci ricorda il testo evangelico: “Quando sarò innalzato dalla terra, attirerò a me tutti gli uomini” (Gv 12, 32), a ribadire lo stretto legame della Casa di Carità con l’azione redentrice del Crocifisso.

Non finiremo mai di scoprire la sublimità delle opere di Dio.

### **113. Benefattrici della Casa di Carità**

(Da un quadernetto, senza data, ma verosimilmente del settembre 1921) **La gloria di Dio splende mirabilmente nelle anime fedelissime al suo servizio. Una piissima Signora, tutta bontà e carità, ascritta e benefattrice della pia Unione del SS.mo Crocifisso e benefattrice ancor della Scuola di Carità Arti e Mestieri (diretto tutto l’andamento dai fratelli delle Scuole Cristiane – via S. Massimo 21), (mi chiese di pregare per la Baronessa). La Baronessa R.F., resasi vittima del Sacro Cuore di Gesù, sarà un astro luminoso che risplenderà mirabilmente per la sua vita austera penitente e martire di pazienza a decoro per la pia Unione e gli Ascritti e si pubblicherà la sua vita a tempo stabilito da Dio.**

Vi è già stata menzione di alcune benefattrici della Casa di Carità e dell’Unione Catechisti nei brani precedenti, come ai §§ 86 e 102. Qui viene nuovamente citata la baronessa Azelia Ricci De Ferres nata Fossati Boero San Severino, spirata il 6 settembre 1921, ma ne è contrassegnata la sua presenza in Cielo come “astro luminoso”, come frutto della sua immolazione spirituale al Sacro Cuore di Gesù. Riteniamo che l’altra “piissima Signora” cui si fa riferimento, sia Maria Teresa Pulciano, amica della Ricci, come abbiamo precisato al citato § 86.

### **114. Obbedienza di fra Leopoldo**

(Lettera senza data, ma di settembre o i primi di ottobre 1921) **Carissimo e Pregiatissimo Signor Ingegnere Rodolfo Sella.**

**Ieri, Giovedì andai alla messa funebre della nostra pia benefattrice Sig.a Baronessa Ricci Fossati. A metà messa, all’improvviso mi viene il mio solito mal di cuore e fui accompagnato a casa, cioè nel mio convento di S. Tommaso dal Fratel Teodoreto e da un altro prete. Mi sono**

messo a letto; il giorno seguente mi alzai, ora a poco a poco vado meglio. Mi sento però così debole, prevedo presto la mia fine.

**Riguardo ciò che ella per sua bontà mi chiede, conviene per ora che mi astenga da ogni cosa, e pregare per calmare gli animi febbrili che gli fanno contro, è volontà dei superiori.**

**Non l'abbia a male, Gesù benedirà la sua buona fede.**

**Con rispettosissimi ossequi, mi professo nel Signore Fra Leopoldo Maria.**

Il quesito che l'ing. Sella propone a fra Leopoldo riguarda verosimilmente la Casa di Carità, e questi, ossequientissimo al divieto impostogli dai superiori di occuparsi della scuola – come già sopra precisato nel commento al § 93 – amorevolmente si ricusa, consigliando la preghiera perché ritorni la concordia tra i membri del Comitato. È un altissimo esempio di eroica obbedienza e di abbandono completo a Dio, ove si consideri che è stato proprio fra Leopoldo a far scaturire l'Opera con le rivelazioni da lui ricevute. Questo suo comportamento ci sia di sprone a praticare l'obbedienza, per quanto ci compete, e a sapere ritirarci indietro quando riteniamo che sia questa la volontà di Dio, autore e operatore d'ogni bene.

Abbiamo riportato anche l'episodio del malessere che ha colto il francescano durante la messa funebre per la baronessa Ricci Fossati, per ancora rilevare le benemerenzze di questa benefattrice, e per sottolineare l'affetto e la solerzia di fr. Teodoro per il frate, nel soccorrerlo e accompagnarlo in convento.

#### **115. Omissione del nome “carità”. Suo successivo consolidamento**

**Viva Gesù e Maria SS.ma**

**Mio carissimo nel Signore, signor Ing. Cav. Filippo Dematteis.**

**Riguardo le scuole pare le cose si aggiustano a condizione di cancellare il nome di carità voluto da Dio. È savio consiglio di sua Eminenza il nostro amato Sig. Cardinale disse conviene lasciare in libertà piuttosto che guastare l'opera e si è deciso di piegare la fronte al santo pastore.**

**Tutti abbiamo tendenza alla felicità di questo mondo, soprattutto nell'altro, chi non vuole il nome carità temo che siano malati, Dio è carità e chi ha carità è in Dio, nella sua volontà si pone un granellino di carità di salvezza, la questione è risolta e le idee si cambiano subito in bene da paradiso.**

**Qualcuno griderà vittoria contro di me poverino ma io non ci conto sopra purchè trionfi lo spirito SS.mo di Dio Gesù Cristo Crocifisso, autore delle divine misericordie e non cessi di far scendere lumi, le grazie, la verità, le grazie ineffabili, la felicità dei santi sopra le scuole, l'unico mio rifugio è il cuor sacro di Gesù, detesto gli onori del mondo purchè risvegli il Signore in quei teneri cuori l'amor di Dio che è tutto. Gesù è ammirabile nei suoi decreti e il desiderio delle anime nobili che cercano Gesù, queste sono le nostre grandezze, le nostre ricchezze, le bellezze del cielo e della terra e inviare a Dio in carità i cari giovani scolari, l'ora si fa tarda.**

**Porgo a lei carissimo mio sig. cav. Filippo i migliori ossequi allietati da grazie elette ed ogni benedizione sopra la sua abitazione.**

**Tanti ossequi alla gent.ma signora Elvira sua piissima consorte e famiglia, suo nel Signore Fra Leopoldo Maria.**

**15 ottobre 1921 – S. Teresa**

**Torino – S. Tommaso**

#### **Temporaneo depennamento del nome “Casa di Carità”**

La denominazione dell'Opera con l'inserimento della parola “carità”, così come ispirata da Gesù a fra Leopoldo, è senza dubbio un elemento basilare per contrassegnare lo spirito e il carisma della istituzione, e questo requisito è già stato ampiamente esaminato in vari testi precedenti – in particolare ai §§ 70, 82, 83, 93 e 97 – in conseguenza delle opposizioni che alcuni membri del

Consiglio avevano sollevato, verso le quali fra Leopoldo strenuamente dichiarò il suo dissenso, sopportando pazientemente la sofferenza che ciò gli comportava, anche per gli attacchi alla sua persona.

In effetti sin dal 17 dicembre 1920, due mesi dopo l'inizio della scuola, il Consiglio d'Amministrazione aveva stabilito di "denominare l'istituzione Istituto di Arti e Mestieri". Secondo quanto scrive fr. Teodoro<sup>30</sup>:

«La parola "carità" era esclusa, non per cattiva volontà, ma per incomprendimento, perché realmente la sostanza di detta virtù poteva sussistere, anche senza la parola inclusa nel titolo, nel sistema ordinativo e nello spirito dell'istituzione. Questo concetto pare anzi confermato dal seguente scritto di Fra Leopoldo<sup>31</sup> (23 dicembre 1920). **"Dirai così: Gesù crocifisso si piegò come hanno voluto loro riguardo ai nomi da imporre"**. Tuttavia il pericolo di escludere dall'ordinamento dell'opera non solo la parola ma anche la sostanza della carità soprannaturale, consisteva nei concetti e nei metodi puramente umani seguiti dalla maggior parte dei componenti il Consiglio».

E di tale rischio ne sono stati riprova i vari "detti" sopra riportati, in cui è fatto richiamo a confidare sempre nella Provvidenza, a dare un'impronta non solo umana, ma profondamente cristiana all'Opera. La questione del nome venne quindi ripresa in esame, e particolare attenzione vi prestò il nuovo Direttore, Fr. Aquilino, subentrato, come abbiamo visto, a Fr. Isidoro. Egli «fece tutto il possibile per rimettere l'affiatamento e la concordia tra i membri della Giunta esecutiva», come si esprime fr. Teodoro<sup>32</sup>.

Ma il dissenso sulla denominazione non venne meno. Riportiamo un brano dalla relazione di Fr. Aquilino al Consiglio d'Amministrazione, del gennaio 1922, sulla questione del nome:

«In questi aspri frangenti, esaminata dinanzi a Dio e alla mia coscienza la penosa condizione di cose, dopo aver preso consiglio da persone autorevoli e prudenti, pensai che più che attenersi a questioni di forma, valeva meglio tener saldo a quanto era sostanziale; e che, pur fondando in Dio solo ogni speranza di felice successo avvenire, non conveniva mantenere viva la dissensione tra i membri della Giunta esecutiva per la preferenza data a un nome piuttosto che ad un altro. Stimai quindi mio dovere e consiglio di prudenza, di salvare ad ogni costo l'Opera così bene incominciata; e se il nome proposto era ostacolo al conseguimento del bene da tutti desiderato, nella seduta del 13 ottobre passato, d'accordo con i miei Superiori, dichiarai che la Direzione non insisteva sulla proposta denominazione di "Casa di Carità", rimettendosi pienamente alla Giunta e al consiglio per il ritorno al nome primitivo, o per la scelta di altro nome di comune gradimento. Questo io feci – e tengo a dichiararlo – non per togliere all'Opera quell'impronta religiosa e spirituale che pareva consacrata da un nome ispirante Carità e fiducia in Dio, ma solo per favorire, con l'unione degli animi, lo sviluppo dell'Opera stessa, nella fiducia d'aver pure interpretato il pensiero del Consiglio e di quanti hanno a cuore l'avvenire della nostra Istituzione.»

Dalla lettera sopra riportata di fra Leopoldo dobbiamo dedurre che la questione sia stata sottoposta anche all'attenzione dell'Arcivescovo di Torino, Card. Giuseppe Gamba, e potrebbe sembrare altresì che il deponimento del nome "Carità" fosse definitivo: viceversa si è trattato di una temporanea situazione di stallo, peraltro, a mio modesto avviso, intravisto dallo stesso frate in una prospettiva di cambiamento, se bene interpretiamo quel passo delle suddetta lettera in cui scrive: **"Chi ha carità è in Dio, nella sua volontà si pone un granellino di carità di salvezza, la questione è risolta e le idee si cambiano subito in bene da paradiso"**

Dopo le vicende esposte, le riunioni degli organi amministrativi dell'istituto furono scarsamente frequentate dai membri, e l'ultima seduta della Giunta avvenne il 14 luglio 1922, pur senza alcun scioglimento formale. La gestione dell'Opera passò quindi direttamente ai Fratelli, che per far fronte alle sempre maggiori richieste d'iscrizione ai corsi professionali, edificarono il grande edificio scolastico di Corso Trapani 25, in Torino, intitolato appunto Istituto Arti e Mestieri.

---

<sup>30</sup> Cfr. Op. cit. pag. 171.

<sup>31</sup> Da noi riportato al § 70.

<sup>32</sup> Op. cit., pag. 173.

Tale Istituto, pur senza riportare la denominazione di “Casa di Carità”, è stato considerato da fr. Teodoreto, uno dei frutti del messaggio di fra Leopoldo, e in particolare una attuazione del piano provvidenziale per la formazione umana e professionale dei giovani lavoratori, dato che Egli lo annovera tra “la fioritura delle opere”, e ad esso applica vari “detti” degli scritti di fra Leopoldo riferiti alla Casa di Carità. Peraltro tale Istituto ha cessato la sua attività nel 1990 (?), dopo di che ha ospitato per oltre un decennio nei suoi locali due sedi dell’attuale “Casa di Carità Arti e Mestieri”, l’altro ramo della scuola professionale sorta dall’ispirazione di fra Leopoldo, all’inizio come scuola serale, indi gradualmente sviluppatasi e poi consolidatasi nella struttura e nelle dimensioni attuali.

#### Inserimento e consolidamento del nome “Casa di Carità”

Ed è appunto in questo secondo ramo che la denominazione “Casa di Carità” è stata inserita nella insegna, espressamente esplicitando il carisma e la natura dell’Opera, vincolandola in modo irreversibile. Tale ramo è stato la Scuola Serale iniziata congiuntamente con i corsi diurni. Ma al riguardo affidiamoci ancora a quanto scrive fr. Teodoreto<sup>33</sup>:

«La Scuola Serale di tipo industriale fu aperta con l’Istituto Arti e Mestieri quando era in via delle Rosine, 14<sup>34</sup>, nel 1920, affidandosi l’insegnamento della religione e qualche altro insegnamento ai Catechisti del SS. Crocifisso. Nel 1925 i Catechisti stessi aprirono una Scuola Festiva dello stesso tipo industriale presso la parrocchia di Nostra Signora della Pace, alla Barriera di Milano. In pochi anni tale Scuola Festiva si sviluppò tanto da obbligare i Catechisti a cercare un locale più ampio per contenere tutti i giovani che insistevano per esservi iscritti. Venne allora l’idea di accogliere quel titolo “Casa di Carità” che aveva impedito la scuola gratuita in favore dei poveri e di scriverlo a grandi caratteri sui muri del fabbricato che verrebbe scelto per trasferirvi la Scuola. (...) Appena scelto quel titolo “Casa di Carità” incominciarono gli aiuti d’ogni genere in favore dell’iniziativa.»

Il seguito coincide con la storia della Casa di Carità Arti e Mestieri, istituto che è un tutt’uno con la sua denominazione, e nella quale vi è la sintesi del progetto educativo dell’Opera, in stretta rispondenza alle ispirazioni di fra Leopoldo e alle intenzioni di fr. Teodoreto.

#### **116. Benevolenza e protezione divina**

(Da un biglietto) **24 Nov. bre mattina ore 5 ¾.**

***“Tu usa carità e silenzio, io aggiusto poi tutto”.***

Per quanto non espressamente indicato, il detto è di Gesù, come è confermato tra l’altro dalle virgolette. Il Signore esorta fra Leopoldo a mantenersi in quell’atteggiamento di obbedienza e di abbandono già rilevato sopra, al § 98, e ribadisce la sua protezione sull’Opera per sistemare ogni cosa.

#### **117. Altra esortazione per l’ing. Dematteis**

(Da un biglietto) **25 Nov. bre 1921 – S. Caterina – sera ore 9,25.**

***“All’Ing. Dematteis digli che segua i detti; di non abbandonarmi, di aiutare l’opera (della) Scuola”.***

***“Quando il Fratel Teodoreto ti (chiederà) questo consiglio – invito per l’ingegnere per le scuole, tu gli presenterai questo biglietto, detto da me affinché lui abbia fede nei detti.” Sera ore 9,35.***

Anche questi detti sono del Signore, come risulta da quanto contengono. L’ing. Dematteis ha continuato ad interessarsi e ad operare per la Casa di Carità finché fu in vita, anche quando venne realizzata la sede attuale di corso Benedetto Brin, 26, ricoprendo l’incarico di prefetto degli studi.

A lui, per singolarissimo gesto di affetto e di fiducia, fra Leopoldo affidò i suoi diari e gli altri scritti nel gennaio 1922, nel suo ultimo mese di vita.

Notisi inoltre come sia ribadito il ruolo fondamentale svolto da fr. Teodoreto per la Casa di Carità, dato che viene espressamente interessato in queste ultime esortazioni del Signore.

<sup>33</sup> Op. Cit., pagg. 251-252.

<sup>34</sup> Altro accesso all’edificio del ROMI, dalla parte opposta a via S. Massimo 21 bis, ingresso principale dei corsi diurni.

## INDICE ANALITICO

Questo indice analitico, pur approssimativo e incompleto, è stato compilato per facilitare l'individuazione degli scritti di fra Leopoldo e del relativo commento, raccolti in paragrafi, raggruppandoli con riguardo alle tematiche fondamentali dell'Opera ed ai suoi artefici più ricorrenti, articolati in 18 sezioni, e seguendo la numerazione dell'indice cronologico. Per l'analogia e l'ampiezza di contenuti di molti testi, vari paragrafi compaiono in diverse sezioni, nel tentativo di rendere il più possibile sistematica la classificazione e favorire la conoscenza e l'individuazione degli scritti. Le sezioni sono riportate tendenzialmente secondo un ordine logico essendo facilmente reperibili dato il ridotto numero di esse.

Ci auguriamo che anche la semplice consultazione di tale indice giovi alla cognizione dei testi, sebbene la piena conoscenza di essi, e perciò del carisma della Casa di Carità Arti e Mestieri, si possa conseguire con la loro diretta lettura e la conseguente riflessione.

### Sezioni

Annuncio, nozione, inizi ed esortazioni.

Aiuto divino.

Opera cristiana.

Sviluppo dell'Opera.

Sul nome "Carità".

Allievi ed ex-allievi

Operatori ed insegnanti

Benefattori.

Gerarchia e sacerdoti.

Fratelli delle Scuole Cristiane

Unione Catechisti.

Ven. fr. Teodoreto.

Fr. Isidoro.

Giovanni Cesone.

Filippo Dematteis

Rodolfo Sella e figlio Riccardo

Alessandro Arboreo Mella e figlio Luigi

Tommaso Vialardi.

### Annuncio, nozione, inizi ed esortazioni

1. L'annuncio della Casa di Carità
2. Esortazione
3. Sollecitazione a rivelare l'Opera
4. Nuova richiesta del Signore
9. Moniti ed incoraggiamenti
14. Incoraggiamento
16. Fedeltà ai "detti" e prospettive di sviluppo
17. Esortazione a perseverare e attenersi ai "detti"
18. Preghiera assidua per la Casa di Carità
20. Gradualità nell'operare
22. "Per rigenerare l'Italia"
24. Preghiera di fra Leopoldo per l'Opera
25. "Figli benevoli di Santa Croce"
26. Sulla designazione del Presidente
30. Difficoltà
31. Contro le insidie diaboliche

32. Incoraggiamenti
33. Altra proposta alla Presidenza
38. Lume per altre opere
39. Cominciare dal poco
40. Deciso l'inizio dei corsi
41. Prudenza e previdenza nelle strutture
42. Scelta dei corsi
43. Locali per i primi corsi
47. Bandire scoraggiamenti
52. Legame con l'Unione Catechisti
54. Fedeltà al disegno di Dio e "domandare la carità". Accettare i poveri
56. Sviluppo ed esaltazione pur tra difficoltà
58. Lavori per sistemare la Casa di Carità
61. Origine soprannaturale
70. Progetti per iniziative promozionali
71. I "detti" confermati dalle opere
76. Approvazione del regolamento e predilezione per i collaboratori
77. Per la conversione del mondo. Aiuto degli ex-allievi
78. Rapporto con l'Unione Catechisti
80. Augurio natalizio di riforma dei costumi
82. Supplica di una benedizione speciale. Perenne sussistenza delle scuole.
83. Solenne benedizione
85. Portare la croce e fedeltà ai "detti"
104. Gratuità dei corsi e coinvolgimento degli allievi.
105. Ancora sulla gratuità.
106. Conformità al volere di Dio nell'andamento della scuola
108. Non turbarsi per mormorazioni
109. L'opera è grande ed è di Dio
115. Omissione del nome "Carità". Suo successivo consolidamento

### **Aiuto divino**

2. Sollecitazione a rivelare l'Opera
7. Maria SS. Protettrice dell'Opera
8. Gesù Protettore della "grande Opera"
9. Moniti e incoraggiamenti per l'Opera
10. Costante aiuto di Dio
23. Protezione mariana
29. Implorazione alla Consolata
34. Ancora sulla missione della Casa di Carità
37. Accontentarsi di quanto Dio manda
46. Prodigiosità di vari avvenimenti
48. Presenza di Gesù. Maria SS. Direttrice
50. Perseverare nella fiducia e nell'abbandono in Dio
54. Fedeltà al disegno di Dio e domandare la carità. Accettare i poveri.
60. Costante fiducia. I benefattori.
61. Rinnovata benedizione
66. Deliberazioni autonome
71. I "detti" confermati dalle opere.
73. Affidamento al Signore della documentazione della scuola e benedizione divina.
83. Solenne benedizione
88. Rinnovato appello alla fiducia e a domandare la carità

- 98. Protezione di Gesù sull'Opera
- 100. Liberazione dal male
- 110. Monito per la mancanza di riflessione
- 112. La Casa di Carità dono di Dio
- 116. Benevolenza e protezione divina

### **Opera cristiana**

- 1. L'annuncio della Casa di Carità
- 5. Carattere cristiano della Casa di Carità
- 16. Fedeltà ai "detti" e prospettive di sviluppo
- 17. Esortazione a perseverare e ad attenersi ai "detti"
- 22. "Per rigenerare l'Italia"
- 25. "Figli benevoli di Santa Croce"
- 36. Proposte operative e protezione divina
- 41. Prudenza e previdenza nelle strutture
- 49. Andamento della scuola secondo la volontà di Dio
- 54. Fedeltà al disegno di Dio e domandare la carità. Accettare i poveri
- 85. Portare la croce e fedeltà ai "detti"
- 86. Confidenze di Maria SS.ma sulla Casa di Carità
- 88. Rinnovato appello alla fiducia e a domandare la carità
- 89. La santità sostegno dell'Opera
- 96. "Le opere di Dio non fanno rumore"
- 99. La Casa di Carità cosa divina
- 102. Origine divina della Casa di Carità
- 109. L'Opera è grande ed è di Dio

### **Sviluppo dell'Opera**

- 13. Preannunciato lo sviluppo
- 16. Fedeltà ai "detti" e prospettive di sviluppo
- 21. Fede nella Provvidenza per un'Opera grandiosa. Ricerca della sede.
- 22. "Per rigenerare l'Italia"
- 47. Bandire scoraggiamenti
- 56. Sviluppo ed esaltazione pur tra difficoltà
- 74. Primi disegni di sviluppo
- 82. Supplica di una benedizione. Perenne sussistenza delle scuole

### **Sul nome "Carità"**

- 6. Sollecitazioni ad operare. Prime riserve sul nome "Carità"
- 78. Denominazione e rapporto con l'Unione Catechisti
- 79. Riserve sulla denominazione
- 83. Solenne benedizione
- 84. Contestazioni sulla denominazione
- 85. Portare la croce e fedeltà ai "detti"
- 92. Controversie sul nome "Casa di Carità"
- 93. La SS.ma Vergine sul nome "Carità"
- 94. Altri contatti per la denominazione
- 99. La Casa di Carità cosa divina
- 103. Opposizione al nome "Carità". Dolore di fra Leopoldo. Fr. Candido a favore del nome
- 107. Eccellenza del termine "Carità"
- 108. Non turbarsi per mormorazioni
- 109. Omissione del termine "Carità". Suo successivo consolidamento

### **Allievi ed ex-Allievi**

1. L'annuncio della Casa di Carità
25. "Figli benevoli di Santa Croce"
27. "La via del Paradiso"
28. Altri collaboratori e invocazione al Crocifisso
29. Implorazione alla Consolata
44. Pellegrinaggio mariano
48. Presenza di Gesù. Maria SS.ma Direttrice
51. Benedizione per chi collabora
52. Legame con l'Unione Catechisti
54. Fedeltà al disegno di Dio. Accettare i poveri.
72. Vigilanza contro le deviazioni
75. Bollettino dell'Unione Catechisti e Allievi della Casa di Carità
77. Aiuto degli ex-Allievi e testimonianza cristiana
81. Prudenza nella formazione degli Allievi
82. Supplica di una benedizione speciale
83. Solenne benedizione

### **Operatori ed Insegnanti**

12. Esortazione anche al sacrificio
19. Prudenza nell'operare
26. Altri collaboratori e invocazione al Crocifisso
29. Implorazione alla Consolata
36. Proposta operative e benedizione divina
37. Lume per altre opere
42. Scelta dei Soci
52. Legame con l'Unione Catechisti
57. Gratitudine anche per i familiari
67. Collaboratori laici
68. Risposta al conte Mella
69. Grazie divine ai collaboratori
72. Vigilanza contro le deviazioni
76. Predilezione per i collaboratori e approvazione del regolamento
83. Solenne benedizione
95. Fedeltà al volere divino

### **Benefattori**

1. L'annuncio della Casa di Carità
11. Sostegno economico dei ricchi
35. Diffondere la conoscenza della Casa di Carità
45. Struttura e impostazione amministrativa
54. Fedeltà al disegno di Dio e domandare la carità
57. Generosità per l'Opera (sorelle Ferrero)
59. Attenersi alle intenzioni degli offerenti
60. Costante fiducia

- 70. Progetti per iniziative promozionali
- 72. Fecondità delle offerte
- 82. Supplica di una benedizione speciale
- 83. Solenne benedizione
- 86. Menzione di benefattrici
- 113. Benefattrici della Casa di Carità

### **Gerarchia e Sacerdoti**

- 1. L'annuncio della Casa di Carità
- 33. Altra proposta alla Presidenza
- 34. Diffondere la conoscenza della Casa di Carità
- 64. Beneplacito sui Collaboratori
- 65. Una visione. Collaborazione dei Vescovi.
- 82. Supplica di una benedizione speciale
- 83. Solenne benedizione
- 115. Omissione del nome "Carità". Suo successivo consolidamento

### **Fratelli delle Scuole Cristiane**

- 45. Struttura e impostazione amministrativa dell'Opera
- 82. Supplica di una benedizione speciale. Legame con i Fratelli
- 83. Solenne benedizione
- 91. Presenza dei Fratelli nella Casa di Carità
- 97. Lettera al Fratello Visitatore
- 103. Opposizione al nome "Carità". Dolore di Fra Leopoldo. Fr. Candido a favore del nome
- 115. Omissione del nome "Carità". Suo successivo consolidamento
- N.B. Vedere anche i paragrafi delle sezioni fr. Teodoreto e fr. Isidoro

### **Unione Catechisti**

- 6. Sollecitazioni ad operare
- 44. Pellegrinaggio mariano
- 49. Andamento della scuola (nella nota 16)
- 52. Legame con l'Unione Catechisti
- 54. Fedeltà al disegno di Dio e domandare la carità
- 59. Attenersi alle intenzioni degli offerenti
- 75. Bollettino dell'Unione e Casa di Carità
- 83. Solenne benedizione
- 90. Menzione di due Catechisti in una lettera
- 99. La Casa di Carità cosa divina. Citata anche l'Unione del Crocifisso
- 102. Origine divina della Casa di Carità e dell'Unione del Crocifisso
- 115. Omissione del nome "Carità". Suo successivo consolidamento per opera dei Catechisti
- N.B. Vedere anche i paragrafi delle sezioni fr. Teodoreto e Giovanni Cesone

### **Ven. fr. Teodoreto (fondatore Unione Catechisti)**

- 6. Sollecitazioni ad operare
- 9. Moniti ed incoraggiamenti
- 10. Costante aiuto di Dio
- 15. Inserimento dell'ing. Dematteis
- 21. Fede nella Provvidenza per un'Opera grandiosa. Ricerca della sede.

- 22. “Per rigenerare l’Italia”
- 25. “Figli benevoli di Santa Croce”
- 41. Prudenza e previdenza nelle strutture
- 48. Presenza di Gesù. Maria SS.ma Direttrice
- 52. Legame con l’Unione Catechisti
- 54. Fedeltà al disegno di Dio e domandare la carità
- 59. Attenersi alle intenzioni degli offerenti
- 72. Fecondità delle offerte
- 83. Solenne benedizione
- 107. Eccellenza del termine “Carità”. Esortazione per fr. Teodoreto
- 114. Obbedienza di fra Leopoldo
- 115. Omissione del nome “Carità”. Suo successivo consolidamento per opera dei Catechisti
- 117. Altra esortazione

**Fr. Isidoro (direttore della scuola di Santa Pelagia)**

- 36. Prospettive operative e benedizione divina
- 48. Presenza di Gesù. Maria SS.ma Direttrice
- 49. Andamento della scuola secondo la volontà di Dio
- 54. Fedeltà al disegno di Dio e domandare la carità. Accettare i poveri
- 63. Rinnovata benedizione
- 64. Beneplacito sui collaboratori
- 75. Bollettino dell’Unione Catechisti e Casa di Carità
- 83. Solenne benedizione
- 92. Controversie sul nome “Carità di Carità”. Lettera
- 96. “Le opere di Dio non fanno rumore”
- 103. Opposizione al nome “Carità”. Lettera di fr. Candido a favore.
- 104. Gratuità dei corsi e coinvolgimento degli allievi
- 111. Dimissioni del fr. Direttore

**Giovanni Cesone (primo presidente Unione Catechisti)**

- 6. Sollecitazioni ad operare (nella nota 10)
- 83. Solenne benedizione
- 90. Citati due Catechisti (di cui uno probabilmente è Cesone)
- 115. Omissione del nome “Carità”. Successivo consolidamento per opera dei Catechisti

**Filippo Dematteis**

- 12. Esortazione anche al sacrificio
- 15. Inserimento
- 25. “Figli benevoli di Santa Croce”
- 27. “La via del Paradiso”
- 32. Incoraggiamenti
- 36. Proposte operative e benedizione divina
- 40. Deciso l’inizio dei corsi
- 45. Struttura e impostazione amministrativa
- 48. Presenza di Gesù. Maria SS.ma Direttrice
- 50. Perseverare nella fiducia e nell’abbandono in Dio
- 51. Benedizione per chi collabora
- 53. Predilezione divina
- 54. Fedeltà al disegno di Dio
- 55. Altri “detti”
- 57. Gratitudine anche per i familiari

- 62. Lettera
- 64. Beneplacito sui collaboratori
- 66. Deliberazioni autonome
- 73. Affidamento al Signore della documentazione della scuola
- 74. Primi disegni di sviluppo
- 76. Approvazione del regolamento e predilezione per i collaboratori
- 82. Supplica di una benedizione speciale
- 83. Solenne benedizione
- 90. Monito all'ing. Dematteis.
- 91. Presenza dei Fratelli S.C. nella Casa di Carità
- 94. Altri contatti per la denominazione
- 106. Conformità al volere di Dio nell'andamento delle scuole
- 111. Dimissioni del fr. Direttore
- 115. Omissione del nome "Carità". Suo successivo consolidamento
- 117. Altra esortazione

### **Rodolfo Sella e figlio Riccardo**

- 6. Sollecitazioni ad operare
- 9. Moniti ed incoraggiamenti
- 13. Preannunciato lo sviluppo
- 15. Inserimento dell'ing. Dematteis
- 17. Esortazione a perseverare e attenersi ai "detti"
- 19. Prudenza nell'operare
- 20. Gradualità nell'operare
- 21. Fede nella Provvidenza per un'Opera grandiosa. Ricerca della sede
- 26. Sulla designazione del presidente
- 27. "La via del Paradiso"
- 33. Altra proposta alla presidenza
- 36. Proposte operative e benedizione divina
- 48. Presenza di Gesù. Maria SS.ma Direttrice
- 54. Fedeltà al disegno di Dio
- 83. Solenne benedizione
- 87. "Beniamino di Dio"
- 94. Altri contatti per la denominazione
- 114. Obbedienza di fra Leopoldo

### **Alessandro Arboreo Mella e figlio Luigi**

- 54. Fedeltà al disegno di Dio
- 67. Collaboratori laici
- 68. Risposta al conte Mella
- 70. Progetti per iniziative promozionali
- 82. Supplica di una benedizione speciale
- 83. Solenne benedizione
- 92. Controversie sul nome "Casa di Carità"

### **Tommaso Vialardi**

- 19. Prudenza nell'operare
- 83. Solenne benedizione